ANNALI

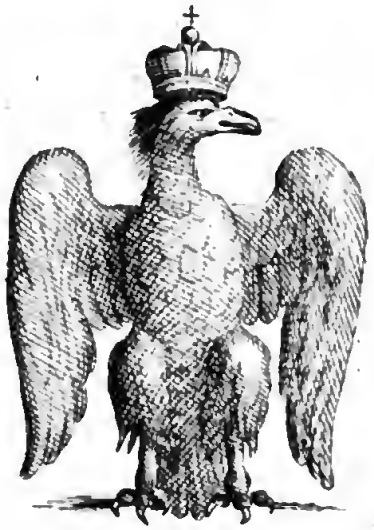
DEL REGNO

DI MARIA TERESA

IMPERATRICE VEDOVA
REGINA D'UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA &c. &c. &c.

Del Sig.r Fromageot, Prior Commendatario
Signore di Goudargues, Vsfel ec.

TOMO PRIMO



FIRENZE MDCCLXXX

A spese della Società Stecchi, e del Vivo
all'Insegna dell'Aquila d'Oro con approv.

OSSERVAZIONI
AGLI ANNALI DI MARIA TERESA
ACCIO' SIANO LETTE

Si avrebbe certamente una cattiviſſima opinione del guſto dei noſtri Lettori, facendo una lunga Prefazione, o un luſinghiero panegirico per mettere in buona veduta l' Opera, di cui abbiamo intrapreſa l' Edizione.

In Europa *non riſuona adeſſo un Nome più grande e più celebre di quello di* Maria Teresa. *La vita di queſta Sovrana è eſtremamente intereſſante, o ſi conſideri la prima origine, e i prodigioſi accreſcimenti dell' Auguſta Caſa da cui deriva, o ſi ſcorrano i grandi avvenimenti e le ſorprendenti rivoluzioni accadute ſotto il ſuo Regno.*

Pareva ſul principio che la morte di un ſol (1) *Principe doveſſe far cangiare di faccia l'* Europa. *L' Impero che era ſtato governato per un lungo corſo di ſecoli dai Principi della Caſa d'* Auſtria, *ſi vide alla vigilia di uno ſtrepitoſo cangiamento per mancanza di eredi maſchi uſciti da queſta illuſtre famiglia. Si vedrà nel corſo di queſti* Annali *in qual maniera la noſtra Eroina, giunta quaſi ſull' orlo del ſuo precipizio, ſeppe farſi ugualmente riſpettare, e temere dall' Europa maravigliata.*

---

(1) Carlo VI.

Vi è un uſo, o una legge, legge barbara, e ingiuſta, che proibiſce di celebrar le virtù dei noſtri Contemporanei. Il più ſincero Panegiriſta non può ſparger dei fiori che ſulla tomba: là ſolo è permeſſo render la vita a un freddo cenere. Flechier, Boſſuet, Thomas *con tanti altri loro ſeguaci, o compagni hanno fatto l' elogio dei morti. Qual pregiudizio funeſto! Quale inſana debolezza! eccoci fatti finalmente ſuperiori. In qualunque luogo, e tempo ſi ritrovi la virtù, ſi debbono a lei indirizzare i noſtri omaggi. Colla preſenza dell' oggetto dei noſtri riguardi, e ammirazioni poſſiamo più difficilmente ingannarci, o mettere in dubbio i di lui meriti reali.*

Allorchè una Regina, giovinetta di ventitre anni, ſul principio del ſuo Regno, ſi è diſtinta con delle virtù d' un ordine ſuperiore; che ſi è veduta ſoſtenere un trono vacillante ſotto i ſuoi piedi; che ha ſaputo riſvegliare il più dolce intereſſe preſſo una fiera Nazione; allorchè Ella ſi è reſa celebre con un' improvviſa e fortunata rivoluzione (1) *che ſarà per ſempre memorabile nell' iſtoria di tutti i ſecoli; e che queſta ha coperto principalmente il ſuo regno di una gloria immortale; perchè mai doveaſi aſpettare il termine della ſua prezioſa eſiſtenza, prima di annunziar tanti pregj ammirabili alla più tarda poſterità?*

(1) L' alleanza della Caſa d'Auſtria, e di quella di Borbone accaduta nel 1756. dopo 250 di rivalità, e d' inimicizia.

Perchè doveaſi aspettar quel momento, in cui tutte le azioni umane, ancora le più sublimi, sogliono talvolta perdere qualche parte del loro pregio, perchè ravvisate sotto un diverso punto di viſta?

Non c' intereſſiamo troppo per le amabili qualità degli Eroi che più non eſiſtono, e al contrario ſiamo preſi dalla più tenera ammirazione per quelli, che vivono nel mezzo di noi.

La vile adulazione, ordinario ſoſtegno dei mercenarj scrittori, non ha servito d'alcuno adornamento a queſti Annali. *La bella verità, nel suo nobile aspetto, e separata affetto dalla menzogna, presenta quì un' intereſſante lezione per l' illuſtre folla dei Sovrani contemporanei.*

Già fino da qualche tempo l' ammirazione universale ha inalzato un Trofeo alle virtù dell' Imperatrice Regina, di cui s' intraprende la vita: altro non ſi fa danque che ſeguitare esattamente la ſtrepitosa voce della fama. Quell' eloquente Panegiriſta, che sceglie per oggetto della sua penna alcuno di quei Monarchi, le di cui qualità sono equivoche, ſi rivolge ad arte ai suoi glorioſi Antenati, e và celebrando le belle azioni dei morti per far risplendere le virtù del suo vivo Eroe immaginario: ricerta, ed esalta nella corona che porta uno splendore che egli deve soltanto ai suoi predeceſſori.

Non ſi ha quì bisogno di mendicar queſta gloria. Maria Teresa *ha saputo riunire a un tempo iſteſſo, e la pietà del buon* Leopoldo e

l'anima grande del fortunato Carlo *V. Qual gloria, qual felicità per il noſtro secolo vedere una Regina che potendo tutto ciò che Ella vuole, non vuole, se non ciò che Ella deve!*

La compilazione della vita di Maria Teresa, *nata all'ombra della reale Magnificenza sulle rive della* Senna, *comparisce adeſſo per la prima volta ſu quelle dell'* Arno *con uguale ſplendore.*

Il primo Tomo che termina all'anno 1771. *serve per dar principio ad una collezione di tutte le opere nuove e intereſſanti, secondo il piano* (1) *di una vantaggiosa aſſociazione propoſta.*

Il Tomo secondo, che non ſappiamo adeſſo annunziare quanti anni potrà racchiudere, e quando potremo pubblicarlo, sarà ſcritto con non minore eleganza di quello che presentiamo. Non ſi poteva con fondamenti migliori cominciare un vaſto progetto che ha per iscopo la coltura degl'ingegni Italiani. Il noſtro fine è quello d'incontrare il genio universale dei noſtri Aſſociati in tutto ciò che uscirà dai noſtri torchi. Ma noi ſappiamo bene che vi sono in Europa o dei Sudditi, o degli Ammiratori di Maria Teresa. *In qualſivoglia di queſte due claſſi ſieno i noſtri Lettori, dovranno ricevere gli* Annali *che pubblichiamo, o col piu vivo piacere; o col più dolce intereſſe.*

---

(1) V. il Proſpetto del Magazzino univerſale, che ſi trova *gratis* preſſo tutti i diſtributori di queſti *Annali*.

ANNALI

DEL REGNO

DI MARIA TERESA.

Se ſi raccolgono con tanta premura le particolarità di quelle grandi vittorie, e di quelle conquiſte, che hanno reſi immortali alcuni guerrieri; ſe hanno un sì favorevole incontro quelle Iſtorie, che altro non preſentano che il racconto delle famoſe battaglie, di cui tante migliaja di uomini ſono ſtate le vittime infelici; di qual' occhio non ſi dovranno vedere gli Annali d' un Imperatrice, che già da 40 anni governa una delle più gran parti dell' *Europa*, e che tutti i momenti, dacchè è montata ſul Trono, ha impiegati a formare la felicità dei differenti Popoli che le obbediſcono; che non ſembra in ſomma ſervirſi del potere ſovrano, ſe non per rendere i ſudditi fortunati? Ecco ſenza dubbio l' Opera la più aggradevole, che noi poſſiamo preſentare ai noſtri Lettori. Di queſta idea noi ci ſiamo luſingati, allorchè abbiamo intrapreſo a raccogliere alcune di quelle grandi azioni di Maria Teresa, che

hanno fatto queſta illuſtre Erede della Caſa d' Auſtria l'oggetto della venerazione di tutta l'*Europa*.

(1717) I Rè ſono i modelli, a norma de' quali ſi formano i Grandi, ed il Popolo: ſi fa dunque un vantaggio all' umanità preſentando l'Iſtoria de' buoni Rè. Situati eſſi in un grado eminente, in cui ſono eſpoſti agli ſguardi del Mondo, hanno tutte le loro azioni uno ſplendore che li caratterizza, e le loro virtù ſono tanti eſempj, di cui tutti gli uomini poſſono profittare. Il piacere, che deve eſſere loro più grato, è quello di ricevere gli elogj dei loro contemporanei, allorchè ſono fondati ſulle loro buone azioni; e allorchè eſſi non aſcoltano internamente una voce, che dica loro: = voi non meritate queſti elogj; l'adulazione è quella, che vi luſinga, perchè ſiete potenti; ma verrà un tempo, in cui più non ſarete temuti, e allora la verità parlerà francamente = . Quando al contrario eſſi ſono dotati dei ſentimenti delle anime benefiche, una tale pacifica ſituazione del cuore, e quella dolce emozione, che provano in mezzo agli elogj che ricevono, è per eſſi ſenza contradizione la ſomma felicità, la prova la più convincente, che eſſi hanno fatto del bene, che le lodi, che loro ſi danno, altro non ſono, che un' omaggio, che ſi rende alle loro virtù.

Dopo queſte riſleſſioni noi poſſiamo ſcrivere la vita di Maria Teresa. Le azioni di queſta Principeſſa, tutte ammirabili per ſe ſteſſe

di altro non avevano biſogno, che di eſſere raccolte. Se la modeſtia di queſta illuſtre Imperatrice non aveſſe involato alla cognizione del Pubblico la maggior parte delle azioni di ſua vita privata, noi avremmo potuto preſentare ai noſtri Lettori un maggior numero di quegli atti di umanità, e di beneficenza, che rendono la ſua iſtoria così intereſſante. Uno ſcrittore non può cadere in ſoſpetto di una adulazione, allorchè le azioni del ſuo Eroe riuniſcono tutti i ſuffragj, e che egli di altro non ha biſogno, che di raccontarle.

MARIA - TERESA - WALBURGA - AMALIA - CRISTINA di AUSTRIA nacque a *Vienna* li 13. *Maggio* 1717. *Carlo* VI. ſuo Padre, Decimoſeſto Imperatore della caſa d' *Auſtria* fu un Principe amabile, umano, benefico, e giuſto. Egli ſi affaticava a riparar le diſgrazie che le guerre da eſſo ſoſtenute avevano cagionate ai ſuoi ſtati, allorchè la morte lo tolſe dal Mondo. Dacchè egli aveva perduto l' erede del ſuo nome, l' Arciduca *Leopoldo* ſuo figlio, aveva educata la ſua figlia Primogenita MARIA TERESA nella ſperanza che ella ſarebbe un giorno l' erede dell' immenſo patrimonio della caſa di *Auſtria*. Queſta giovine Principeſſa, educata dalla virtuoſa Imperatrice *Eliſabetta* di *Brunſvvick* ſua Madre, fece concepire fino dalla ſua più tenera età le più alte ſperanze. Prudente, ed affabile, la ſua infanzia ancora annunziava in lei delle qualità ſuperiori al ſuo ſeſſo, quelle che rendono immortali i buoni Rè, e che

caratterizzano gli uomini grandi. Uno ſpirito giuſto, e penetrante, un cuore ſenſibile, e generoſo, un' anima coraggioſa, ed intrepida, maniere nobili, ed obbliganti, le grazie della bellezza, e più ancora l'aſcendente di un carattere, fatto per dominare i cuori altrui, furono i doni felici, che fecero adorare la di lei gioventù, e preſagirono ciò, che Ella un giorno ſarebbe. Si oſſervava in lei, come nella Imperatrice, un' aria di modeſtia, di maeſtà, e di dolcezza, che iſpirava a un tempo ſteſſo confidenza, e riſpetto. Ella vedeva ſua Madre affaticarſi con premura preſſo l'Imperatore per ottener delle grazie in favore dei Sudditi; era una felicità per lei il poterne ugualmente accordare, e ciò faceva Ella in una maniera, che commoveva ſenſibilmente coloro, ſopra cui le ſpargeva. Generoſa, e magnifica, tutto ciò, che Ella faceva, dimoſtrava lo ſplendore della ſua dignità, e la bontà della ſua anima. Tali furono le prime lezioni, che ricevè MARIA TERESA.

(1736) Queſta Principeſſa fu maritata nel 1736. a *Franceſco Steſano* di *Lorena*, dopo Granduca di *Toſcana*, e finalmente Imperatore ſotto il nome di *Franceſco* I. L'inclinazione, che non preſiede ſempre ai matrimonj dei Principi, preparò la felicità di queſto. *Franceſco* allevato alla Corte di *Carlo* VI. ebbe un' educazione quaſi comune con MARIA TERESA: l'uniformità del carattere fece germogliare nei loro cuori il genio coſtante, e ſoſtenuto delle iſteſſe virtù. Do-

po lunghe riflessioni l'amore paterno di *Carlo* VI. provò la più pura allegrezza nel formar la loro unione, che faceva rivivere il suo nome, già vicino ad estinguersi, e preparava ai suoi sudditi la continuazione della loro felicità. Egli voleva assicurare ancora la tranquillità dei suoi Popoli, e quella dei suoi Figli. Le precauzioni, che prese questo Principe, per assicurare alla sua primogenita figlia la successione di tutti i suoi stati colla garanzìa della *prammatica sanzione* faranno per sempre onore alla sua previsione. Gli avvenimenti che accaddero dopo la sua morte fecero ben presto conoscere, quanto il Principe *Eugenio* aveva avuto ragione di dire = *che un' armata di cento mila uomini la garantirebbe assai meglio di cento mila trattati* =. Ma questi avvenimenti, che sembrarono a prima vista dovere annichilare, per così dire, l'erede di *Carlo* VI. ad altro non servirono, che a far risplendere sempre più le belle qualità, e le grandi virtù di MARIA TERESA (1).

(1) *Carlo VI. veggendosi senza figli maschi previdde i torbidi, che la sua successione non mancherebbe di suscitare. Per prevenirli, questo Principe aveva fatta una disposizione, alla quale volle dare un carattere sacro, facendola garantire da tutte le Potenze di* Europa *sotto il nome di* prammatica sanzione; *Ecco, come era concepito quest' atto importante. Dopo avere riportati i differenti atti, i testamenti, e i codicilli*

(1740) Dopo la Morte di ſuo Padre queſta Principeſſa, in età di 20 anni, ſi poſe in poſ-

---

degli Imperatori, Rè e Arciduchi ſuoi predeceſſori, per ſtabilire, e fiſſare il diritto di indiviſibilità degli ſtati della caſa d' Auſtria, Carlo *VI. aggiugne:* „ *Noi abbiamo con noſtra dichiarazione,* „ *e diſpoſizione, pubblicata gli 19. Aprile 1713.,* „ *in preſenza di un gran numero de' noſtri Con-* „ *ſiglieri di Stato e Governatori di noſtre Pro-* „ *vincie, e di altri noſtri Miniſtri, rinnovato* „ *non ſolamente il diritto di Primogenitura, già* „ *sì fortemente ſtabilito, e radicato nella noſtra* „ *auguſta famiglia; Ma noi lo abbiamo di più,* „ *in virtù della noſtra piena Potenza, e ſeguendo* „ *la neceſſità dello ſtato dei noſtri affari, eretto* „ *in forma di* prammatica ſanzione, *e di Editto* „ *perpetuo, e irrevocabile, ſpiegando queſto di-* „ *ritto di Primogenitura, e di ſucceſſione più* „ *chiaramente ſtabilito dal fu Imperatore* Leo- „ poldo, *fra i Principi maſchi della noſtra au-* „ *guſta famiglia, ed in mancanza di queſti,* „ *eſteſo nella ſua maniera alle Arciducheſſe; Noi* „ *abbiamo dichiarato in termini intelligibili e* „ *preciſi, che in mancanza di maſchi la ſucceſ-* „ *ſione caderà in primo luogo alle Arciducheſſe* „ *noſtre figlie, in ſecondo luogo alle Arciducheſſe* „ *noſtre nipoti, figlie dei noſtri fratelli, in ter-* „ *zo luogo alle Arciducheſſe noſtre ſorelle, e fi-* „ *nalmente a tutti i diſcendenti dell' uno, e dell'* „ *altro ſeſſo; volendo, che eſſe in qualunque caſo*

ſeſſo degli ſtati, che aveva laſciati. I Regni di *Ungheria* e di *Boemia*, la *Sleſia*, la *Svevia* Au-

---

" *oſſervino fra di loro l'ordine della ſucceſſione*
" *lineale, tal quale è notato nel noſtro ſuddetto*
" *regolamento, che ſi trova interamente conforme*
" *a quello, che è ſtato ſtabilito per i maſchi,*
" *ſecondo il rango della primogenitura, e ſuc-*
" *ceſſione lineale.*

" *In conſeguenza, e in eſecuzione di queſta*
" ſanzione, *la ſereniſſima Arciducheſſa* Maria Giu-
" ſeppina, *Spoſa del Principe Reale di* Pollonia,
" *e di* Saſſonia *ha fatto giuramento di aderire,*
" *e di accettare i patti di famiglia, il diritto*
" *di Primogenitura già ſtabilito nella noſtra au-*
" *guſta famiglia, e il ſuddetto ordine preſcrit-*
" *to per la ſucceſſione lineale.*

" *La medeſima coſa è ſtata oſſervata in ſe-*
" *guito colla ſereniſſima Arciducheſſa* Maria Ama-
" lia, *ſpoſa del Sereniſſimo Principe Elettore di*
" *Baviera.*

" *Conſiderando, che egli è importantiſſimo*
" *per la ſicurezza, ripoſo, e tranquillità delle*
" *noſtre Provincie ereditarie, che noi poſſediamo*
" *nei* Paeſi Baſſi, *che il detto ordine di ſucceſ-*
" *ſione indiviſibile di tutti i noſtri Regni, e*
" *Provincie ereditarie, e il diritto di Primo-*
" *genitura ſieno ricevuti, introdotti ſtabiliti, e*
" *promulgati nelle dette noſtre Provincie de'*
" Paeſi Baſſi, *e che per l'introduzione di que-*
" *ſta nuova legge ſia derogato a quella riguar-*

ſtriaca, o ſia l'*Auſtria* anteriore, l'*Alta* e la baſſa *Auſtria*, la *Stiria*, la *Carintia*, la *Carniola*, le quattro Città Silveſtri, la *Burgovia*, la *Briſgovia*, i *Paeſi Baſſi*, il *Friuli*, il *Tirolo*, il *Milaneſe*, i *Ducati* di *Parma*, e di *Piacenza* formavano queſta grande ſucceſſione. Ella fece brillare in queſta ceremonia tutto l'apparecchio della Sovrana Maeſtà: poſta ſotto un baldacchino magnifico colla corona Arciducale ſulla teſta, ricevè gli omaggi de' Deputati degli Stati della

---

" *dante la ſucceſſione delle dette Provincie, ſta-*
" *bilita nei noſtri* Paeſi Baſſi *dall' Imperator Car-*
" *lo V. di perpetua memoria, noſtro predeceſſore,*
" *e a tutti gli uſi delle dette noſtre Provincie,*
" *in quanto non foſſero conformi al ſuddetto ordine*
" *e regola di ſucceſſione, abbiamo ſtabilito ec.*"

Nel 1731. *allorchè l'Imperatore renunziò allo ſtabilimento della compagnia di* Oſtenda, *l'* Inghilterra, *e l'* Olanda *ſi impegnarono a garantire la ſua* prammatica ſanzione. *Queſto Principe non la credeva ſolidamente ſtabilita, finchè non foſſe confermata dagli ſtati generali dell' Impero. Egli la fece proporre alla Dieta di* Ratisbona: *dopo molte difficoltà fu finalmente garantita, malgrado i reclami degli Elettori di* Baviera, *di* Saſſonia, *e del* Palatinato. *In ſeguito eſſa lo fu ancora dalla* Francia, *in occaſione del cambio del Granducato di* Toſcana, *coi Ducati di* Lorena, *e di* Bar. *Le coſe erano in queſto ſtato, quando* Carlo *VI. morì.*

alta, e della baſſa *Auſtria*. Il primo atto di ſua autorità fu una teſtimonianza di amore, che ella diede al ſuo ſpoſo *Franceſco Steſano di Lorena*, dichiarando agli ſtati, che avea riſoluto di aſſociarlo al Governo. Poco tempo dopo Ella ne fece regiſtrare l'atto ſolenne in tutti i tribunali dell' Arciducato colla promeſſa autentica del Granduca di non prendere da queſto occaſione di eſigere la preminenza ſopra la ſua auguſta ſpoſa, di conformarſi agli articoli contenuti nella *ſanzione* Imperiale, e di non intraprendere giammai coſa alcuna contro i diritti degli Eredi della caſa di *Auſtria*. Queſta precauzione era neceſſaria, affinchè non veniſſe Ella ſteſſa a recar pregiudizio a queſta *ſanzione*, ed appianava nel tempo iſteſſo al Granduca la ſtrada al Trono Imperiale.

Gli Stati di *Boemia*, e d' *Italia* fecero riſplendere il loro zelo in favore della loro nuova Sovrana. La ſua affabilità, e la ſua beneficenza erano già conoſciute nei vaſti Stati della caſa di *Auſtria*. Gli Ungari iſteſſi, quel Popolo fiero, e bellicoſo, che da tanti anni era ſtato quaſi ſempre ribelle dei ſuoi Sovrani, gli Ungari le inviarono i loro Deputati, con ordine di ſupplicare la nuova Regina di reſtituire alla Nazione l'uſo dei loro privilegj. Non vi era da bilanciare: un rifiuto poteva divenire il ſegnale della ribellione, e far perdere a MARIA TERESA una delle più belle porzioni della ſua eredità. Le ceneri di *Ragotski* fumavano ancora e poteva ſorgere da queſte un nuovo capo di ribel-

lione. Il Turco ſempre pronto ad eſtendere i confini, che i trattati avevano ſtabiliti in *Ungheria* ſarebbe venuto per la ſeconda volta ad appoggiare le armi dei ribelli. MARIA TERESA in sì critiche circoſtanze ſi conſigliò ſoltanto colla ſua prudente politica, il di cui fondamento era di rendere amabile ai ſuoi popoli la Sovrana autorità, che la fierezza dei ſuoi antenati aveva reſa loro ſovente odioſa. La ſua inſinuante, e popolare affabilità giovò più ad eſſa delle armate numeroſe di alcuni ſuoi predeceſſori. I Deputati di *Ungheria* ebbero la ſoddisfazione di trattare con Eſſa ſenza alcun mediatore: Ella gli aſſicurò delle ſue buone grazie, e preſtò ſul fatto l'antico giuramento, fatto nel 1222., che i ſuoi Antenati avevano ſempre ricuſato di preſtare: = *Se io, o alcuno dei miei Succeſſori, in qualunque tempo che ſia, vuol frangere i voſtri privilegj, che ſia permeſſo in virtù di queſta promeſſa, a voi, ed ai voſtri Diſcendenti di difenderſi ſenza eſſer trattati da ribelli*. = A tali parole i Deputati ſi gettano ai piedi di queſta giovine Principeſſa, e le giurano di eſtinguere per ſempre la face della guerra civile, che da dugento anni deſolava il loro paeſe. Quantunque Ella non foſſe coronata a *Presburgo*, che alcuni meſi dopo non ne fu per queſto meno Sovrana: ma lo era già di tutti i cuori.

Ciaſcun giorno del nuovo Regno di MARIA TERESA era diſtinto con degli atti di clemenza, e con dei beneficj. La ſua mano ſpezzò i fer-

ri, di cui l'Imperatore avea caricato i Mareſcialli *Wallis* e *Seckendorff*, e il Conte *di Neuperg*. Ella conoſceva già molto bene, quanto i ſervigj, e il valore dei Grandi erano per eſſerle neceſſarj. Ella fece fra gli Ufiziali delle ſue truppe, e della ſua caſa una promozione, nella quale il Principe *Carlo* di *Lorena*, fratello del Granduca, fu dichiarato Feld-Mareſciallo. La ſcelta che fece allora queſta Principeſſa è la più illuſtre prova dei ſuoi alti talenti, per governare, della penetrazione del ſuo ſpirito, e della ſua abilità nell'arte di giudicare gli uomini, e di aſſegnar loro quel poſto a cui più ſono dalla natura, e dall'ingegno portati. Fra i conſiglieri intimi, che furono creati ſi diſtingue il famoſo conte di *Konigſeck*, che dopo comandò gli Auſtriaci a *Fontenoy*; i Ciamberlani della chiave di oro il Conte di *Staremberg*, il vincitore di *Saragozza*; fra i Colonnelli d'Infanteria l'illuſtre Conte, in ſeguito Mareſciallo *Daun*, che fu dopo il rivale di *Federigo*, e che dovea eſſere un giorno immortale per tanti trionfi. Si vedrà nel corſo di queſta iſtoria, quanto la ſcelta di queſti uomini grandi contribuì alla gloria dell'Auguſta Regina, che gl'impiegava al ſuo ſervizio.

Mentre che Maria Teresa faceva nei ſuoi Stati diſpoſizioni sì ſaggie per riparare per quanto era poſſibile allo sbaglio, che *Carlo* VI. avea commeſſo, non facendo eleggere un Re dei *Romani*, ſi ſolleva una tempeſta contro di lei. La

gloria, e la potenza della casa di *Austria*, eterni oggetti di gelosia, e di rivalità per la maggior parte delle corti dell' *Europa*, erano loro sembrate sepolte nella tomba dell'ultimo Imperatore, perchè non vedevano nella sua erede, che una giovine Principessa, di cui esse non credevano di aver molto a temere, e che sarebbe facile di opprimere. Il Duca di *Baviera*, e il Re di *Pollonia*, che avevano sposato delle Principesse figlie dell' Imperatore Giuseppe I.; il Re di *Spagna*, che montando su questo Trono pretendeva succedere ai diritti della vecchia linea di *Austria*, ad onta della garanzia data per la *prammatica sanzione*, formavano delle pretensioni sulla eredità di *Carlo* VI.. Questi Principi fecero significare per mezzo dei loro Ministri a MARIA TERESA le loro proteste contro il suo possesso degli Stati ereditarj.

Il Duca *Carlo Alberto* di *Baviera* comparve il primo: le proteste del Re di *Pollonia* vennero in seguito: finalmente il Re di Spagna dichiarò, che si opponeva a tutti gli atti contrarj ai diritti, che gli erano devoluti. La risposta della Regina fu nel tempo istesso, e chiarissima, e prudentissima. Ella disse, che si era messa in possesso della eredità paterna, che se le competeva, per diritto di natura, e per la più solenne delle sanzioni garantita da tutte le Potenze della *Europa*, e da quelle istesse, che volevano frangerla. Ella fece significare a tutti i suoi competitori la risoluzione, in cui era di

difenderſi ſino all' ultimo ſoſpiro. Così queſta celebre diſputa di tante teſte coronate cominciò con delle ſcritture, e ciaſcheduna ſi preparò a ſoſtenerla colle armi alla mano. L'*Europa* fu inondata da manifeſti, che furono come i forieri di una guerra univerſale in queſta parte del Mondo.

Tutti i concorrenti di MARIA TERESA non ſi erano ancora fatti conoſcere. Il più intraprendente, e forſe il più pericoloſo nemico della Regina, non ſi era ancora paleſato; e anzi non ſi aveva alcun ſoſpetto di lui. Il Re di *Pruſſia*, ſentendo la morte dell' Imperatore, previde la confuſione generale, e non perdè un momento, per profittarne. Egli dimandò quattro Ducati nella *Sleſia*. I ſuoi antenati avevano renunziato a tutte le loro pretenſioni, per mezzo di tranſazioni reiterate, allorchè eſſi erano deboli: *Federigo* ſi riconobbe potente, e fece valere la legge del più forte. Nel mezzo del Dicembre 1740. egli parte di *Berlino*, e ſi ſcaglia ſu la *Sleſia* alla teſta di 40. mila uomini. Il ſegreto di queſta ardita intrapreſa fu tale all' iſteſſa corte di *Berlino*, che il Marcheſe di *Beauveau*, inviato di *Luigi* XV., per complimentar *Federigo* ſopra il ſuo avvenimento al Trono, oſſervando le truppe *Pruſſiane* portarſi da tutte le parti ai contorni della Capitale, non potè indovinare, dove eſſe foſſero deſtinate; egli non lo ſeppe, che alla partenza dell' armata, allorchè il Re gli diſſe: = *Io vado, per quan-*

to credo, a fare un gran colpo; ſe la fortuna ſeconda i miei diſegni, ce ne divideremo il vantaggio. = Tale era l'idea, che le Potenze ſi erano formate della debolezza dell' Erede della caſa di *Auſtria*, che eſſe già ſe ne dividevano gli Stati: ma non ſi tardò a conoſcere, che MARIA TERESA aveva in ſe ſteſſa delle riſorſe capaci di fare ſvanire i progetti dei ſuoi nemici.

Allorchè il Re di *Pruſſia* ebbe paſſato le frontiere della *Sleſia*, fece rimettere ai miniſtri ſtranieri, che erano a *Berlino*, una memoria nella quale Sua Maeſtà dichiarava, che la irruzione in queſta Provincia non doveva eſſere riguardata, nè come un atto d'inimicizia contro l'Erede del patrimonio di *Auſtria*, nè come la prima ſcintilla della guerra, vicina ad accenderſi in tutte le parti della *Europa*; che eſſa vedevaſi forzata a prendere queſto partito, per far valere dei diritti inconteſtabili ſu la *Sleſia*, fondati ſopra antichi patti di famiglia, e di fratellanza fra gli Elettori di *Brandemburgo*, e i Principi *Sileſiani*, come pure ſopra altri titoli riſpettabili; che le circoſtanze attuali, e il timore di vederſi prevenire da quelli, che avevano delle pretenſioni ſopra la ſucceſſione del fu Imperatore, l'avevano determinato a queſta ſtrada di fatto.

Eſſendo arrivato li 15. Dicembre a *Croſſen*, *Federigo* vi tenne coi ſuoi Generali un conſiglio di guerra, in cui, dopo aver regolato il piano delle operazioni militari, raccomandò loro ſo-

pra tutto di fare oſſervare ai corpi di truppe, che erano ſotto il loro comando, una diſciplina eſattiſſima. Nel giorno dopo l'armata diviſa in tre colonne penetrò nel paeſe. Il Re marciò a *Breslavia*, capitale della *Sleſia*; il conte di *Schverin* ſi avanzò ſulla ſiniſtra, per impadronirſi del Ponte di *Neiſs* ſul fiume del medeſimo nome, e ſi arreſtò a *Otmachau* nel Ducato di *Grotkau*. Il Duca di *Holſtein*, e il Principe di *Ankalt Deſſau* ſeguitarono Sua Maeſta con un corpo ſeparato.

Eſſendo la *Sleſia* ſprovveduta di truppe, il Re di *Pruſſia* non ebbe che a preſentarſi davanti la maggior parte delle Piazze, per farſene aprire le porte. Gli Abitanti di *Breslavia* capitale del paeſe non aſpettarono, che ſi ſparaſſe un colpo di cannone, per renderſi. L'ala diritta dell'armata, che fino dal principio di queſta ſpedizione ſi era portata ſulle frontiere di *Boemia*, vi aveva avuti uguali ſucceſſi, quantunque ſe le foſſe un poco più diſputato il terreno.

Nel mezzo di ſue conquiſte il Re, che temeva, che i lamenti fatti da MARIA TERESA alla Dieta dell'Impero non gli ſuſcitaſſero dei nemici, fece comparire a *Berlino* una memoria, intitolata: = Eſpoſizione dei diritti della caſa Elettorale di *Brandemburgo* ſopra i Ducati, e Principati di *Iagendorff*, di *Lignitz*, di *Brieg*, di *Wolhau* = in queſto ſcritto, che ſembra eſſere ſtato compilato dall'iſteſſo *Federigo*, queſto Prin-

cipe faceva valere più che gli era poſſibile le ragioni che pretendeva avere ſull' occaſione di profittare delle circoſtanze, per impadronirſi della *Sleſia*. *In una parola, io dimando per forza, e coll' armi alla mano ciò, che la forza, e la ſuperiorità delle armi mi ha un giorno rapito.* Tale era in compendio il contenuto della memoria di Sua Maeſtà Pruſſiana. La Regina di Ungheria riſpoſe a queſta memoria rammentando le tranſazioni autentiche degli antenati del Re di *Pruſſia*. Vi ſi poteva aggiungere una riflesſione aſſai naturale, e che avrebbe troncato ogni difficoltà. Supponendo, che il manifeſto Pruſſiano aveſſe per baſe la più eſatta verità, eſſo non preſentava che dei diritti ſopra i Ducati di *Iagendorff*, di *Lignitz*, di *Brieg*, e di *Wolhau*; e ciò non forma al più, che la metà della *Sleſia*. A qual titolo ſi impadroniva dunque di tutta la *Sleſia*, e gode oggigiorno di queſta provincia, e della Contea di *Glatz*?

Il conte di *Broun*, che comandava in *Sleſia* le truppe di MARIA TERESA vedeva i progreſſi del Re di *Pruſſia* ſenza potervi mettere oſtacolo. Alla prima nuova di queſta improvviſa invaſione la corte di *Vienna* avea inviato delle truppe; ma il rigore della ſtagione, la difficoltà dalle ſtrade, le piogge continue, e l'inondazione dei fiumi, ritardarono la loro marcia, talchè non poterono arrivare, che per la campagna ſeguente. Frattanto il conte di *Broun* riſolſe di fare uno sforzo, e di coprire almeno le fron-

le frontiere di *Boemia*. Alla testa di un corpo di truppe leggiere egli si avanza fino a *Neustat*, e lascia alcune truppe in *Neiss* sotto il comando del colonnello *Roth*, per difenderla. Il Re informato di questa marcia fa passare il fiume di *Neiss* al Conte di *Schverin*, e gli comanda di attaccare gli *Austriaci*; si porta in persona davanti *Neiss* e l'investe.

Il Conte di *Broun* si era ritirato nel borgo di *Gratz* sul fiume *Mora*, e si era determinato di difendere la testa del ponte. Il conte di *Schverin* marcia a dirittura contro i nemici, disfà un distaccamento di Dragoni, lo costringe a ripassare il fiume, ed attacca gli *Austriaci*. L'assalto fu terribile, ma per fortuna vi era *Broun* in persona; le sue truppe lo sostengono, fanno un fuoco violento, rispingono i *Prussiani*, e gli mettono in rotta. *Schverin* gli richiama alla battaglia; al primo colpo di tamburo le file si riuniscono, e l'attacco ricomincia: gli *Austriaci* sono rispinti, e il conte di *Broun* strascinato dai fuggitivi non può più farsi intendere. Egli passa il ponte, ed aspetta i *Prussiani*, che lo perseguitano. Gli *Austriaci* riuniti in qualche distanza pensavano di scagliarsi sopra alcuni distaccamenti sbandati; ma essi videro a un tratto dei battaglioni serrati, che si avanzavano al suono degli istromenti da guerra. Questo colpo d'occhio, che avrebbe dovuto imporre, non gli disturba, gli aspettano a piè fermo, si difendono, e sostengono cinque scariche; finalmente la supe-

riorità della moſchetteria Pruſſiana fa loro abbandonare per la ſeconda volta il campo di battaglia; Eſſi ſi gettano ſenza ordine nei Sobborghi di *Gratz*, vi mettono il fuoco, e col favore delle fiamme ſi ritirano in *Moravia*. Il conte di *Schverin* vittorioſo ritorna a trovare il ſuo Re, e gli fa il racconto dell'azione con quella modeſtia, che rende più bella la vittoria.

Il Re di *Pruſſia* era ſempre davanti la piccola città di *Neiſs*. Dopo aver fatto le diſpoſizioni di un'aſſedio, e ſtabilito molte batterie, egli aveva inviato il Colonnello di *Borck*, per intimare al comandante di renderſi. Appena la trombetta, che annunziava l'uſiziale *Pruſſiano*, ebbe cominciato a ſonare, che ſi fece fuoco ſopra di eſſa. Il colonnello ordina alla trombetta di fare alcuni paſſi avanti, e di ſuonare di nuovo. Egli oſſerva tutto a un tratto una truppa di gente a cavallo, che cercava di circondargli. *Borck* ſi ritira, e va a render conto al Re di ſua commiſſione. Il racconto del Colonnello infiammò *Federigo* di una collera eſtrema; egli fece ſubito dirizzare una batteria di mortari, per ſubiſſare la città: ma l'orribile fracaſſo, che fece non potè ſcuotere, nè la guarnigione, nè l'intrepido Colonnello, che la comandava.

Il giorno dopo *Federigo* fece ſapere al bravo *Roth*, che facendo battere così la città, egli pretendeva vendicarſi dell'audacia che ſi era avuta di far fuoco ſopra un uſiziale, che egli

aveva ſpedito il giorno avanti. Il colonnello *Roth* fece riſpondere a Sua Maeſtà che egli non aveva alcuna notizia del fatto, di cui ſi lamentava, che ſe ne informerebbe, e punirebbe i colpevoli; che inoltre eſſa era padrona di attaccare la città, come meglio le ſembrerebbe; che egli ſi sforzerebbe di difenderla in una maniera da meritar la ſua ſtima, e da dimoſtrare la ſua fedeltà alla propria Sovrana; ma che avanti di renderſi, queſta città ſarebbe il ſuo ſepolcro, e quello dei bravi compagni, che ſecondavano il ſuo coraggio. Queſta riſpoſta irritò il Re ſempre più; per tutta la giornata le batterie non ebbero alcun ripoſo; il comandante dal ſuo canto gli mantenne la parola, e gli reſtituì eſattamente colpo per colpo coll' iſteſſa vivacità. Dopo un nuovo bombardamento ſi credè nell'armata del Re, che la guarnigione aveſſe riabbandonato le fortificazioni, per metterſi in ſicuro dalle bombe, e che il momento foſſe favorevole, per accoſtarſi alla piazza. Appena i Pruſſiani ebbero fatti alcuni paſſi, che videro precipitarſi ſopra di loro il comandante della Piazza con tutta la ſua guarnigione. *Roth* disfà il primo corpo, che ſi trova davanti a lui ſenza dargli il tempo di riaverſi dalla ſorpreſa; I *Pruſſiani* ſi rimettono, e ritornano all' attacco. Il comandante ſoſtiene il ſuo vantaggio, inveſte fieramente i nemici, e gli fa tornare indietro fino alle loro batterie. *Federigo* vede per la prima volta la ſua terribile infanteria fuggir da-

vanti il nemico, e ſotto i ſuoi occhi ſenza potere riordinarla. Queſta vigoroſa ſortita determinò il Re a levare l'aſſedio. Le truppe avendo ſloggiato di là, il Colonnello *Roth* ſpedì la nuova felice alla Regina. Queſto bravo comandante aveva avuto il primo la gloria con ſoli cinque battaglioni di arreſtare le armi vittorioſe del Re di *Pruſſia*, e d' inſultare la ſua collera.

L' aſſedio di *Neiſs* fu l' ultima operazione di queſta campagna. *Federigo* ritornò a *Berlino*, per prepararſi a nuove ſpedizioni per la campagna ſeguente: egli prevedeva bene, che eſſe non ſarebbero così rapide, e che le truppe della Regina di *Ungheria*, comandate da Generali attaccati ai di lei intereſſi gli renderebbero più difficili le ſue conquiſte. Le ſue erano affaticate; il meſe, che paſsò nella ſua capitale, fu impiegato a fare delle reclute, a diſciplinare queſte truppe, a fare dei preparativi per gli aſſedj, e ſpecialmente a diſporre una numeroſa artiglieria, che nel ſiſtema attuale decide di tutti i ſucceſſi di una campagna.

Nel tempo, che il Re di *Pruſſia* invadeva la *Sleſia*, aveva fatto proporre alla Regina di *Ungheria* un accomodamento. Egli le aveva fatto dire, che era pronto a impiegare tutte le ſue forze, per aſſicurarle il poſſeſſo degli Stati ereditarj di *Auſtria*; egli offriva di ſtringere per queſto effetto un' alleanza colla Regina, lo *Czar*, l' *Inghilterra*, e l' *Olanda*: eſibiva di

più di somministrarle in danaro contante due miglioni di fiorini; le prometteva i suoi buoni ufficj, per fare eleggere il Granduca suo sposo Re dei Romani, e le sue truppe per sostenere questa elezione: a condizione, che la Regina gli cedesse la bassa *Slesia*, sopra della quale diceva di avere dei diritti reali, e quindi il resto di questa Provincia, per indennizzarlo delle spese, che farebbe, e dei pericoli, ai quali l' esporrebbero questi impegni. Qualche tempo dopo questo Principe, che apparentemente aveva fatto le sue riflessioni, fece dire alla Corte di *Vienna*, che quantunque avesse dimandato sul principio tutta la *Slesia*, egli si contenterebbe della metà di questa Provincia, purchè la Regina di *Ungheria* volesse concludere con esso un trattato sincero, e durevole, conforme in somma ai loro comuni interessi. Queste proposizioni avevano un' apparenza di vantaggio per la Regina, che avrebbe potuto sedurre un' anima meno costante. Ma, quantunque minacciata di vedersi spogliare di tutti i suoi Stati, MARIA TERESA riguardò le offerte del Re di *Prussia*, come un' ingiuria, e l' idea sola di smembrare l' eredità di tanti Imperatori, come una vergognosa debolezza, mentre che ella aveva dei soldati, per difenderla. La risposta, che diede a queste proposizioni è piena di prudenza, di spirito, e di quella nobile fermezza, che caratterizza le anime grandi.

„ I miei Stati, disse la Regina al conte di

" *Pother*, Inviato di Sua Maeſtà *Pruſſiana* i
" miei Stati godevano di una pace profonda,
" allorchè il Re di *Pruſſia* è entrato in *Sleſia*
" colle armi alla mano, ſe queſta è la maniera,
" come l'inſinua queſto Principe, di garantire,
" e di aſſicurare la *prammatica ſanzione*, io
" difficilmente comprendo quale altro mezzo ſi
" potrebbe impiegare per diſtruggerla. Io ri-
" conoſco tutto il valore dell'amicizia di Sua
" Maeſtà *Pruſſiana*, nè ho certamente motivo
" di rimproverarmi di non l'aver coltivata con
" tutta la premura: ma ſenza fare il minimo pre-
" giudizio a queſto principio, io credo poter
" fare oſſervare al Re di *Pruſſia*, che la ſua pri-
" ma propoſizione non ſi eſtende tanto, quanto
" l'impegno, che reſulta dalla garanzìa della
" *prammatica ſanzione*, di cui tutto l'Impero
" è incaricato; che le alleanze colla *Moſcovia*,
" l'*Inghilterra* e l'*Olanda* ſuſſiſtevano avanti
" l'irruzione delle truppe nella *Sleſia*, e che
" egli è certo, che l'intenzione di queſte Po-
" tenze non è di farmi perdere una parte dei
" miei Stati, per render ſtabili delle alleanze, il
" principale ſcopo delle quali è di conſervarme-
" li tutti interi. Inoltre non ſi è giammai fat-
" to la guerra, per obbligare una Regina ad
" accettare del denaro, che ſe le offre, molto
" più che queſto danaro propoſto dal Re non
" deve molto coſtargli, poichè le ſomme, che
" ha ricavate dalla *Sleſia* ſorpaſſano i due mi-
" glioni di fiorini, che egli s'impegna di dare.

" Io ſono infinitamente obbligata a Sua Maeſtà " *Pruſſiana* delle ſue buone diſpoſizioni in favo- " re del Granduca mio ſpoſo; ma l'elezione di " un Imperatore deve eſſer libera: il Re non " deve ignorarlo, e non vi è coſa più capace " d'impedirla, quanto i torbidi ſuſcitati nell'Im- " pero con una ſimile violenza. Io ſono lon- " taniſſima dal voler cominciare il mio Regno " dallo ſmembramento dei miei Stati: non poſ- " ſo acconſentire a cedere la *Sleſia*, nè tutta, " nè in parte, e la prima condizione per un " accomodamento è, che il Re di *Pruſſia* ritiri " le ſue truppe da queſto paeſe. „ L' Inviato di Sua Maeſtà *Pruſſiana* avendo ricevuta queſta riſpoſta, in cui non ſi aſpettava tanta coſtanza, la portò al ſuo Sovrano al campo di *Neiſs*. *Federigo*, conoſcendo allora, che non otterrebbe coſa alcuna, ſe non a forza di battaglie, levò l'aſſedio, e ritornò a *Berlino* a fare dei preparativi per una nuova campagna.

La Regina d' *Ungheria* indirizzò dei lamenti alla Dietà dell' Impero ſopra l' infrazione, che il Re di *Pruſſia* faceva alla garanzìa della *pragmatica ſanzione* di *Carlo* VI: *Federigo* indirizzò alla medeſima Dietà una memoria, nella quale procurava di colorire l'invaſione della *Sleſia*, dicendo, che non faceva che rientrare nel poſſeſſo della eredità dei ſuoi antenati: finalmente dopo molte memorie pubblicate da una parte, e dall'altra, le due Potenze rimeſſero la deciſione alle armi, che ſi chiamano con tanta energia l'ultima ragione dei Sovrani.

Federigo, non vedendo più luogo ad alcuno accomodamento, mutò linguaggio colla capitale della *Sleſia*. Il governo di queſta città era un meſcuglio di Monarchia, e di alcuni avanzi ſpiranti di ariſtocrazia, che la Caſa di *Auſtria* le aveva laſciati, e che il Re di *Pruſſia* aveva moſtrato ſul principio di confermare. Avendo fatto adunare il corpo della Magiſtratura, per intimargli di preſtare il giuramento di fedeltà nelle ſue mani, e di rendere la giuſtizia in ſuo nome, queſto corpo, avendolo ricuſato, fu ſoppreſſo ſul fatto. Poco tempo dopo il commiſſario *Pruſſiano*, che era reſtato a *Breslavia* dichiarò ai nuovi Magiſtrati, che Sua Maeſtà volendo dare dei contraſſegni del ſuo affetto agli abitanti della Città, non eſigeva da eſſi alcuna impoſizione, ma che ordinava che gli ſi pagaſſero le contribuzioni, che aveva dimandate, e che ſi provvedeſſe alla ſuſſiſtenza delle ſue truppe. Il conſiglio di Reggenza, che non volle farſi trattare, come quello, che l' avea preceduto, conobbe, che ſarebbe coſa pericoloſa il dare un rifiuto a un vincitore, quale era *Federigo*; ma eſſo volle avere almeno la conſolazione di deliberar gravemente ſopra un oggetto sì importante. *Federigo* troncò le dilazioni di queſto corpo lento, e pacifico, determinando poſitivamente, che voleva, che gli ſi ſomminiſtraſſero 15. mila fiorini per meſe: ordinò ancora, che i ſuoi reggimenti, che attraverſerebbero *Breslavia* vi paſſerebbero in corpo, e non diſu-

niti in distaccamenti: volle, che uno degli Spedali di questa città servisse di magazzino per le sue truppe; che fosse loro assegnata la Chiesa Luterana situata sulla strada di *Huns-Feld*; finalmente che tutti i cattolici romani uscissero dalla città, e che non si accordasse loro, che il tempo necessario, per portar via i loro effetti. Tante richieste fattte una dopo l'altra sconcertarono il consiglio di *Breslavia*, che si vedeva privato così dei suoi privilegj; ma bisognò cedere alla forza.

(1741.) Fino dalla metà di Febbrajo il Re di *Prussia* partì di *Berlino* per mettersi alla testa delle sue truppe. L'assedio di *Neiss* sembrava essere il primo oggetto, che doveva occuparlo; ma i torbidi di *Breslavia*, e la marcia delle truppe della Regina ritardarono la conquista di questa città, e di *Brieg*. L'armata Austriaca doveva sboccare fra *Iagendorff*, e *Troppau*; il Maresciallo di *Schverin* si avanzò da questa parte colle sue truppe. Un distaccamento di ottocento uomini, che scuopriva il paese, fu incontrato dal Generale *Broun*; l'azione fu viva, ed i *Prussiani* furono messi in rotta. *Broun* cercava di vendicarsi della battaglia perduta al ponte di *Mora*. Egli sapeva, che *Schverin* non era troppo lontano, ma non gli potè riuscire di rincontrarlo. Egli ebbe il più vivo dolore che nella sua assenza un reggimento di Usseri avesse sorpreso, e dispersо un corpo di truppe leggiere, alla testa del quale il Generale *Prussia-*

no ſpiava il paeſe, e che in queſta occaſione ſi erano ad eſſo tolti 50. uomini: Egli perdè così la congiuntura di combatterlo. Gli riuſcì però di far penetrar del ſoccorſo in *Neiſs*, di cui ſi credeva, che il Re di *Pruſſia* meditaſſe l' aſſedio. Ma queſto Principe era occupato di un altro progetto, alla riuſcita del quale egli dovè tutto il ſucceſſo della campagna. Una parte delle ſue truppe era impiegata al blocco di *Glogau*, che egli aveva ſperato di ridurre colla fame. Avendo quindi ſentito, che ſi accoſtava l' armata *Auſtriaca*, compoſta di 30. mila uomini, e che la città, che teneva bloccata aveva ancora dei viveri per 6. ſettimane, riſolſe di prenderla di aſſalto e vi riuſcì.

(13. Marzo 1741.) Nel mezzo di queſte vicende MARIA TERESA provò la più dolce ſodisfazione per una Madre, e la più viva allegrezza per l' Erede della caſa di *Auſtria*: ella miſe al Mondo un Arciduca. In queſto bambino, che fu allora la ſua conſolazione, e che forma adeſſo la felicità della *Germania*, ella vedeva un rampollo degl' Imperatori ſuoi antenati, la ſperanza di una poſterità numeroſa, il difenſore, e il ſoſtegno di una famiglia tanto un giorno potente, e di cui tutta l' *Europa* ſi diſponeva a ſmembrare l' eredità.

Frattanto le truppe *Auſtriache* adunate nei contorni di *Olmutz* aſpettavano un Generale, che le conduceſſe al nemico. Il conte di *Neuperg*, a cui la Regina aveva reſtituita la liber-

tà, e l' onore, fu ſcelto, per andare a combattere il Re di *Pruſſia*. Verſo la fine di Marzo queſto Generale marciando in due colonne, attraversò delle montagne, coperte di neve; arrivò a *Hermanſtat* ſulla frontiera di *Sleſia*. Il Re di *Pruſſia* iſtruito di queſta marcia laſciò *Iagendorff*, *Troppau*, e *Ratibor*, preſe il cammino di *Neiſs*, ſi riunì col Principe di *Anhalt*, e col Mareſciallo di *Schverin*, e dopo aver così adunate tutte le ſue forze, ſi preparò a paſſare il fiume di *Neiſs*, per attaccare il conte di *Neuperg*. Queſto Generale avendo impedito ai *Pruſſiani* di paſſare ſul ponte, che avevano gettato ſu queſto fiume, eſſi lo paſſarono in due luoghi ſotto, e ſopra del Ponte ſenza che il conte di *Neuperg* ſe ne accorgeſſe, tanto fu ben maſcherato queſto diſegno, e queſta marcia. Egli era ſtato occupato nella preſa di *Grotkau*, ed era per impadronirſi di *Olhau*, nella qual piazza ſi trovava una groſſa artiglieria *Pruſſiana*, e un magazzino conſiderabile. Non ſi poteva concepire un miglior progetto di quello della preſa di queſta città: s' indeboliva così, ſenza alcun pericolo, il Re di *Pruſſia* per il reſto della campagna, e gli s' impediva d' intraprendere coſa alcuna d' importante. *Federigo* ſe ne accorſe, e non trovò altro rimedio, che una battaglia per impedir queſto colpo.

Egli ſi avanza immediatamente il giorno dopo verſo il villaggio di *Molvitz*, dove era il quartier generale degli *Auſtriaci*, sbocci

colla ſua armata in quattro colonne, e la diſpone in ordine di battaglia. Il Conte di *Neuperg* ſi avanza nella pianura, e ſi prepara a riceverlo. A due ore dopo mezzo giorno una ſcarica generale dell' Artiglieria *Pruſſiana* da il ſegno della battaglia. Il Barone di *Romer*, che comandava la ſiniſtra degli *Auſtriaci* ſi avanza alla teſta della ſua cavalleria contro la diritta dei *Pruſſiani*; Il Re vi era in perſona, ed aveva ſotto i ſuoi ordini il Principe *Leopoldo* di *Anhalt*. L' attacco fu dei più vivi. *Romer* rompe, roveſcia, e mette in diſordine la prima linea della cavalleria *Pruſſiana*; queſta ſi getta ſulla ſeconda, vi mette lo ſpavento, e la confuſione, e tutti ſi pongono in fuga. Il Barone di *Romer* arreſta la ſua truppa, ſi piega ſul fianco della Infanteria, ſoſtiene il foco dei primi Battaglioni. vi penetra dentro, e gli taglia a pezzi. Egli ſi ſpinge fino al campo, s' impadroniſce di alcuni pezzi di campagna, ſi ſcaglia ſul quartiere del Re, e ſaccheggia il ſuo bagaglio. *Federigo* aveva veduto ucciſo al ſuo fianco un ufiziale, ed un paggio; il ſuo reggimento delle Guardie era ſtato meſſo in pezzi, e quaſi tutti gli ufiziali erano ſtati trucidati. Il Mareſciallo di *Schverin* oſſerva il pericolo di ſua Maeſtà; occupato a rimettere in ordine l' Infanteria, fa pregar *Federigo* a non eſporſi di vantaggio, a cedere alla fortuna, e a permettere, che il ſuo Generale s' incarichi della ritirata. Il Re di *Pruſſia*, che conoſceva di riſchiare di eſſer condotto a *Vienna*

ſenza armata a difendere la ſua cauſa della *Sleſia*, abbandonò il campo di battaglia, e ſe ne fuggì, accompagnato da un ſolo Paggio.

Mentre che *Federigo* fuggiva, e cercava, lontano da *Molvitz*, un aſilo ſicuro, *Schverin* riportava una vittoria ſegnalata. Malgrado il diſordine, che il Barone di *Romer* aveva poſto nelle file, il Generale *Pruſſiano* riſtabilì il combattimento. Il Principe di *Anhalt* attaccò la cavalleria di *Romer*, che ritornava dal ſaccheggio, e la fece tornare indietro. Quattro volte *Romer*, rinnovò l'attacco, ma infine egli morì nell'azione, e la ſua morte ſtraſcinò ſeco la disfatta intera della ſua truppa. *Schverin* alla teſta della Infanteria *Pruſſiana* attacca quella della Regina, e la disfà interamente; invano il conte di *Neuperg*, che era ſtato ferito, vuol ſoſtenere l'attacco; anche Egli è ſtraſcinato nella fuga univerſale. Due ferite, che riceve *Schverin* non rallentano l'ardore; alla teſta degli ſquadroni egli inſeguiſce il nemico vinto, e disfatto fino all'apparir della notte. I *Pruſſiani* non fecero una perdita conſiderabile; quella degli Auſtriaci fu aſſai maggiore; oltre tre mila quattrocento uomini uccisi, e due mila prigionieri furono tolti loro dieci pezzi di cannone, e quattro ſtendardi. Il gran numero dei loro ufiziali generali, che furono feriti prova, che il Mareſciallo di *Schverin* dovè ſolo queſto vantaggio alla diſciplina della ſua Infanteria, e alla violenza del ſuo fuoco.

Federigo dopo queſta vittoria, ſulla quale egli troppo non contava, intrapreſe l'aſſedio di *Brieg*, di cui s'impadronì dopo alcuni giorni di attacco. In occaſione di queſto aſſedio egli fece un' atto di generoſità, che merita di eſſere traſmeſſo ai noſtri poſteri. Eſſendo caduta una bomba ſopra un magazzino di fieno vicino al caſtello vi attaccò il fuoco; il vento traſportò le fiamme fino alle abitazioni, che in ventiquattro ore furono ridotte in cenere. Appena fu il Re informato che ſuccedeva queſta diſgrazia che fece ſoſpendere il fuoco alle ſue batterie, per dar tempo alla guarnigione di ſalvare il caſtello. Queſti eſempj di umanità, in mezzo ai furori della guerra, non poſſono eſſere mai abbaſtanza celebrati; eſſi addolciſcono almeno per alcuni momenti le triſte impreſſioni, che produce il racconto delle battaglie.

Dopo l'aſſedio di *Brieg* il Re pensò di far quello di *Neiſſ*, che l'anno paſſato aveva reſiſtito a tutti i ſuoi sforzi; ma il conte di *Neuperg* andò ad accampare ſotto il cannone di queſta Città, e poſe oſtacolo alle intrapreſe del Re di *Pruſſia*. In tutto il reſto della campagna non vi furono fra gli *Auſtriaci* ed i *Pruſſiani*, che alcune ſcaramuccie, e alcuni piccoli combattimenti, che non deciſero coſa alcuna. Le coſe rimaſero in queſto ſtato, allorchè nel meſe di *Ottobre* la Regina ordinò ai ſuoi Generali di evacuare la *Sleſia*.

I nemici di Maria Teresa ſi moltiplicava-

no. I più potenti Principi dell' *Europa* ſi erano collegati per attaccarla; ma in mezzo a tutte queſte vicende, il ſuo coraggio diſprezzava i pericoli, e la ſua fermezza ſapeva prevenirgli, o almeno ripararli. Ella credè allora non dover più differire la ſua incoronazione. La ceremonia ſi fece a *Presburgo* con una ſtraordinaria magnificenza, e una tenera dimoſtrazione di zelo, e di ſoddisfazione dal canto dei ſuoi ſudditi. Sua Maeſtà fu incoronata nella Chieſa Metropolitana dall' Arciveſcovo di *Gran*, Primate di *Ungheria*. Ella ſi portò in ſeguito alla Chieſa dei Franceſcani, dove ricevè la ſpada reale: eſſendo montata a cavallo colpì l'aria più volte con queſta ſpada ſecondo il coſtume: quindi condotta dai Veſcovi, e dai Baroni del Regno ſotto un arco trionfale vi preſtò il giuramento ordinario. Queſta illuſtre Principeſſa, di cui l'anima grande era al diſopra degli onori, che ſi rendevano al ſuo rango, volle dare al Granduca la coreggenza del ſuo Regno. Ella propoſe agli ſtati di acconſentire, che divideſſe la Sovranità dell' *Ungheria* col ſuo ſpoſo, che era già aſſociato a quella degli ſtati di *Auſtria*. Alcuni Deputati riſpoſero ſul principio, che Sua Maeſtà aveva troppe cognizioni per non aver biſogno di aſſociare alcuno nell' amminiſtrazione degli affari. Frattanto il maggior numero vi acconſentì con piacere, e la Regina ebbe ancora la ſodisfazione di dare al Granduca queſto contraſſegno del più tenero amore. Queſti riſpettabili eſempj di

una unione sì perfetta, e sì dolce devono paſſare alla poſterità più remota. Eſſi ſono tanto più luminoſi, quanto ſono meno comuni anche fra i padroni delle diverſe parti della terra: Mille volte felice quel Popolo, che legge tali anedoti negli annali dei ſuoi Principi; eſſi ſono certamente più grati del racconto feſtoſo delle loro conquiſte, e delle loro vittorie. L'Iſtoria di MARIA TERESA è ripiena di queſti tratti; Queſta Principeſſa, grande nelle avverſità, ſuperiore alle vicende della fortuna ſembrò agli occhi della *Europa* maravigliata, uguale in tutto ai Re più grandi dei ſecoli paſſati. Ma per quanto brillante ſia queſta parte della ſua Iſtoria, eſſa non è ancora la più bella. Dopo averla veduta trionfare di tutti i ſuoi nemici, coronata dalla vittoria, conſervare gli ſtati, che avea ricevuti dai ſuoi antenati, noi la vedremo con altrettanto piacere, in mezzo ai ſuoi auguſti figli vegliare da ſe ſteſſa alla loro educazione, far germogliare nei loro cuori quelle virtù, che la rendono sì riſpettabile, e cara ai ſuoi Popoli; finalmente dar loro quelle grandi lezioni che dovevano un giorno ſervire a rendere più felici tanti Popoli della *Europa*. Quanto Ella ci ſembrerà più grande, allorchè diſprezzando il faſto, e l'alterigia, che ſogliono allontanare ordinariamente i Monarchi dai loro ſudditi, noi la vedremo andare in perſona ad annunziare alla Conteſſa di *Daun* la felice novella di una vittoria, riportata dallo ſpoſo di queſta Dama, e divi-

dividere con essa la gioja che ne risentiva! Quali teneri movimenti di sodisfazione non proveremo noi osservando con quale umanità, con qual tenerezza tutti i suoi giorni sono impiegati a sollevare i suoi Sudditi, a prevenire, o a diminuire le pene di quelli, che soffrono delle disgrazie! Non vi è cosa, che sfugga alla sua vista penetrante; ecco la sua più piacevole occupazione, dacchè alcuni giorni di pace, e di gloria sono succeduti ai torbidi del suo Regno nascente: queste azioni ammirabili hanno formato il cuore del suo augusto Figlio, che porta adesso la Corona Imperiale. Si scorra pure l'Istoria dei Regni, degli Imperatori; e si vedrà che in alcun altro tempo la *Germania* fu sì tranquilla, e sì felice. Possano giorni sì belli esser di lunga durata, e scancellare per sempre la memoria dei mali, che gli hanno preceduti!

Maria Teresa dopo la sua incoronazione partì dall' *Ungheria*, coperta di gloria, circondata da tutto l' apparecchio della *Sovranità*, in mezzo alle acclamazioni dei suoi Sudditi. Alcuni affari urgenti la richiamavano nella capitale dell' *Austria*. Non si trattava più di combattere un Principe guerriero, che altro non pretendeva, che una sola Provincia; bisognava resistere alle armi della *Baviera*, appoggiate da quelle di *Francia*, di *Spagna*, di *Savoja*, e di *Sassonia*. Queste Potenze erano tutte determinate a ridur l' Erede della casa d' *Austria* al solo

patrimonio del Granduca (1). La Regina, prevedendo il colpo, aveva fatto tutto ciò, che avea potuto, per ripararlo. Essa non ignorava, che la corte di *Francia* darebbe il segnale della guerra, o l'esempio della tranquillità: ottenere la neutralità di questa Potenza, era un gran punto per lei; non omesse Ella pertanto cosa alcuna, che potesse procurargliela. Le lettere le più pressanti, e le più affettuose di questa giovine Principessa scongiuravano il cardinale di *Fleury* di non dare il segnale di una guerra, che si sarebbe accesa per tutta l'*Europa*. I suoi Ministri rammentavano continuamente la garanzia della *prammatica sanzione*, che la *Francia* aveva giurata. Gli Ambasciatori del Duca di *Baviera*, procuravano di distruggere l'impressione che facevano i discorsi di quelli di *Austria*. Essi rammentavano i servigj, che il Padre dell'Elettore loro Sovrano aveva prestato alla *Francia* nella guerra della successione di *Spagna*, e la perdita dei suoi Stati, colla quale l'Imperatore avea punito il suo attacco agl'interessi di questa corona. Il Duca di *Baviera* dimandava per ricompensa di tutto ciò, che suo Padre aveva fatto, la corona imperiale, e la successione di *Austria*. La *Francia*, e la *Spagna* dovevano molto senza dubbio a questo Principe: ma il cardinale di *Fleury* non poteva risolversi a spargere il sangue, e i tesori del Regno, per una disputa

(1) *Egli possedeva la sola Toscana.*

aſſai dubbioſa. Laſciar godere MARIA TERESA della eredità dei ſuoi antenati, ricorrere alla ſtrada dei trattati, impiegar tutto il credito delle due caſe di *Borbone* per collocare l'Elettore ſul trono dell'Impero, ſembrava al Cardinale, che foſſe una ricompenſa baſtante per un'alleato, tempo fa perſeguitato; queſto piano ſarebbe ſtato certamente più grande, e più degno della *Francia*. Ma l'idea del Miniſtro ebbe la diſgrazia di non incontrare; avevano agito alcune forze ſegrete, e più potenti, e fu riſoluta la guerra. Il Cardinale aveva dato il ſuo ſentimento in ſcritto, e queſto ſentimento era formalmente contrario alla intrapreſa. Si credeva che egli diſguſtato ſi dimetterebbe allora dalla ſua carica: così Egli averebbe terminato glorioſamente la ſua carriera; ma non ebbe la forza di renunziare al miniſtero, e di vivere privatamente, benchè ſull'orlo della ſua tomba.

Vi erano allora in *Francia* due uomini di una vaſta ambizione, di una intraprendente politica, di un ardente immaginazione. Tutti due univano a dei talenti reali la reputazione di poſſederne ancora dei più grandi. Il conte, in ſeguito Mareſciallo di *Belle-Isle*, ſenza eſſere ſtato, nè Miniſtro, nè Generale, paſſava per l'uomo più capace di governare uno ſtato, e di comandare a un armata. Una debole ſalute diſtruggeva ſovente in lui il frutto di tanti talenti. Sempre in azione, ſempre pieno di progetti, il ſuo corpo ſoccombeva agli ſforzi dell'ani-

ma; si amava in lui la politezza di un amabile cortigiano, e la franchezza apparente di un soldato. Egli persuadeva senza esprimersi con eloquenza, perchè compariva sempre persuaso egli stesso. Il Cavaliere di *Belle-Isle* suo fratello aveva l'istessa penetrazione, ma era essa ancor più profonda, perchè una più robusta salute gli permetteva un più ostinato travaglio. La sua fisionomia, un poco più cupa, era meno imponente; ma egli soggiogava, allorchè suo fratello insinuava. La sua eloquenza rassomigliava al suo coraggio; vi si conosceva sotto un' aria fredda, e profondamente occupata qualche cosa di violento: Egli era capace di tutto immaginare, di tutto disporre, di tutto intraprendere. Questi due uomini si risolverono di cangiar la faccia dell' *Europa*. Ajutati in questo gran disegno da una Dama (1) di uno spirito superiore, essi proposero i mezzi, e lasciarono travedere della facilità di porli in pratica. Fecero parlare in consiglio il genio di *Richelieu*; rammentarono, che l'ultimo sospiro di questo grand' uomo era stato per l'abbassamento della casa d' *Austria*; e dimostrarono che l'occasione non era stata mai più favorevole. Finalmente senza pensare quanto sangue era costata alla *Francia* questa politica, si risolvè di armare in favore dell' Elettore di *Baviera*, e il Cardinale di *Fleury* presiedè a un intrapresa, che egli non approvava.

(1) *La Marchesa di Poumpadour*.

La *Francia*, e la *Spagna* concludono un Trattato d' Alleanza offenſiva; i Rè di *Pruſſia*, di *Pollonia*, e di *Sardegna* vi ſi uniſcono: quaranta mil' uomini ſotto gli ordini del Mareſciallo di *Belle-Isle* paſſano il *Reno* nel meſe d' agoſto (1741.) per unirſi ai *Bavareſi*. Un' altra armata di quaranta mil' uomini comandata dal Mareſciallo di *Maillebois* ſi preſenta alle frontiere dell' Elettorato di *Hannover*, per impedire agli Annovereſi di ſoccorrere la Regina d' *Ungheria*. *Giorgio* II. Rè d' *Inghilterra*, temendo di perdere i ſuoi dominj di *Germania*, promette alla *Francia*, per mezzo di un Trattato, di non dare alcun ſoccorſo alla Regina. Frattanto il Signor di *Belle-Isle* Ambaſciatore a *Francfort* preſſo la Dieta dell' Impero, ſcorreva tutte le Corti di *Germania* per aſſicurarſi dei voti di quei Principi, che dovevano coronare Imperatore l'Alleato della *Francia*.

L' Elettor di *Baviera* ſi porta in *Auſtria* aſpettando la riunione delle truppe di *Francia* colle ſue: ſi rende padrone di *Lintz*, e minaccia *Vienna*; quindi avendo ricevuto le prime diviſioni dei *Franceſi*, invia dei diſtaccamenti fino alle porte di queſta Capitale. Il Granduca vi ſi era portato inſieme col Principe *Carlo* ſuo fratello, per farvi le diſpoſizioni neceſſarie a ſoſtenere un' aſſedio, che ſi credeva vicino. Maria Teresa n' era partita, portando ſeco il piccolo Arciduca, ſua unica conſolazione, ed era andata a gettarſi fra le braccia di quegl' iſteſſi

Ungari, che la ſeverità dei ſuoi antenati aveva un giorno reſi nemici della ſua Caſa, e che la ſua dolcezza aveva inviolabilmente attaccati ai ſuoi intereſſi. Si preſentò la Regina davanti gli ordini dello Stato, tenendo fra le ſue braccia il tenero Arciduca in età appena di alcuni meſi, e indirizzò loro in latino queſte tenere parole = *Abbandonata dai miei amici, perſeguitata dai miei nemici, attaccata dai miei più proſſimi Parenti, io non ho altra ſperanza, che nella voſtra fedeltà, nel voſtro coraggio, e nella mia coſtanza. Io rimetto nelle voſtre mani la figlia e il figlio dei voſtri Rè, che attendono ſolo da voi la loro ſalute* = Appena ſe le da il tempo di terminare queſto energico diſcorſo. Gli *Ungari* commoſſi da queſto ſpettacolo, e dalle parole della Regina, cavano fuori le loro ſciable, e traſportati da quell' entuſiaſmo, che Ella avea fatto naſcere in loro, eſclamano unitamente = *Moriamur pro Rege noſtro Maria Thereſia* = *Moriamo per il noſtro Rè*, MARIA TERESA =. Giammai Principeſſa alcuna meritò più di Lei queſte grida. Nel tempo di una ſcena sì tenera, e intereſſante, la Regina avea dimoſtrato un' eroica fermezza. Ella vide con occhio aſciutto tutti quei valoroſi guerrieri commoſſi al ſuo infelice deſtino, e colle lacrime agli occhi giurare di morire per Lei. La natura, che l' ha fatta ricca di tanta grandezza d' animo, non le ha ricuſato ancora la dolce ſenſibilità. Ritornata in ſe ſteſſa unì le ſue lacrime a quelle dei ſuoi fedeli Vaſſalli.

Queſta Principeſſa era incinta, allorchè in uno di quei momenti di profonda amarezza, da cui era dominata nelle ſue circoſtanze, ſcriſſe alla Ducheſſa di *Lorena* ſua Suocera = *Io non sò ancora, ſe fra tante Città me ne reſterà una almeno, dove poter partorire.* = Ma ebbe però in quel tempo la ſoddisfazione di ſentire che dopo molte incertezze i nemici abbandonavano *Vienna*, e marciavano verſo *Praga*.

La loro armata non arrivò davanti queſta Città che verſo la fine di Novembre. Il rigore della ſtagione, e la mancanza dei viveri imponevano la neceſſità di tentar tutto per impadronirſene al più preſto. Dall'altro canto il Granduca veniva al ſoccorſo di queſta Piazza alla teſta dell'armata di *Sleſia*, di cui il Conte di *Neuperg* avea laſciato il comando. Ai 25. queſto Principe arriva cinque leghe lontano da *Praga*, e ſente il giorno dopo eſſere ſtata preſa d'aſſalto nella notte. La gloria di queſto diſegno, l'idea del piano, e una buona parte dell'eſecuzione ſi doverono al celebre Conte di *Saſſonia*, che godeva tutta la confidenza dell'Elettor di *Baviera*. Fra gli Uſiziali delle truppe di *Francia* egli avea diſtinto quel famoſo *Chevert*, allora Luogotenente Colonnello del Reggimento di *Beauce*, l'uomo fra tutta l'armata il più capace di eſeguire un'azione pericoloſa. A queſto Uſiziale il Conte di *Saſſonia* diede l'incombenza di principiare l'aſſalto. *Aſcoltami bene, diſſe Clevert* ad un Sargente, che inviava a

tentare il primo la ſcalata, *tu ſalirai da quella parte*: (un angolo d' un baſtione, che porgeva in dentro) *nell' avvicinarti al baſtione ſi griderà, chi viva? tu non riſponderai niente: ſi griderà una ſeconda volta; tu farai l' iſteſſo, come pure al terzo grido. Si farà fuoco ſopra di te, ma ſenza ſucceſſo; tu ammazzerai la ſentinella, ed io arriverò là per ſoccorrerti*. Tutto fu puntualmente eſeguito, e la Città fu preſa. Non vi fu, nè ſaccheggio, nè diſordine. A ſei ore della mattina, tutto era ugualmente tranquillo, come per il paſſato. La guarnigione compoſta di tre mil' uomini rimaſe prigioniera di guerra. L' Elettor di *Baviera* entrò in *Praga* l' iſteſſo giorno, e vi ſi fece coronare Rè di Boemia ai 7. Dicembre. Il Mareſciallo di *Belle-Isle* ſi portò a *Praga*, per ſtabilire fra le truppe della guarnigione la diſciplina neceſſaria, e per conciliare al nuovo Rè l' affetto dei vinti.

Altro non mancava ai deſiderj del Duca di *Baviera*, che la corona Imperiale, e tutto era preparato per ſoddisfarlo. Il Mareſciallo di *Belle-Isle* ritornò a *Francfort* per affrettare il ſucceſſo del ſuo vaſto Progetto. Il Duca di *Broglio*, a cui Egli avea laſciato il comando dell' armata, terminò la campagna colla preſa di *Piſſek*. Il Granduca tentò di riprendere queſta Piazza, e non eſſendovi riuſcito, preſe la ſtrada di *Vienna*, laſciando il comando dell' armata al Principe *Carlo* ſuo fratello.

Dopo queſta campagna infelice tutto ſem-

brava diſperato per la Regina MARIA TERESA. L'Arciducato d'*Auſtria*, e quaſi tutta la *Boemia* erano in potere dei *Franceſi*, e la *Sleſia* ſi trovava alla diſcrezione del Rè di *Pruſſia*, che poteva allora farne la conquiſta ſenza oſtacolo. Egli profittò aſſai bene delle circoſtanze, e portò le ſue mire più oltre: fece attaccare la Contea di *Glatz* dal Principe *Leopoldo* d'*Anhalt*, e la *Moravia* dal Mareſciallo di *Schverin*, mentre che Egli ſteſſo s'impadroniva di *Neiſs*. Avanti la fine della campagna egli rimaſe padrone di *Olmutz*, capitale della *Moravia*, e di *Glatz*, capitale del Ducato del medeſimo nome. Ma non ſono queſte le impreſe, che fanno più onore al Rè di *Pruſſia*: non era molto difficile l'impadronirſi di un Paeſe abbandonato. La moltiplicità dei nemici aveva obbligato la Regina d'*Ungheria* a richiamare le ſue truppe nell'*Auſtria*, che biſognava difendere contro le armate combinate di *Francia*, e di *Baviera*.

(1742.) La Corona Imperiale, che da tanti anni era l'appannaggio della Caſa d'*Auſtria*, cangia ſoggiorno; il Mareſciallo di *Belle-Isle* viene a capo de' ſuoi diſegni: ai 24. Gennajo il Duca di *Baviera* fu eletto Rè de' *Romani*: fece il ſuo ingreſſo a *Francfort* ai 31. e fu coronato Imperatore ſotto il nome di *Carlo* VII. ai 22. febbrajo dall'Elettor di *Colonia* ſuo fratello.

In mezzo a tante vicende MARIA TERESA altro non aveva in ſuo favore che i ſuoi gran-

di talenti, e la ſua eroica fermezza. Con queſto ſolo vantaggio Ella era ancor più terribile che non ſe lo immaginavano i ſuoi trionfanti nemici. Queſta Principeſſa ſi era meritato l'attacco dei ſuoi ſudditi d'*Ungheria*, preſſo i quali trovò dei ſoccorſi pronti, e ineſauſti. Tre mila Gentiluomini *Ungari*, che aveano ſervito in *Sleſia* ſotto il Conte di *Neuperg* montano a cavallo: e il loro eſempio ſtraſcina il reſto della nobiltà. Gli Stati di *Croazia* le ſomminiſtrano ſul fatto dodici mil' Uomini, e promettono di arruolare dei nuovi Reggimenti. La Regina accorda la libertà a tutti gli Schiavi che prenderanno le armi in ſua difeſa: un' infinito numero di perſone accorre da tutte le parti a militare ſotto le ſue bandiere. Si fa a gara in dimoſtrare maggiore zelo per una Regina che viene adorata. Il Clero le ſomminiſtra generoſamente delle ſomme conſiderabili. Il ſuo nome già celebre, e l'iſtoria delle ſue diſgrazie giunta fino nel fondo della *Schiavonìa*, e ſulle rive della *Drava* infiamma gli Abitanti di quelle triſti Contrade del marziale entuſiaſmo, che anima tutti i ſuoi Sudditi. Eſce da quei Paeſi ſelvaggi un' infinità di truppe leggiere tanto in ſeguito conoſciute ſotto il nome di *Panduri*, di *Talpacchi* ec. di cui la bravura maravigliosa, la ſingolare maniera di veſtire, e la terribile fiſionomia laſciavano da per tutto lo ſpavento, ed impreſſero per lungo tempo nella mente dei nemici della loro Regina la diſguſtoſa memoria della loro figura, e delle loro intrapreſe.

Mentre tante migliaja di braccia ſi armavano per ſua vendetta, MARIA TERESA rappreſentava con calore le ſue circoſtanze preſſo le Corti ſtraniere. Ella rianimava in ſuo favore l' *Inghilterra*, e *l' Olanda*, che le davano dei ſoccorſi di denaro; ſi maneggiava coll' *Impero*: cercava di rimuovere il Rè di *Sardegna*, e diſtaccare dalla Lega il Rè di *Pruſſia*. Tutta la nazione *Ingleſe* ſi animò in ſuo favore. Alcuni ricchi particolari propoſero di fare un dono gratuito a queſta Principeſſa. La ducheſſa di *Marlbourough*, vedova di quel brav' uomo che avea combattuto per *Carlo* VI. adunò le principali dame di *Londra*, che s'impegnarono a ſomminiſtrare cento mila lire ſterline, e la ſola Ducheſſa ne depoſe quaranta mila. La Regina d'*Ungheria* ebbe la grandezza d'animo di non ricevere queſto danaro, che ſi aveva la generoſità di offrirle. Ella non volle accettare che quello che aſpettava dal corpo della nazione adunato nel Parlamento. Allora l'intera *Europa* riguardò queſta Principeſſa, come una Eroina, degna di conſervare un trono, che ſapeva sì ben difendere.

Gli Alleati avevano commeſſo un grande errore, che fu di non avere intrapreſo l'aſſedio di *Vienna* e ſe ne pentirono ben preſto. Il famoſo Conte di *Kevenhuller*, a cui il Granduca, ne avea confidata la difeſa, oſſervando, che non vi era più niente a temere da queſto canto uſcì dalla Piazza, e ſi poſe alla teſta di trenta mila uomini per ricuperar l' *Auſtria*, e ſaccheggiar

la *Baviera*. Egli arriva ai contorni di *Lintz*, dove erano accampati i conti di *Segur*, e *Minuzzi* con un corpo di dieci mila uomini. Eſſi ſi ritirano nella città, riſoluti di difenderſi fino all'ultima eſtremità. *Kevenhuller* ne forma l'aſſedio ſotto gli ordini del Granduca che ſi era portato all'Armata. Il Mareſciallo di *Terring*, Generale di *Carlo* VII. accorre dalla *Boemia* per liberar *Lintz*, e ſoccorrere la *Baviera*. Egli trova il poſto di *Scherding* fra *Lintz*, e *Paſſavia*, occupato dagli *Auſtriaci*; gli attacca con vigore; ma il General *Berenklau*, che vi ſi era trincierato, lo riſpinge, lo mette in fuga, e li prende nove bandiere. Queſto primo vantaggio degli *Auſtriaci* fu l'epoca di tutti i diſaſtri degli Alleati. *Lintz* fu preſo dopo attacchi sì vigoroſi, e una difeſa sì oſtinata, che allorquando il Granduca vi entrò, non preſe poſſeſſo, che di un mucchio di pietre, e di cenere. Il gran vantaggio, che reſultò dalla preſa di *Lintz* fu che le truppe che l'avevano difeſa, non potendo, ſecondo la Capitolazione, che ſi era loro accordata, portar le armi, in tutto il reſto dell'anno, eſſe non potevano unirſi al Mareſciallo di *Terring*, nè cuoprire la *Baviera*, che fu preſa, e ſaccheggiata.

La felicità di *Carlo* VII. era ſtata di corta durata. Egli era rimaſto a *Francfort* ſenza truppe, ſenza danaro, e ſenza credito: poco dopo ebbe la doloroſa novella che il Barone di *Mentzel* con ſoli cinque mila *Auſtriaci* ſi era im-

padronito di *Monaco* capitale di ſuo Elettorato.

La *Francia* non ceſſava d'inviare dell' armate in *Germania* per ſoſtenere il nuovo Imperatore. Il Duca d'*Harcourt* paſsò il *Reno* ai 10. di Marzo, e preſe la ſtrada della *Baviera*. Frattanto il Conte di *Saſſonia* meditava una conquiſta importante. *Egra* ſulle frontiere di *Boemia*, verſo la *Franconia* era il depoſito di tutti i Magazzini *Auſtriaci*; la preſa di queſta Città aſſicurava la conquiſta della *Boemia*, e facilitava la comunicazione colla *Baviera*. Quantunque queſta Piazza foſſe fortiſſima, il Conte di *Saſſonia* ſe ne reſe Padrone dopo quindici giorni di aſſedio. La nuova di una conquiſta sì importante fece provare a *Carlo* VII. dei traſporti di gioja che le ſue diſgrazie rendevano ancora più vivi.

Nel tempo che il Conte di *Saſſonia* s' impadroniva di *Egra*, il Rè di *Pruſſia* aſſicurava per ſe la conquiſta, che avea fatta della *Sleſia*. Dopo aver diviſo la ſua armata in tre corpi uſcì dalla *Moravia*, e ſi avanzò nella *Boemia*: il ſuo diſegno era di andare a cercare il Principe *Carlo* che comandava le truppe della Regina in queſto Regno, e di unirſi, dopo averlo disfatto, all' armata degli Alleati, accampata nei contorni di *Praga*. Il Principe *Carlo*, che avea penetrato il progetto di *Federigo*, ne formava un' altro ugualmente ben concertato. Egli ſi proponeva di arreſtare il Rè di *Pruſſia*, dandogli dell' inquietudine per i ſuoi Magazzini, d' in-

pedirgli di unirsi al Mareſciallo di *Broglio*, e di marciare inprovviſamente verſo *Praga* che ſperava ſorprendere. I movimenti, che fecero queſti due Principi, ciaſcuno per eſeguire il ſuo progetto, furono ſeguitati da un'azione generale viviſſima fra le due armate preſſo di *Czaslavv*: gli *Auſtriaci* furono vinti, e perderono in queſta battaglia quattro mil' uomini, oltre tre mila feriti: ſi fecero ſopra di eſſi mille dugento prigionieri, e furono loro preſi venti pezzi di cannone con molti ſtendardi. Nel tempo iſteſſo, in cui *Federigo* riportava una vittoria a *Czaslavv*, il Mareſciallo di *Broglio* ebbe un vantaggio ſul Principe di *Lobkovitz* a *Sahay*.

Le vittorie del Rè di *Pruſſia* non diminuivano in alcuna maniera la repugnanza, che avea MARIA TERESA di ſmembrare gli Stati dell' Auguſto ſuo Genitore. Ella avea ſempre ſperato di guadagnare queſto Principe colla mediazione dell' *Inghilterra*, e dell' *Olanda*. Ma tutti i trattati erano ſtati inutili, perchè Ella dimandava ſempre la reſtituzione della *Sleſia*, e *Federigo* ſoſteneva, che avendo preſo le armi per ricuperare l' eredità dei ſuoi antenati; non le laſcierebbe, ſe non quando la Regina gli farebbe giuſtizia ſu queſto punto. La Battaglia di *Molvitz* l' aveva già un poco abbattuta, quella di *Czaslau*, e più ancora lo ſtato attuale della *Boemia*, e dell' *Auſtria* terminarono di determinarla. Agli 11. Giugno Lord *Hind-*

fort, inviato dalla ſua parte, e il Conte di *Podevils*, Miniſtro di Gabinetto di *Federigo* ſegnarono a *Breslavia* un trattato, per cui la Regina cedeva a queſto Principe in piena Sovranità l'alta, e la baſſa *Sleſia* compreſovi la Contea di *Glatz* ſituata nel Regno di *Boemia*, ed incluſa in queſta Provincia, eccettuato il Principato di *Teſchen*, e il Ducato di *Troppau*, col patto che il Rè ſoddisfarebbe i capitali, e i frutti delle ſomme, che erano ſtate preſtate al fu Imperatore dalla *Gran-Brettagna* ſopra le rendite degli appalti di queſta Provincia. Le due Potenze convennero col medeſimo Trattato, che il Rè oſſerverebbe un'eſatta neutralità nella guerra, e che ritirerebbe le ſue truppe dalla *Boemia* tredici giorni dopo la ſegnatura del trattato, di cui il Rè d'*Inghilterra* ſi faceva garante.

Per quanto ſegreta foſſe queſta concluſione di pace, il Mareſciallo di *Belle-Isle* giunſe a penetrarla, e ne fremè. Egli conoſceva molto bene che ſe il Re di *Pruſſia* abbandonava la *Boemia*, il Principe *Carlo* unendo le ſue Truppe a quella di *Lobkovitz* verrebbe con un'armata di ſeſſanta mil'uomini a portar l'eſterminio ai ſuoi nemici, che erano in *Boemia*, e tutto allora era perduto. Egli vola al campo del Rè di *Pruſſia*, gli comunicava i ſuoi timori, mette in uſo tutta la finezza d'un abile Miniſtro, e cava fuori le maggiori riſorſe di ſua politica. Il Rè di *Pruſſia* lo aſcolta tranquil-

lamente; quindi gli risponde con freddezza, e laconismo = *Io ho dato la mia parola* = .

Il Principe *Carlo* profittava già dei vantaggi, che dovea procurare la pace fatta con Sua Maestà *Prussiana*. Egli marciò in soccorso del Principe di *Lobkovitz*, che si trovava stretto dal Maresciallo di *Broglio* dopo l'azione di *Sahay*. Il General *Francese*, troppo debole per resistere a due armate, pensò di fare una buona ritirata. Il Principe *Carlo* arriva nei contorni di *Budveis*, di cui si voleva fare l'assedio, perseguita il Maresciallo che fugge, lo stringe, attacca la sua retroguardia, e la mette in rotta. I *Francesi* riguadagnano *Pisseck*, e si ritirano sotto il cannone di *Praga*. Il conte di *Konigseck* gl' inseguisce fin sotto le mura di questa Città, che investe insieme col loro campo.

L'armata *Francese* era a *Praga*, come in un trabocchetto; troppo debole per attaccare l'armata *Austriaca*, che la teneva così riserrata, e troppo numerosa a proporzione dei pochi viveri che vi erano nella Città. Ben presto gli Ufiziali, e i Soldati cominciarono a provare la più crudele carestia senza avere alcuna speranza di uscire da una situazione così pericolosa. Il Maresciallo di *Belle-Isle*, che pure si ritrovava colà, conobbe allora, quale errore avea fatto impegnando la *Francia* in una guerra, in cui non aveva alcuno interesse; e lo sbaglio di non avere intrapreso l'assedio di *Vienna*, allorchè lo poteva; di non essere fornito di Cavalleria

in un paeſe, in cui ſenza queſta non ſi può far la guerra; di aver voluto difendere un' immenſo paeſe con sì poche truppe, di averle troppo diviſe, e di aver fatto tagliare a pezzi la maggior parte de' ſuoi piccoli corpi dai *Panduri*, dai *Croati*, dai *Talpacchi*, dagli Uſseri della Regina. Frattanto biſognava ſalvar l' armata, e la guarnigione di *Praga*. Si ricorſe ai trattati. La *Francia* dimandò la pace a quella medeſima Principeſsa, che aveva voluto ſpogliare di tutti i ſuoi Stati, e non eſigeva altre condizioni, che la libertà della guarnigione, e della armata di *Praga*. La Regina riſpoſe con fermezza, che non voleva concludere una pace maſcherata, e che per prima condizione di quella, che ſe le proponeva, pretendeva, che l' armata *Franceſe* metteſse baſso le armi, e ſi rendeſse prigioniera di guerra. Il Cardinale di *Fleury* diſperato di vedere tante diſgrazie ſuccedere a sì felici principj, credè poter guadagnare qualche coſa, ſcrivendo di proprio pugno al Conte di *Konigſeck*. Egli dimandava in queſta lettera la libertà dell' armata *Franceſe*, e ſi ſcuſava dell' intrapreſa della guerra, confeſſando, che vi era ſtato ſtraſcinato ſuo malgrado. Per riſpoſta la Regina fece ſtampare la lettera del Miniſtro *Franceſe*. E ſapeva bene ella quale effetto era per produrre una ſimile condotta. Queſta faceva conoſcere la debolezza del Miniſtero, e ſcaricava tutta la colpa della guerra ſul Generale, che faceva sì vive iſtanze

preſso di lei, per ottenere ciò che dimandava; nè queſta era certamente la ſtrada di venir più facilmente a un accomodamento, poichè ſi raffreddavano gli alleati della *Francia*, e così incoraggivano i ſuoi nemici. Tutto queſto appunto ſucceſse; *Carlo* VII. fece proporre agli *Ingleſi* dei progetti di pace, che furono rigettati. Dopo molti inutili tentativi ſi diede un' armata di 40. mila uomini al Mareſciallo di *Maillebois*, per andare in ſoccorſo di quella, che era in *Boemia*.

Il Conte di *Konigſeck* in termine d'un meſe aprì la trinciera avanti *Praga* ſul principio di Luglio: ſi laſciò fare una ſimile impreſa ſenza reſiſtenza; ma nel momento, in cui meno ſi aſpettavano i *Franceſi* che ſi ſupponevano abbattuti dalla fame, condotti dal Duca dopo Mareſciallo di *Biron*, fecero una terribile ſortita ſopra i lavoratori: dopo aver disfatti i lavori dell'aſſedio rientrarono nella città con alcuni pezzi di cannone, alcuni ſtendardi, che avevano tolti ſu i nemici, mentre che l'artiglieria della piazza, che aveva ſoſtenuta la ſortita, fulminava la cavalleria Auſtriaca, che volle attaccare le truppe, nel tempo, in cui rientravano con buon ordine nella piazza. Queſta ſpedizione, e la marcia del Mareſciallo di *Maillebois* obbligarono gli aſſedianti a ſoſpendere i loro attacchi. Il Granduca da una parte, il Principe *Carlo*, e il Conte di *Kevenhuller* dall'altra oſſervarono così da vicino tutti i diſegni di queſta nuova arma-

ta, che non fu di alcun ſoccorſo a quella di *Praga*. Ne perì una gran parte per la fatica delle marcie, e contrammarcie, che il Generale le fece fare, ſenza oſar di d'intraprendere coſa alcuna, come pure per il ferro dei terribili *Talpacchi*. Finalmente eſſa ſi ritirò nell'Elettorato di *Baviera*, e quando vi fu arrivata, il Mareſciallo di *Broglio* ebbe ordine di laſciare il campo di *Praga*, e di andare a rimpiazzare il Mareſciallo di *Maillebois*.

Praga rimaſe così ſenza ſperanza di ſoccorſo, e il Mareſciallo di *Belle-Isle* fu ſolo incaricato di difenderla. Le truppe non potevano reſtare in quella piazza, poichè vi perivano per una eſtrema penuria di viveri. Il Mareſciallo avea formato il progetto di far la ſua ritirata, l'eſecuzione era difficile mentre biſognava ingannare la vigilanza del Principe di *Lobkovi* che bloccava la Città, e gli abitanti, che erano i di lui ſpioni. La notte dei 16. ai 17. di Settembre Egli eſce di *Praga* con 11. mila ſoldati, e 3. mila cavalli; conduce 40. oſtaggi dei più diſtinti della Città 30. pezzi di cannone, e dei viveri per 12. giorni. Con tutto queſto apparecchio egli ſi ſpiana una ſtrada, attraverſa le nevi, ed i ghiacci; sfugge quei luoghi in cui l'aſpettava il nemico, fa 38. leghe di *Germania*, e arriva ad *Egra* non ſenza aver perduto molta gente per il freddo eccesſivo, per l'eſtrema fatica di una marcia forzata di 12. giorni, e 12. notti alla viſta delle truppe

leggiere di *Ungheria*, e fatta di più da ſoldati, già oppreſſi da' mali che avevano ſofferti, durante un lungo aſſedio, in cui avevano mancato di tutto. Queſta armata, che il Mareſciallo aveva condotta in *Germania* ſi trovava diſtrutta, ſenza che ſi foſſe data una ſola battaglia campale. Queſta ritirata sì celebre, e che ſembrava quaſi impoſſibile, fu riguardata, come una felicità ſegnalata, quantunque ſi perdeſse la *Boemia*, e l' *Auſtria*, ſi laſciaſse la *Baviera* alla diſcrezione delle truppe Auſtriache, e ſi abbandonaſse all' altrui diſprezzo, e quaſi alla indigenza un Imperatore, che ſi era eletto con tanto ardore; quantunque finalmente con queſta ritirata ſi traſportaſſe ſulle frontiere di *Francia* l' incendio, che il Mareſciallo aveva acceſo nel Nord.

Il Generale *Auſtriaco*, diſperato di aver laſciato ſcappare l' armata *Franceſe*, volle almeno impadronirſi della guarnigione, che il Mareſciallo aveva laſciato a *Praga*. Eſſa montava a 6. mila uomini la maggior parte ammalati, o feriti, ma vi era il Conte di *Chevert* alla loro teſta. Il Principe di *Lobkovitz* gl' inviò un Ufiziale, per intimargli di renderſi. = *Dite al Principe*, riſpoſe queſto bravo guerriero, *che ſe non mi accorda gli onori della guerra, io vado a mettere il fuoco ai quattro canti di Praga, e a ſeppellirmi ſotto le ſue rovine* = ſi ſapeva che era uomo da mantenere la parola; Onde ſi acconſentì ad accordargli gli onori, che

avea sì ben meritati. Egli uscì con tutta la sua gente, e si ritirò ad *Egra*. Così questo Regno rientrò colla resa della sua capitale sotto il dominio della sua legittima Sovrana con gran sodisfazione dei suoi abitanti.

Gli affari della Regina di *Ungheria* non andavano meno bene in *Italia*. Alla morte di *Carlo* VI., *Carlo Emanuello* III. Duca di *Savoia* aveva formato delle pretensioni sopra il Ducato di *Milano*. Questo Principe aveva aderito al trattato di *Versailles*. MARIA TERESA aveva provvisto alla difesa dei suoi Stati d' *Italia*, e la *Toscana* era stata il deposito delle truppe, che dovevano difendergli. Ella non ignorava, che l' alleanza del Duca di *Savoja* farebbe assai più in suo favore di un' armata di cento mila uomini, potendo gli Stati di questo Principe servir di barriera alle truppe di *Francia*, e di *Spagna*: Fino dal principio della guerra Ella non avea trascurato cosa alcuna per guadagnarlo. La cosa era divenuta più facile, dacchè il Duca di *Savoja* aveva cominciato ad accorgersi, che le Potenze, colle quali si era legato, destinavano il Ducato di *Milano* all' Infante Don *Filippo*; e che privandolo così di questo Stato, avevano risoluto dargli per vicino un Principe della casa di *Borbone*. Giacchè il Rè di *Sardegna* doveva perdere il Milanese, amò meglio vederlo nelle mani della Regina, che gli offriva parte del *Vigevanasco*, la Città di *Piacenza*, e il *Pavese*, insieme coi suoi diritti

ſul Marcheſato di *Finale*. A queſte condizioni *Carlo Emanulle* fece il ſuo trattato colla Regina di *Ungheria*. Queſto cangiamento non arreſtò i diſegni della Corte di *Spagna*, e fu riſoluto ciò nonoſtante di paſſare a mano armata ſu i dominj d'Italia; ma tutti gli sforzi, che eſſa fece furono inutili, e le armi della Regina, unite a quella del Duca di *Savoia* furono ugualmente felici in *Italia*, che in *Germania*.

(1743.) Fino dal principio del 1743. il Mareſciallo di *Belle-Isle*, che aveva ricondotto in *Francia* gli avanzi infelici dell' armata di *Boemia*, era ritornato a *Francfort*. Il Cardinale di *Fleury* era morto ai 29. di Gennaio. Tutte le Potenze della *Europa* parlavano di pace, ſenza, che alcuna aveſſe un vero deſiderio di terminare la guerra. Eſſa pertanto continuò, e la Regina di *Ungheria* ebbe la gloria di liberar la *Germania* da tutte le truppe che l' avevano inondata gli anni paſſati. Le prime azioni di queſta campagna ſucceſſero in *Baviera*; Queſto Elettorato ſoffrì una nuova rivoluzione, eſſo era rientrato ſotto il dominio del ſuo Sovrano verſo la fine del 1742. allorchè il Conte *Kevenhuller*, ne aveva abbandonata la conquiſta per portarſi in *Boemia*. Il Conte di *Seckendorff* l' aveva allora ricuperato, e *Carlo* VII. ſi era reſtituito a *Monaco* ſua capitale.

Nel meſe di Maggio il Principe *Carlo* cominciò le ſue brillanti operazioni. Egli fece ſorprendere il famoſo *Lacroix* dai Generali *Be-*

renklau, e *Nadaſti*; *Lacroix* fu battuto, e preſo con buon numero di Ufiziali, e circa 300. uomini. I *Franceſi*, che erano a *Eggenfeld* ſi ritirarono verſo l' *Iſer*, e quelli che erano a *Thaun* abbandonarono queſto poſto, e ſi accamparono a *Ghanchoffen*, e a *Dingelfing*. Invece d' inſeguire queſti fuggitivi, il Principe formò la riſoluzione di ſorprendere il General *Minuzzi*, che comandava un corpo di ſette, in otto mila uomini, e che era accampata a *Erblach* dalla parte di *Braunau*,

Queſto corpo, che era compoſto in parte della migliore Cavalleria *Franceſe* fu interamente disfatto. Furono a lui tolti i bagagli, l' artiglieria, e gli ſtendardi. Il General *Minuzzi*, il Feld-Mareſciallo Conte *Gabbrielli*, e il Maggiore Generale Conte di *Preyſing* furono fatti prigionieri.

Dopo queſta ſpedizione il Principe *Carlo* andò ad attaccare i *Franceſi*. L' armata, che era ſotto gli ordini del Mareſciallo di *Broglio*, ritirandoſi ſempre verſo il *Reno* paſsò ſucceſſivamente, e in molto poco tempo da *Dingelfing* a *Landau*, a *Deckendorff*, a *Straufinghen*, a *Ingolſtadt*; Il Conte di *Segur* la raggiunſe a *Schellenberg* con un corpo di 12. mila uomini diſtaccato dall' armata del Mareſciallo di *Noailles*. Il Generale *Nadaſti* aveva inſeguito ſempre ed inquietato queſta armata nel tempo della ſua marcia. La maggior parte delle Città, che ſono ſtate ſopra nominate furono ridotte in

cenere, e provarono tutte le disgrazie della guerra. Ma noi non ci arresteremo a questi successi, che sono funeste conseguenze dei furori di questa arte micidiale.

L'Imperatore aveva di nuovo abbandonato *Monaco*, capitale del suo Elettorato e si era ritirato a *Francfort*. Il Maresciallo di *Seckendorff*, essendo rimasto in *Baviera* con poche truppe, non si ritrovava in stato di difenderla contro le armate *Austriache*. Egli consultò l'Imperatore sopra ciò che doveva fare, e riceve ordine di non più agire contro le truppe della Regina di *Ungheria*: comunicò questi ordini al Principe *Carlo*, e gli fece intendere, che sperava, che le truppe *Austriache* non agirebbero contro quelle dell'Imperatore. Questa dichiarazione fu ben presto seguitata da un trattato, di cui il Conte di *Kevenhuller*, e il Conte di *Sechendorff* segnarono i preliminari ai 27. di Giugno: *Carlo* VII., che, allorquando si era trattato della pace generale, aveva già dichiarato alla Regina, che sodisfatto della Corona Imperiale, rinunziava alle sue pretensioni sopra la successione di *Austria*, prometteva di rimaner neutrale per tutto il tempo, che durerebbe la guerra; e per garanzia Egli lasciava la *Baviera* in potere della Regina, fino alla conclusione della pace generale. In questa maniera cessarono tutte le ostilità, e le truppe *Bavaresi* non potendo più servire, furono aqquartierate nella *Franconia*.

L'armata *Franceſe* era ſotto gli ordini di un nuovo Generale. Il Mareſciallo Duca di *Noailles* era ſucceduto nel comando dell'armata ai Mareſcialli di *Belle-Isle*, di *Broglio*, e di *Maillebois*. Queſto Generale con uno ſtrattagemma ſottile, e ben concertato ſi reſe padrone della campagna. Il Conte di *Stairs* uno degli allievi di *Marlbouroug* era alla teſta di un' armata di cinquanta mila uomini compoſta di *Annovereſi*, di *Ingleſi*, e di *Auſtriaci*, alla quale ſi erano portati, il Re d' *Inghilterra*, e il ſuo ſecondo figlio il Duca di *Cumberland*. Il Mareſciallo di *Noailles* era accampato in faccia all' armata *Ingleſe*, che ſi trovava dall' altra parte del *Meno*, ed occupava il poſto di *Aſchaffembourg*, piccola Città, ſituata ſulla ſponda di queſto fiume. Il Duca di *Noailles* rendendoſi padrone dei paſſaggi, che tanto di ſopra, quanto di ſotto conducevano all' armata nemica, le tagliò i viveri, e la teneva, come bloccata nel ſuo campo. Gl' Ingleſi non tardarono a provare la careſtia, e ſiccome eſſa aumentava di giorno in giorno, preſero il partito di ritirarſi verſo *Hanau* ſulla ſtrada di *Francfort*; ma eſſi conoſcevano bene, che queſto movimento non poteva farſi ſenza eſporſi al fuoco delle batterie del cannone nemico, ſituate ſulla ſponda del *Meno* in una maniera da potergli fulminare nella loro ritirata; e per una conſeguenza delle precauzioni, che il Mareſciallo aveva preſo di gettare dei ponti ſul fiume fra *Dettiggen*, e *Aſchaffem-*

bourg, la retroguardia ſarebbe ſtata eſpoſta agli attacchi dei *Franceſi*. Finalmente la neceſſità obbligò gl' *Ingleſi* ad uſcire dal loro Campo ai 26. di Giugno. Queſta marcia pericoloſa fu fatta col ſilenzio il più grande. Il Duca di *Noailles* oſſervando, che gl' *Ingleſi* erano obbligati di paſſare per una ſtrada ſtretta fra una montagna, e un fiume, s' impadroniſce di tutti i poſti vantaggioſi di quei contorni: egli fa avanzare tutti gli ſquadroni, compoſti della caſa del Re, quelli dei *Dragoni*, e degli *Uſſeri* verſo il villaggio di *Dettiggen*, per dove gl' *Ingleſi* dovevano paſſare; fa sfilare ſopra i ſuoi due ponti quattro brigate d' Infanteria con quella delle Guardie *Franceſi*. Queſte truppe avevano ordine di reſtar nel villaggio, dove naſcoſte in un foſſo profondo non potevano eſſere ſcoperte dagli *Ingleſi*, dei quali poteva il Mareſciallo cogl' occhi propri oſſervare tutti i movimenti. Il Duca di *Grammont*, nipote del Duca di *Noailles* Luogotenente Generale, e Colonnello delle Guardie comandava queſto diſtaccamento, ed aveva ordine di aſpettare, che il nemico ſi foſſe impegnato nella ſtrada anguſta per cui doveva paſſare. Dopo aver dati queſti ordini il Mareſciallo andò a riconoſcere un guado per fare avanzare la cavalleria; mandò cinque brigate, per occupare il poſto di *Aſchaffenbourg*; talmentechè i nemici dovevano trovarſi rinchiuſi da tutte le parti. Il ſucceſſo era infallibile: il Rè d' *Inghilterra* doveva eſſer fatto prigioniero, e queſto avve-

nimento avrebbe forſe reſtituita la pace a tutta l' *Europa*.

Un movimento impaziente, un deſiderio troppo vivo di gloria guaſtò tutte queſte diſpoſizioni. Il Duca di *Grammont* abbandona il ſuo poſto avanti il momento ſtabilito, fa accampare il ſuo diſtaccamento in una piccola pianura di là dal foſſo, e abbandona la ſituazione la più vantaggioſa, per condurre le ſue truppe in un anguſto ſentiero. Gl' *Ingleſi*, che sfilavano in ordine di battaglia formano le loro linee, attaccano i *Franceſi* che erano in diſordine, e di cui le forze erano molto inferiori. L' artiglieria ſituata ſulle rive del *Meno* diviene inutile, poichè facendo far fuoco, eſſa averebbe colpito i *Franceſi*. Il Mareſciallo arriva, ma troppo tardi; l' errore era già fatto, ed era irreparabile: la caſa del Rè a cavallo, e i Carabinieri rompono ſul principio due linee d' Infanteria nemica; ma i comandanti la riordinano ſul fatto, e mettono in mezzo i *Franceſi*. Gli Uſiziali del *Reggimento* delle Guardie marciano, alla teſta del loro corpo; 21. di queſti Uſiziali reſtano uccisi, altrettanti mortalmente feriti, finalmente queſto Reggimento rimane ben preſto interamente disfatto.

Il Duca di *Chartres*, dopo Duca di *Orleans*, il Conte di *Clermont*, il Principe di *Dombes*, il Conte di *Eu*, e il Duca di *Penthievre* malgrado la loro giovine età, diedero durante tutta l' azione i contraſſegni del corag-

gio il più grande. Il Marcheſe di *Puiſegur*, figlio del Mareſciallo di queſto nome, riordinava i Soldati del ſuo Reggimento, correva dietro a quelli, che fuggivano per ricondurgli alla battaglia, ed ucciſe colle ſue mani un Soldato, che gridava = *Si ſalvi chi può* =. Al Conte di *Noailles* furono uccisi ſotto due cavalli; il Duca di *Ayen* fu gettato a terra dal ſuo. I Duchi di *Biron*, di *Luxembourg*, di *Richelieu*, di *Pequigni-Chevreuſe* ſi poſero alla teſta delle brigate che incontrarono, e ſi ſpinſero diſperatamente dentro le linee dei nemici. Tutta la nobilta *Franceſe*, che ſi trovò a queſta infelice giornata vi fece dei prodigj di valore, che divennero inutili per cagione del diſordine, e della confuſione degli attacchi. La Caſa del Rè, e i Carabinieri continuavano l'azione. 50. Moſchettieri traſportati dal loro coraggio ſi fanno largo in mezzo al reggimento di Cavalleria di Milord *Stairs*; ventiſette Ufiziali della Caſa del Re a cavallo perirono in queſta confuſione; ſeſſantaſei ſurono mortalmente feriti. Il Conte di *Eù*, il Conte di *Harcourt*, il Conte di *Beuvron*, il Duca di *Boufflers* furono feriti. Al Conte de la *Motte-Houdancourt* fu ucciſo il cavallo, fu lungo tempo calpeſtato ſotto i piedi dei Cavalli, e riportato quaſi morto alle ſue tende. Il Marcheſe di *Gontaut* ſi ruppe un braccio; il Duca di *Rochechouart*, eſſendo ſtato ferito due volte, e ſeguitando ancora a combattere fu ucciſo ſul campo. I Marcheſi di *Sabran*,

e di *Fleury*, il Conte di *Eſtrade*, il Conte di *Roſtaing* vi perderono la vita, il giovine Conte di *Boufflers* di *Remiancourt*, fanciullo di 10. anni, e mezzo, perdè una gamba per un colpo di cannone; egli ſe la vide portar via con un coraggio eroico, e morì con l' iſteſſa fermezza di animo.

Gl' *Ingleſi* non potevano ſoſtenere attacchi sì violenti ſenza fare anche eſſi delle perdite conſiderabili. Il Rè combatteva a piedi, e a cavallo, ora alla teſta dell' Infanteria, ora a quella della Cavalleria; il ſuo figlio il Duca di *Cumberland* fu ferito al ſuo fianco. Il Duca di *Aremberg* che comandava gli *Auſtriaci* ricevè una palla di fucile nel petto: molti Uſiziali generali *Ingleſi* perirono nell' azione. Finalmente dopo tre ore del più oſtinato combattimento il Duca di *Noailles* fece battere la ritirata. Il Rè d' *Inghilterra* deſinò ſul campo di battaglia, e in ſeguito anche egli ſi ritirò. Il Duca di *Cumberland* fece un'atto di generoſità, degno di eſſere conſacrato nell' Iſtoria: un Moſchettiere chiamato *Girardeau* mortalmente ferito, e fatto prigioniero di guerra, era ſtato portato vicino alla ſua tenda. Vi era mancanza di Chirurghi, che erano altrove molto occupati: uno di queſti curava il Principe, a cui una palla di fucile aveva offeſo una gamba: = *cominciate*, diſſe egli con compaſſione, *dal ſollevare queſto Uſiziale Franceſe, che è più ferito di me; egli reſterebbe ſenza ſoccorſo, ed io non ne reſterò* =

queſta bella azione fece tanto onore a queſto giovine Principe, quanta era la gloria che aveva acquiſtato nella battaglia, nella quale aveva ſoſtenuto il poſto di maggior Generale in una maniera la più diſtinta. La perdita fu appreſſo a poco uguale da una parte, e dall'altra; ma i Franceſi ebbero queſto ſvantaggio di più, che perderono il frutto delle più belle diſpoſizioni, e furono obbligati a fuggire.

Non accadde coſa alcuna di rimarchevole dopo la battaglia di *Dettiggen*. Gli Alleati non ricavarono dalla loro vittoria quei vantaggi, che ne avrebbero dovuto eſſer la conſeguenza. Il Rè d'*Inghilterra* ſi contentò del campo di battaglia, e della gloria di aver vinto i Franceſi, ſenza curarſi di trar vantaggio da un sì felice ſucceſſo.

Il ſentimento del Conte di *Stairs* era ſtato di paſſare il *Meno*, d'inſeguire l'armata *Franceſe* fin ſopra il *Reno*, da cui l'armata *Auſtriaca* comandata dal Principe *Carlo* non era molto lontana: ma il di lui conſiglio non fu ſeguito.

L'armata, che comandava Sua Altezza Reale, era delle più belle, e della più forti che la Caſa d'*Auſtria* aveſſe avuta da lungo tempo in *Germania*. Eſſa arrivò ſulle rive del *Reno*, e ſi accampò dalla parte di *Baden*, dopo aver traverſata la *Svevia*. Di là il Principe *Carlo* ſi preparava a ſaccheggiare la *Lorena*, e l'*Alſazia*. Arrivò fino al vecchio *Briſacco* in faccia

a *Colmar*, di dove la ſua armata diviſa in due corpi paſsò uno dei bracci del *Reno*, e ſi portò nell' Iſole di *Reignac*. Al primo ſtrepito di queſta marcia il Mareſciallo di *Coigni* ſi poſe alla teſta di tutte le truppe, che potè adunare, ſi avanzò verſo il *Reno*, per impedire agli *Auſtriaci* di paſſare il ſecondo braccio di queſto fiume, formò delle batterie ſulle ſue ſponde, ed aſpettò i nemici. Ai 30. d' Agoſto a quattro ore della mattina tre mila Granatieri *Auſtriaci* paſſano il *Reno* ſopra dei Battelli: eſſi erano ſeguitati da un gran numero di altri che portavano tutti gli attrezzi neceſſarj per coſtruire un ponte. Queſto diſtaccamento sbarca, e marcia alla volta de' nemici gettando delle grida ſpaventevoli. I Generali *Franceſi* comandano ai Soldati di non impiegare che l' arme bianca. Il Conte di *Berenger*, i Marcheſi di *Balincourt*, e di *Caraman* alla teſta dell' infanteria, e dei Dragoni a piedi mettono in mezzo i Granatieri, gli attaccano colla bajonetta in canna, li roveſciano uno ſopra l' altro, e ne fanno un orribile ſtrage. I Granatieri *Auſtriaci*, tornando indietro, procurano di riguadagnare i loro battelli; ma nòn ſi dà loro il tempo: alcuni ſono ſpinti nel *Reno*; ſi fa fuoco ſopra gli altri, che tentano di rimbarcarſi: in fine tutti vi periſcono, e il Conte di *Harrach*, che comandava l' attacco và a morire a *Baſilea* di ſue ferite. In queſta occaſione un ſtraniere nel Reggimento di *Sciampagna*, che avea la-

ſciato il combattimento avanti gli altri, fu incontrato da un' Ufiziale generale, che gliene dimandò la ragione; = *Io ho fatto la mia parte*, riſpoſe il Soldato: *ho uccisi ſette Granatieri: Io ſono già ſtanco; ſe i miei compagni fanno altrettanto non ſi hà più biſogno di me* =. Il cattivo ſucceſſo di queſta ſpedizione fece paſſar la voglia al Principe *Carlo* per queſta volta di paſſare il *Reno*: egli ſi ritirò nella *Briſgovia*, dove preſe aſſai preſto i quartieri d' inverno. Nel tempo iſteſſo, in cui MARIA TERESA ſentì, che le ſue truppe non avevano potuto penetrare in *Francia*, queſta Principeſſa ebbe la ſodisfazione di ricuperare la ſola città di *Boemia*, che i nemici occupaſſero ancora. Tutte le altre erano ſtate ripreſe. Quella di *Egra* bloccata da tre meſi era ridotta alla più crudele careſtìa: la guarnigione fu obbligata a renderſi prigioniera di guerra. La Regina vedendo allora queſto paeſe perfettamente libero ſi portò in *Boemia*, e ſi fece preſtar giuramento di fedeltà dagli Stati,

In *Italia* il Re di *Sardegna*, che era ſtato obbligato ſul principio di queſto anno a ripaſſare i Monti, per arreſtare la marcia degli *Spagnoli*, aveva abbandonato per la ſeconda volta la *Savoja* a Don *Filippo*, che ſe ne era impadronito. Frattanto il Conte di *Gages*, comandante dell' armata nell' interno di *Italia*, avendo paſſato il *Tanaro*, attaccò gli *Auſtriaci*, e i *Piamonteſi* al *Campo Santo* ai cinque di Marzo.

L'azione fu viva, e indecisa, la notte separò i combattenti. Il giorno dopo il Conte di *Gages* ripassò il *Panaro* senza essere inseguito. Il Duca di *Modena* eletto Generalissimo di questa armata non potè intraprendere cosa alcuna d'importante in tutto il resto della campagna.

Avanti la fine del 1743. la Regina fece la pace coll'Elettore di *Sassonia* Rè di *Pollonia*. Poco dopo la spedizione di *Praga* questo Principe aveva ritirato le sue truppe, e nel mese di Settembre queste due Potenze si garantirono reciprocamente i loro Stati.

(1744.) Erano quasi quattro anni, dacche la *Francia* faceva una guerra terribile alla Regina di *Ungheria*, e ai suoi Alleati senza averla loro dichiarata. *Luigi* XV., che dopo la morte del Cardinale di *Fleury* si era messo alla testa degli affari agì con fermezza maggiore, e la dichiarò formalmente sul principio di questo anno a MARIA TERESA, e al Rè d'*Inghilterra*. Il Rè delle due *Sicilie* fece altrettanto, ed espose la necessità, in cui si trovava di prevenire le incursioni, che la Regina voleva fare nei suoi Stati. Il Rè di *Francia* pose in piedi quattro armate numerose, una per la *Provenza*, due per la *Fiandra*, la quarta fu destinata a difendere il *Reno*. Questo Principe avendo risoluto di fare in *Fiandra* le sue prime azioni militari scelse un Generale degno di marciare avanti a lui nella carriera della gloria: questo fu il famoso Conte di *Sassonia*. che egli volle

decorare del baſtone di Mareſciallo di *Francia*.

Il Conte di *Argenſon* Miniſtro della guerra aveva fatto ſperare i maggiori ſucceſſi per i preparativi, che aveva ordinati. Aì 12. di Maggio il Rè partì di *Verſailles*, per metterſi alla teſta delle ſue truppe adunate a *Lilla*, e già pronte ad entrare nella *Fiandra Auſtriaca*. Gli *Olandeſi* coſternati in vedere così vicino alla loro frontiera due armate formidabili, inviarono al Rè il Conte di *Vaſſenaer*, per ſupplicare Sua Maeſta di ſoſpendere la marcia delle ſue truppe: le ſue rappreſentazioni furono inutili, i Generali ebbero ordine di avanzare nel paeſe nemico. *Courtrai*, *Menin*, *Ypres*, il Forte di *Knoque*, *Furnes*, tutte queſte città furono preſe nello ſpazio di due meſi. I Generali *Auſtriaci*, e gl' *Ingleſi* erano teſtimonj di queſti progreſſi ſenza potervi mettere oſtacolo. Il Mareſciallo di *Saſſonia* poſtato preſſo *Courtrai* alla teſta di una buona armata proteggeva queſte operazioni, arreſtando gli ſforzi dei nemici.

In mezzo a queſti ſucceſſi ſi ſente ad un tratto, che gli *Auſtriaci* hanno paſſato il *Reno* dalla parte di *Spira* alla viſta dei *Franceſi*, e dei *Bavareſi*; che l' *Alſazia*, e le Frontiere della *Lorena* ſono eſpoſte al loro furore. Il Principe *Carlo*, che non avea potuto riuſcire in queſto progetto l' anno paſſato, non l' avea perduto di viſta; finalmente egli era entrato nella *Alſazia* con una armata compoſta di 60. mila uomini. Si rende prima di tutto padrone di

Lauderbourg, e ſpediſce il bravo *Nadaſti* ſino a *Veiſſenbourg*, che fa prigioniera di guerra la guarnigione della piazza, e vi laſcia un corpo di 10. mila uomini, per guardare ugualmente la Città, e le linee. Il Mareſciallo di *Coigni*, che ſi vede tolta la comunicazione colla *Francia*, che il paeſe *Meſſin*, e la *Lorena* ſono per eſſere la preda degli *Auſtriaci*, e che in ſomma non vi è più altro rimedio, che di paſſare in mezzo al nemico, per rientrare in *Alſazia*, e coprire il paeſe, marcia verſo *Veiſſenbourg*, ed attacca gli *Auſtriaci* nei loro trincieramenti. Dopo 6. ore di combattimento il più oſtinato, egli ſi era impadronito della Città, e delle linee; ma la marcia dell'armata *Auſtriaca*, che volava in ſoccorſo, obbligò i *Franceſi* a ritirarſi verſo *Hagrenau*; che furono ancora forzati di abbandonare. Alcuni diſtaccamenti *Auſtriaci*, e *Ungheresi*, che ſi ſpinſero fino alcune leghe di là dalla *Sarra*, portarono lo ſpavento fino a *Luneville*, di dove il Rè *Stanislao* fu obbligato di uſcire con tutta la ſua Corte. Queſta irruzione degli *Auſtriaci* nelle provincie di *Francia* era per avere delle terribili conſeguenze, allorchè il Rè di *Pruſſia*, ritornando di nuovo ſulla ſcena, cangiò tutta la faccia degli affari. Queſta diverſione obbligò il Principe *Carlo* ad abbandonare l'*Alſazia* per portarſi in *Boemia*; eſſa riſtabilì le ſperanze dell' Imperatore *Carlo* VII. e poſe la Regina di *Ungheria* nella neceſſità di difendere i ſuoi Stati Ereditarj, nel momento,

in cui poteva ſperare di fare delle conquiſte nelle Provincie dei ſuoi nemici.

Dopo il trattato di *Breslavia*, e in conſeguenza dell' alleanza difenſiva contrattata nell' iſteſſo anno fra il Rè di *Pruſſia*, e l' *Inghilterra*, ſembrava che la Regina non doveſſe avere più da temere, che Sua Maeſtà *Pruſſiana* prendeſſe di nuovo le armi contro di lei. Ma *Federigo* non era tranquillo. Un trattato fatto a *Vorms* univa la Regina di *Ungheria*, l' *Inghilterra*, la *Sardegna*, la *Saſſonia*, e l' *Olanda* contro l' Imperatore: le Potenze del *Nord*, e ſopra tutto la *Ruſſia* erano vivamente ſollecitate. MARIA TERESA aveva dei grandi ſucceſſi in *Germania*, e queſto diede dell' inquietudine al Re di *Pruſſia*. Egli ruppe la pace di *Breslavia*, e riprese i ſuoi antichi impegni colla *Francia*. Il trattato ſegreto era ſtato ſegnato ai 5. Aprile. Un altro trattato di alleanza fatto a *Franefort* fra l' Imperatore, il Rè di *Francia*, il Rè di *Pruſſia*, l' Elettor Palatino, e il Rè di *Svezia*, in qualità di Langravio d' *Aſſia*, fu il contrappeſo di quello di *Vorms*. Una metà dell' *Europa* era così armata contro l' altra, e dalle due parti ſi eſaurivano tutte le riſorſe della politica, e della guerra.

Queſta potente diverſione in *Germania*, le conquiſte del Rè in *Fiandra*, i ſoccorſi, che egli portò in *Alſazia*, avevano diſſipato le coſternazioni dei *Franceſi*, allorchè ſe ne provò un' altra tutta diverſa. Il Rè colpito a *Metz* da

una terribile malattia era ridotto all' eſtremità ai 15. di Agoſto: il dolore fu univerſale nel Regno, e i traſporti di gioja furono eccesſivi, allorchè ſi ſentì che queſto Principe sì caro alla *Francia* era fuori di pericolo.

Il Rè di *Pruſſia* entrando nella *Boemia* alla teſta di 80. mila uomini aveva pubblicato un manifeſto, nel quale allegava per ragione dell' infrazione del trattato di *Breslavia*, che la Regina di *Ungheria* ricuſava di conoſcere l' Elettore di *Baviera* per Imperatore. Queſta ragione buona, o cattiva fu ſoſtenuta da una armata di 22. mila uomini, che egli fece paſſare in *Moravia*, e da un'altra, che conduſſe a *Praga* egli ſteſſo. Sul fatto obbligò la guarnigione di queſta Città, che aſcendeva a 16. mila uomini, di renderſi prigioniera di guerra. Il Principe *Carlo*, malgrado tutta la diligenza, che aveva fatta, non era arrivato in tempo, per impedire, che la Città foſſe preſa. Eſſendo poſtato nei contorni di *Praga* sfuggì di combattere i *Pruſſiani*, ma volle forzargli ad abbandonare queſta Città. Per riuſcirvi egli fece dei movimenti, che diedero della inquietudine al Rè di *Pruſſia* per i ſuoi magazzini di *Konigs-Gratz*: ſucceſſe ciò, che il Principe *Carlo* avea previſto; il Rè ſi poſe in marcia, per difendergli, e il Principe eſſendoſi portato rapidamente fra il campo del Rè, e la Città, la tenne bloccata. La guarnigione Pruſſiana di *Praga* uſcì in conſeguenza di ciò dopo aver

fatto ſaltare in aria le porte, e le fortificazioni.

Nel tempo che MARIA TERESA ricuperava la Capitale della *Boemia*, ella perdeva *Friburgo*, di cui il Mareſciallo di *Coigni* aveva formato l'aſſedio, ſubito dopo la ritirata del Principe *Carlo*. Il Rè di *Francia* ancora convaleſcente vi ſi era portato: la guarnigione fu fatta prigioniera di guerra, e queſta fu l'ultima operazione della campagna del 1744.

(1745) L'Imperatore morì a *Monaco* ai 20. di Gennajo dell'anno ſeguente in età di 47 anni, oppreſſo dai diſpiaceri, dalle malattìe, e dalle diſgrazie; quaſi ſenza ſtati, ſenza conſiderazione, e ſenza il denaro delle corte di *Verſailles*, ridotto appreſſo a poco alla indigenza di un infelice particolare. Eſempio memorabile, e terribile della diſgrazia, che può opprimere un Principe fino ſul primo trono del Mondo. La morte di *Carlo* VII. doveva naturalmente dar la pace all' *Europa*, poichè la *Francia*, e il Re di *Pruſſia* ſembravano non aver preſo le armi, che per ſoſtenerlo ſul trono Imperiale; ma l'antica politica d'indebolire la caſa d' *Auſtria*, e di ſpogliarla per ſempre della corona dell' Impero, parlò più alto che mai, e fece continuare la guerra con più vigore. Ciaſcuna delle nazioni belligeranti cercava di vendicarſi: l' *Inghilterra* che era ſtata minacciata di uno sbarco dei *Franceſi* in favore del Principe *Odoardo*, figlio del Pretendente, ſi dava in braccio interamente alla ſua antica animoſità, e la

nazione non risparmiava, nè il suo danaro, nè le sue truppe: la Regina di *Ungheria* doveva sostenere la gloria della sua Augusta famiglia, e prevenire, e rovesciare i disegni dei suoi nemici. Ella ebbe bisogno certamente della fermezza più grande; ma in mezzo ancora ai pericoli, che la minacciavano, MARIA TERESA fattasi superiore alle vicende, preparava i mezzi di mettere sulla testa del suo Sposo quella Corona Imperiale, che se le voleva strappare.

Fino dal mese di Maggio il Rè di *Francia* accompagnato dal Delfino si portò all' assedio di *Tournai*, che il Maresciallo di *Sassonia* aveva già cominciato. Infermo, come egli era, questo grand' uomo aveva passato l' inverno a *Parigi*, occupato a fare il piano della campagna, e allor che partì per l' armata, rispose a quelli, che gli rappresentavano lo Stato di sua salute: = *non si tratta di vivere, ma di partire* =. *Tournai* era la barriera dell' *Olanda*, l' intrapresa dei *Francesi* gettò lo spavento tra quei famosi Repubblicani, ed essi furono i primi ad impegnare i loro alleati a combattere, e a difendere questa Città. La loro armata era composta di venti battaglioni, e di ventisei Squadroni *Imperiali* sotto gli ordini del Duca di *Cumberland*: 5. battaglioni e 16. Squadroni *Annoveresi* erano uniti agl' *Inglesi*. Il giovine Principe di *Valdeck* comandava quaranta Squadroni *Olandesi*, e ventisei battaglioni. Gli *Austriaci* non avevano in *Fiandra*, che otto Squa-

droni, e il Conte di *Konigeſeck*, di cui il coraggio, e l' eſperienza valevano un' armata. Quella di *Francia*, accampata preſſo *Tournai* era ugualmente conſiderabile.

Le truppe degli Alleati avendo fatto dei movimenti, che indicavano il diſegno, che eſſi avevano di attaccare le linee dei *Franceſi*, il Mareſciallo di *Saſſonia* riſolvè di continuar l' aſſedio, e di uſcire dalle ſue linee. per combattere il nemico. Riſerbò 18. mila uomini, tanto per tener in dovere la guarnigione di *Tournai*, quanto per difendere i Ponti ſulla *Schelda*. Egli fece paſſare queſto fiume al reſto delle truppe, e si ſtabilì nella pianura di *Fontenoi*, in cui ſi diede la famoſa battaglia, che porta queſto nome ſotto gli occhi di *Luigi* XV., e del ſuo figlio, accompagnati dai primi Uſiziali della corona e da un numero prodigioſo di Uſiziali Generali, che ardevano tutti di deſiderio di ſegnalare il loro coraggio ſotto gli ordini del loro Rè. Il Duca di *Cumberland* alla teſta degl' *Ingleſi* vi acquiſtò una gloria immortale. Gli *Auſtriaci* vi fecero prodigj di valore, ciò non oſtante i *Franceſi* riportarono la vittoria dopo un combattimento il più oſtinato, e più ſanguinoſo, di cui l' Iſtoria moderna faccia menzione. Malgrado la loro disfatta gli Alleati ſi ritirarono in buon ordine. Dopo la vittoria di *Fontenoi* i *Franceſi* preſero ſubito *Tournai* e *Gand*: il reſto della campagna altro non fu, che un ſeguito di conquiſta; coſicchè in

meno di tre meſi, eſſi preſero *Oudenarde*, *Dundermonda*, *Oſtenda*, *Niuport*, e *Ath*.

Dopo la morte di *Carlo* VII. gli affari erano molto cangiati in *Germania*: l' Elettor di *Baviera*, figlio di queſto Principe diſgraziato, illuminato dalle terribili vicende del ſuo Genitore, aveva avuta la prudenza di ricuſare la Corona Imperiale, che si prometteva di procurargli; e concluſe a *Fueſſen* con MARIA TERESA un trattato, per cui renunziava alle pretenſioni della Caſa di *Baviera* ſopra gli Stati della Caſa di *Auſtria*, s' impegnava a una aſſoluta neutralità, e a fare uſcire dal ſuo Elettorato le truppe ſtraniere: la Regina prometteva ancora di ritirarne le ſue; In conſeguenza di queſto trattato i *Bavareſi*, che difendevano la frontiera si ritirarono nell' interno del loro paeſe, e laſciarono il Signor di *Segur*, che non avea più di 5. mila uomini alla diſcrezione del General *Bathiani*. Il Signor di *Segur* attaccato dal Generale *Auſtriaco* ſi battè lungo tempo con un coraggio incredibile, ſi ritirò in una maniera degna d' un grand' uomo di guerra, guadagnò le montagne, vi ſi difeſe per molti giorni, e ſi refugiò in *Donavert* ſenza aver peduto molta gente.

I vantaggi, che dovevano reſultare dal trattato di *Fueſſen* per la Regina d' *Ungheria* furono contrabilanciati dalla battaglia di *Fied-berg* nel Ducato di *Schveidnitz*, dove il Re di *Pruſſia* aveva chiamato ad arte il Principe *Carlo*, e l' aveva vinto ai 4. di Giugno. Queſta famoſa

giornata era costata agli *Austriaci*, quasi quattro mila uomini, uccisi sul campo di battaglia, e sette mila prigionieri. I *Prussiani* ancora perderono molta gente in questo combattimento, che durò quattro ore, e in cui gli *Austriaci* animati dall'esempio del Principe, che gli comandava, non cederono, che all'ultima estremità. Il Re di *Prussia* scrivendo a *Luigi* XV. la nuova di questa vittoria gli disse: = Io ho *estinto* a *Friedberg la lettera di cambio, che voi avete tratta sopra di me* a *Fontenoi* =.

Eccoci giunti a una delle più grandi, e delle più belle epoche degli Annali di Maria Teresa. Nè la vittoria di *Fontenoi*, nè quella di *Friedberg* poterono impedirle di goder della gloria di collocare il suo sposo sul trono dell' Impero; questo era il suo più gradito disegno, e non ne avea giammai perduta la speranza, vivendo ancora *Carlo* VII. Finalmente malgrado il Re di *Prussia*, che le faceva la guerra, e che riportava sopra a di lei tante vittorie, malgrado le proteste dell' Elettor Palatino, malgrado un' armata Francese, che essendo accampata nei contorni di *Francfort* avrebbe potuto disturbare l'assemblea, questa elezione si fece, come in tempo di pace ai 13. Settembre 1745. La Regina aveva procurato di radunare tutte le truppe, che aveva in questa parte della *Germania*, e i differenti tentativi del Principe di *Conti*, che comandava l' Armata Francese non poterono impedire questa riunione.

Maria Teresa ſi portò a *Francfort*, per godervi del ſuo trionfo, e dello ſpettacolo della incoronazione del ſuo Spoſo: Ella vide dall' alto di un balcone la ceremonia dell' ingreſſo: fu la prima a gridar *Vivat*, e tutto il popolo le riſpoſe con delle acclamazioni di gioja, e dei traſporti di allegrezza. Queſto gran giorno era per eſſa la ricompenſa di tante inquietudini, e di tanti travagli, e fu il più bello della ſua vita. Ella andò a vedere in ſeguito la ſua Armata, poſta in ordine di battaglia preſſo *Hidelberg* in numero di 60. mila uomini. L' Imperatore ſuo Spoſo la ricevè colla ſpada alla mano, alla teſta dell' armata. Ella paſsò fra le linee, ſalutando tutti con gentilezza, pranzò ſotto una tenda, e perchè ciaſcuno foſſe a parte della ſua gioia, fece diſtribuire un fiorino ad ogni ſoldato.

Gli avvenimenti felici erano bilanciati da tutte le parti dalle diſgrazie. Queſto era, dice il Signor di *Voltaire*, il deſtino di queſta Principeſſa, e di tutti gli affari, che agitavano il ſuo Regno. L' Imperatore *Carlo* VII. avea perduta la *Baviera*, allorchè ſi coronava Imperatore, e la Regina di *Ungheria* perdè una battaglia, quando preparava l' Incoronazione del ſuo Spoſo *Franceſco* I. Il Re di *Rruſſia* rimaſe di nuovo vincitore ai 29. di Settembre nei contorni di *Prandnitz*, città di *Boemia* sù i confini della *Sleſia*.

Nel tempo, in cui *Federigo* riportava que-

ſta vittoria ſul Principe *Carlo*, un groſſo diſtaccamento di Pruſſiani ſotto gli ordini del Principe *Leopoldo* d'*Anhalt* entrava nell'Elettorato di *Saſſonia*. Il Re di *Pruſſia* piccato del trattato, che il Re di *Pollonia* aveva concluſo con MARIA TERESA, gli avea dichiarato la guerra nel meſe di Agoſto. *Tutti quelli, che fanno alleanza colle Potenze, che io combatto, ſono miei nemici. Il Re di Pollonia, Elettor di Saſſonia ha concluſo un trattato difenſivo con* MARIA TERESA; *Egli è mio nemico, ed io gli dichiaro, che marcio contro di lui*. Tale era la ſoſtanza del manifeſto, che il Re publicò, entrando nella *Saſſonia*. Aì 15. Dicembre il Principe *Leopoldo* avendo battuto a viſta di *Dreſda* gli *Auſtriaci*, e i *Saſſoni*, il Re di *Pruſſia* vi ſi portò, ed entrò in queſta capitale, ſeguitato da 10. battaglioni, e da 10. ſquadroni: fece prigioniera di guerra la guarnigione, ed andò al Palazzo Reale a far visita ai figli del Re di *Pollonia*, che vi erano rimaſti; Gli abbracciò, e dimoſtrò per eſſi tutte le attenzioni, che ſi dovevano aſpettare dall'uomo il più polito del ſuo ſecolo. Egli fece aprire le botteghe, che ſi erano chiuſe, diede pranzo a tutti i Miniſtri ſtranieri, e fece rappreſentare un'opera Italiana. Niuno ſi accorſe che la Città foſſe in potere del vincitore, e la preſa di *Dreſda* non fu ſegnalata, che dalle feſte, che vi ſi diedero.

Il Re d'*Inghilterra* vedeva con pena, che le vittorie del Re di *Pruſſia* favorivano le in-

trapreſe dei *Franceſi*, e degli *Spagnoli*, onde per queſto impegnò queſto Principe a far la pace coll' *Auſtria*. *Federigo*, che non avea preſo le armi, ſe non temendo, che MARIA TERESA non cercaſſe di riacquiſtare la *Sleſia*, che gli avèa ceduta ſuo malgrado, non avendo più niente a temere in queſto punto, acconſentì alla pace, e laſciò tutto il peſo della guerra al Re di *Francia*. A' 25. Dicembre si concluſero a *Dresda* due trattati, uno fra il Re di *Pruſſia*, e il Rè di *Pollonia*, per il quale il Monarca Pollacco cedeva a *Federigo* tutto ciò, che era in diſputa fra di loro, e si obbligava a pagare un milione di ſcudi di *Germania*; l'altro trattato era fra l'Imperatrice Regina, e il Re di *Pruſſia*, in virtù del quale MARIA TERESA cedeva di nuovo a ſua Maeſtà Pruſſiana, e le aſſicurava il poſſeſſo della *Sleſia*, e della Contea di *Glatz*. Il Re garantiva alla Imperatrice Regina i ſui ſtati di *Germania*, e riconoſceva il Granduca ſuo Spoſo, Imperatore. L'Elettor Palatino, e il Principe di *Haſſia* furono compreſi in queſto trattato, di cui il Re d'*Inghilterra* ſi fece garante.

Federigo dopo una ſi felice campagna, nella quale avea difeſa la *Sleſia*, era penetrato in *Boemia*, ed avea conquiſtato la *Saſſonia*, ritornò a *Berlino* a godere tranquillamente il frutto di ſue vittorie. I ſuoi ſudditi lo riceverono ſotto archi trionfali, gridando: „ *Viva Federigo il grande* „. Queſto Principe amico delle lettere

le coltivò con tanto ſucceſſo, quanto ne avea avuto nella guerra, e non ſi occupò, che della premura di far fiorire le leggi, e le arti nei ſuoi Stati.

Le intrapreſe del Re di *Pruſſia* ſulla *Boemia* avevano obbligato l' Imperatrice Regina a opporgli le ſue principali forze. I *Franceſi*, e gli *Spagnuoli* avevano profittato di queſta potente diverſione per far dei progreſſi in *Italia*. E nel meſe di Giugno l' Infante, e il Mareſciallo di *Maillebois*, dopo eſſerſi reſi padroni della Valle di *Oneglia*, erano entrati nello Stato di *Genova* col conſenſo della Republica, che cercava di vendicarſi così ſopra l' Imperatrice Regina per aver ella ceduto al Rè di *Sardegna* il Marcheſato di *Finale* ſu di cui eſſa aveva delle pretenſioni. *Genova* aveva dato ai nemici della caſa di *Auſtria* 10. mila uomini, e un' artiglieria conſiderabile. Gli alleati s' impadronirono di *Tortona*, e di *Piacenza*, cacciarono gli *Auſtriaci* da *Parma*, ed entrarono in *Pavia*. Gli *Auſtriaci*, e i *Piemonteſi* ſpaventati dalla rapidità di queſte conquiſte, che ſembravano annunziare la proſſima invaſione di tutta la *Lombardia*, marciarono in fretta verſo il *Tanaro* per contraſtarne il paſſaggio; ma eſſi furono vinti a *Baſſignana*. In queſto tempo una ſquadra *Ingleſe* compoſta di 13. Vaſcelli, bombardava *Finale*, ma con poco ſucceſſo. La preſa di *Aleſſandria*, di *Valenza*, del caſtello di *Caſale*, e di *Aſti* fu la conſeguenza della vittoria

di *Baſſignana*. Queſte città erano le barriere di *Milano*, che era privo di fortificazioni. Don *Filippo* vi entrò ſenza reſiſtenza ai 16. Dicembre; e ai 19. ricevè il giuramento di fedeltà dal Senato, e dagli abitanti.

Nel meſe di Agoſto i *Franceſi* avevano voluto dare della occupazione al Re d' *Inghilterra* nei ſuoi Stati, favorendo i diſegni del Principe *Odoardo* per riacquiſtare la corona della *Granbrettagna*. Queſto Principe, che ſi era fatto venire da *Roma* in *Francia*, sbarca in *Scozia*, publica un manifeſto, nel quale rammenta i ſuoi diritti al trono d' *Inghilterra*, e promette un governo ſaggio, e moderato. Un pezzo di taffettà portato di *Francia* ſerve di Stendardo, ſotto il quale ſi adunano 10. mila montanari. Con queſta piccola truppa il Principe *Odoardo* s' impadroniſce di *Edimburgo*, e di alcune altre piazze: battè gl' *Ingleſi* a *Boſton*, e ſi avanza fino a 40. leghe lontano da *Londra*. Il Duca di *Cumberland* marcia contro il Pretendente. Queſti ſi ritira, e non può impedire, che non venga battuta la ſua retroguardia. La battaglia di *Falkirk* guadagnata da eſſo ai 28. Gennaio rianima ſempre più al trono le ſue ſperanze; ma quella di *Culloden*, che egli perdè, rovinò affatto tutti i ſuoi diſegni. Vinto, perſeguitato, fuggitivo, ed errante di foreſta in foreſta, d' Iſola, in Iſola, obbligato qualche volta a naſconderſi nelle caverne delle montagne, ſempre in procinto di cadere fra le mani dei ſuoi nemici,

egli ſi vide eſpoſto ai colpi più crudeli della fortuna: gli ſopportò per altro da uomo grande, e da filoſofo.

Durante tutta queſta guerra non vi fu una campagna così feconda di avvenimenti; quanto queſta. Il fuoco, che ſi era acceſo nel fondo della *Boemia* in queſt' anno ſteſſo giunſe a portare ancora le ſue rovine di là dai mari. Gl' *Ingleſi* per vendicarſi dei vantaggi, che i *Franceſi* avevano ſopra di loro in *Europa* aſſediarono, e preſero *Louisburg*, capitale del capo *Brettone*.

(1746.) L' oggetto della guerra oſtinata, che ſi facevano le prime *Potenze* della *Europa* era cangiato. Poichè la *Francia* voleva colle ſue conquiſte nella *Fiandra* obbligare l' Imperatrice Regina a cedere ciò che Ella diſputava in *Italia*, e forzare gli *Olandeſi* ad abbandonare l' alleanza colla caſa di *Auſtria*. L' Imperatrice Regina al contrario aveva l' idea di riſarcirſi ſopra la *Francia* di ciò, che era ſtata obbligata a cedere al Rè di *Pruſſia*: e queſto era parimente il piano degl' *Ingleſi*, che avevano cominciato dall' eſſere auſiliari, ed erano divenuti poi parti principali.

I *Franceſi* cominciarono la campagna del 1746. con una conquiſta importante; queſta fu la preſa di *Bruxelles*, di cui furono debitori all' attività, e ai talenti del Mareſciallo di *Saſſonia*. La guarnigione era *Olandeſe*; e l' Imperatrice Regina non vi aveva, che un pugno di

Auſtriaci. Gli *Olandeſi*, che erano così mal riuſciti nelle battaglie di *Fontenoi*, riuſcirono male ugualmente nella difeſa della capitale del *Brabante*. La guarnigione rimaſe prigioniera di guerra, e la perdita di queſta Città ſtraſcinò seco quella di tutto il paeſe, ne il Principe *Carlo* alla teſta di 80. mila uomini potè ſalvare alcuna delle ſue Piazze dalle mani dei *Franceſi*. Egli ſi era contentato di fare una guerra difenſiva, e di opporre degli ſtrattagemmi alle rapide marcie del Mareſciallo di *Saſſonia*, che prevenne tutti i ſuoi diſegni. All'accoſtarſi dell'Inverno il Principe ſi accampò di quà dalla *Moſa* tenendo la ſua diritta verſo *Maſtricht*, e la ſiniſtra verſo *Liegi*. In queſta ſituazione egli copriva l'*Olanda*, e poteva inquietare i *Franceſi*, ſe prendevano i loro quartieri d'inverno in alcuna delle Città conquiſtate. Il Mareſciallo di *Saſſonia* riſolvè di sloggiarlo, e di obbligarlo a ripaſſare la *Moſa*. Queſto diſegno fu la conſeguenza della battaglia di *Raucoux*, che fu guadagnata dai *Franceſi*, nella quale gli alleati perderono molta gente, e quaſi tutta la loro artiglieria: Il Principe *Carlo* fu obbligato a ripaſſare la *Moſa*, e poco dopo i due Generali preſero i loro quartieri d'inverno.

Gli affari di *Italia* ſi erano riſtabiliti, dacchè l'Imperatrice Regina aveva fatta la pace col Re di *Pruſſia*; Ella aveva inviato ai ſuoi Generali un rinforzo di 30. mila uomini, e loro aveva reſo in queſta maniera la ſuperiorità;

Le truppe degli Alleati ſorpreſe, e battute prima in partite, e poi in battaglia campale, furono ben preſto obbligate a ripaſſare in *Francia*. *Aſti*, *Milano*, *Guaſtalla*, e *Parma* furono riprese. Finalmente la battaglia di *Piacenza* guadagnata dal giovine Principe di *Lichtenſtein* contro l'infante Don *Filippo*, e il Mareſciallo di *Maillebois* reſe gli *Auſtriaci* padroni di tutto il paeſe. Dopo queſta infelice giornata le truppe *Spagnuole*, e *Franceſi* ſi ritirarono negli Stati di *Genova*, e in ſeguito verſo la *Francia*.

Ferdinando VI. ſuccedendo a ſuo Padre *Filippo* V. che era morto, ordinò ai ſuoi Generali di ricondur le truppe, e di non far più la guerra contro l'Imperatrice Regina. Si obbedì prontamente, e i *Franceſi*, e gli *Spagnuoli* rientrarono in *Provenza* nel meſe di Settembre, abbandonando il reſto delle loro conquiſte, e la Repubblica di *Genova* loro alleata. Il General *Nadaſti* profitta di queſta circoſtanza, attacca vivamente i *Genoveſi*, che non avendo più alcun ſoccorſo da ſperare, aprono le porte agli *Auſtriaci*. La guarnigione è fatta prigioniera di guerra, e ſi eſige dai *Genoveſi* una ſomma di quattrocento mila lire, moneta di *Francia*, da diſtribuirſi alle truppe Imperiali: Il Marcheſe *Botta* è deſtinato comandante della città per l'Imperatrice Regina.

Poco tempo dopo queſta capitolazione ſi eſigè dai *Genoveſi* una nuova ſomma di 24. milioni di lire, pagabili un terzo in 48. ore, il

ſecondo in 8. giorni, l'ultimo in 15. giorni. I *Genoveſi* amareggiati dal vedere i *Tedeſchi* portar via la loro principale artiglieria, e diſguſtati dai cattivi trattamenti, che ſoffrivano per il terzo pagamento, prendono le armi, e ſecondati dagli abitanti della campagna, fanno man baſſa ſopra gli *Auſtriaci*, che erano in *Genova*, e ricuperano la libertà.

Il groſſo dell'armata Imperiale, che inſeguiva i *Franceſi*, e gli *Spagnuoli* aveva paſſato il *Varo* nel meſe di Novembre, ed era entrato in *Provenza*. Alcuni diſtaccamenti *Auſtriaci* deſolavano il *Delfinato*, e quaſi tutta la *Provenza* era in preda dell'armata vittorioſa. *Vence*, e *Graſſe* furono ſaccheggiate. Il Marcheſe di *Mirepoix* troppo debole per attaccare i Tedeſchi ſi contentò d'inquietarli, e di impedire la loro marcia aſpettando il Mareſciallo di *Belle-Isle*, che volava in ſuo ſoccorſo. Toccava a queſto Ufiziale a riparar le diſgrazie di una guerra univerſale, di cui egli ſolo era la cagione. Egli arrivò in *Provenza* ſenza danaro, e ſenza armata: Preſe in preſtito a ſuo conto 50. mila ſcudi, per ſovvenire ai biſogni più urgenti: ricevè alcuni battaglioni con i quali arreſtò gli *Auſtriaci*, che per non poterviſi mantenere furono obbligati ſul principio di Gennajo (1747.) ad abbandonare i poſti, che avevano acquiſtati. L'armata del Mareſciallo gl'inſeguì, e gli riſpinſe fuori delle terre di *Francia*.

(1747.) I *Franceſi* rientrarono la ſeconda

volta in *Italia*. *Luigi* XV. inviò 15. mila uomini ai *Genoveſi*, e il Duca di *Boufflers*, che arrivò a *Genova* ſopra una piccola barca a diſpetto della vigilanza della flotta *Ingleſe*, che guardava quella coſta. Queſto ſoccorſo arrivò a propoſito: *Schullembourg* dopo aver forzato il paſſaggio della bocchetta, aveva ſaccheggiato il territorio di *Genova*, e bloccava la città. Il Duca di *Boufflers* riſpinſe gl' *Imperiali*, e gli obbligò ad abbandonare i loro quartieri di *Rivarola*.

Il Mareſciallo di *Belle-Isle* parimente marciava in ſoccorſo di *Genova*. La ſua armata diviſa in cinque colonne paſsò il *Varo* nel meſe di Giugno, s' impadronì di Monte *Albaro*, di *Villa-Franca*, e del Caſtello di *Ventimiglia*. I *Piemonteſi* uniti cogli *Auſtriaci* laſciavano prendere il loro paeſe, e continuavano a ſtringere *Genova*: finalmente il Rè di *Sardegna* abbandonò queſto aſſedio, per difendere i ſuoi Stati. Gli *Auſtriaci* troppo deboli per continuarlo, eſſendo rimaſti ſoli, l' abbandonarono anch' eſſi, e la flotta, che bloccava il Porto, preſe il partito di ritirarſi. Il Duca di *Boufflers* era morto avanti la liberazione di *Genova*: onde il Duca di *Richelieu* vi poſe l' ultima mano, e ſeguitando il piano del ſuo Predeceſſore, inviò dei diſtaccamenti, che preſero tutti quei luoghi, che ſi erano gettati nel partito degli Imperiali.

Il Cavaliere di *Belle-Isle* riſoluto di penetrare in *Italia* marciava dalla parte di *Nizza*,

città, che egli tentò prendere d'assalto. Essendo arrivato sulla strada di *Essilles*, trovò 21. battaglioni *Piemontesi*, che l'aspettavano dietro alcuni trincieramenti profondi, palizzati, e guarniti di artiglieria. Altro appunto non vi voleva per irritare il coraggio di un bravo uomo, quale era il Conte di *Belle-Isle*. Egli non aveva, che 28. battaglioni, e 7. pezzi da campagna: non esitò un momento. Ai 29. Giugno i battaglioni *Francesi* esposti alla furia della moschetteria, e del cannone nemico, e ad una grandine di grosse pietre lanciate dall'alto, salgono verso i *Piemontesi*, arrivano alle palizzate, e sono rispinti con una perdita considerabile, tornano ciò non ostante all'attacco, e resta in un momento il terreno avanti alle trincere ricoperto di morti: la strage seguita per due ore continue, e i Francesi ritornano sempre all'attacco col medesimo ardore. Il Marchese di *Brienne*, Colonnello del reggimento di *Artesia*, avendo perduto un braccio, ritorna all'assalto dicendo: = *me ne resta ancora un altro per servizio del Re* =. Egli fu ucciso da un colpo di cannone, terminando queste parole.

Il Cavaliere di *Belle-Isle* fremendo del poco successo degli attacchi, si slancia egli stesso alle palizzate nemiche, rovescia tutto ciò che gli si presenta davanti, riceve più colpi di bajonetta, che gli impediscono di servirsi delle sue mani, strappa coi denti le palizzate, che li chiudono il passo, e cade trafitto da 20. feri-

te, confuſo fra altri 4. mila morti, e 2. mila feriti.

Il valore, che non ha limiti, ceſſa di eſſer vero valore, diventa una cieca temerità: qualità pur troppo pericoloſa in un Generale: I feriti furono condotti a *Brianſon*, dove alcuno non ſi aſpettava i diſaſtri di queſta giornata. Il Signor di *Audifred* Luogotenente del Re, vendè la ſua argenteria, per ſoccorrere gli avanzi di queſta armata disfatta: la ſua Spoſa, quantunque vicina à partorire, ſi preſe la virtuoſa premura di curare colle ſue mani i feriti, che ſi trovavano negli Spedali, e morì ſodisfacendo a queſto dovere pietoſo: eſempio ugualmente triſte, che nobile, dice il Signor di *Voltaire*, e che merita di eſſere conſacrato nell' Iſtoria.

I *Franceſi* ſempre vittorioſi in *Fiandra* andavano avanzando le loro conquiſte, e penetrando nella *Olanda*. La preſa dei forti della *Eſcluſa*, di quelli della *Perla*, e d' altri ſpaventò queſti Repubblicani: eſſi crearono uno *Statolder*. Queſto fu Principe di *Naſſau*, che dichiararono grande Ammiraglio, e Capitano Generale delle truppe di terra. I loro movimenti non impedirono la marcia del Mareſciallo di *Saſſonia*, che ſotto gli occhi dell' armata degli Alleati, preſe *Hulſt*, e *Axel*, e ai due Luglio guadagnò la famoſa battaglia di *Laufeldt*, che coſtò egualmente molto ſangue ai Vincitori, ed ai vinti. Nove giorni dopo il Conte di *Lovendal* intrapreſe l' aſſedio di *Berg-Op-Zoom*, che preſe di aſſalto, dopo 65.

giorni di trinciera aperta, e nel tempo, in cui gli assediati riguardavano ancora questa intrapresa, come una temerità.

La presa di *Berg-Op-Zoom* sconcertò gli Alleati della Imperatrice Regina, e scoraggì gli *Olandesi*: Frattanto si risolvè di fare un ultimo sforzo, e di difendere *Mastricht*, che era minacciato dai *Francesi*.

(1748.) Il Maresciallo di *Sassonia* avendo radunato le sue truppe, ingannò gli Alleati, facendo loro per lungo tempo supporre di volere assediare *Breda*, o *Lussemburgo*. Allorchè essi ebbero diviso le loro truppe, e sguarnito i contorni di *Mastricht*, per coprire queste altre due piazze, il Maresciallo investì all' improvviso questa Città, senza potere essere inquietato dai nemici. Egli faceva travagliare vivamente a questo assedio, per rendersene padrone avanti l' arrivo dei 35. mila Moscoviti, che venivano in soccorso degli Alleati, in conseguenza di un trattato concluso fra la *Czara*, e l' *Inghilterra* nel mese di Giugno.

Il rapido successo di questo assedio diede finalmente la pace all' *Europa*; il Maresciallo di *Sassonia* l' aveva presagito, dicendo: = *la pace è in Mastricht* =. Quindici giorni dopo l' apertura della trinciera furono sottoscritti a *Aix-la-Chapelle* gli articoli preliminari della pace fra la *Francia*, l' *Inghilterra*, e l' *Olanda*. Essi contenevano una sospensione di armi, e che si rimettesse *Mastricht* provvisionalmente fra le

mani dei *Franceſi*, e fu mantenuta la parola. Il Duca di *Cumberland* inviò l' ordine al Comandante della piazza di aprire le porte al Mareſciallo di *Saſſonia*, che vi entrò ai 7. di Maggio. Poco dopo l' Imperatrice Regina accettò i preliminari concluſi fra i ſuoi Alleati, e la *Francia*; in conſeguenza il Duca di *Richelieu*, che aveva a fronte il Conte di *Broun* in *Italia* fece ceſſare tutte le oſtilità. Il Rè di *Spagna*, e la Repubblica di *Genova* ſeguitarono l' eſempio dell' altre Potenze belligeranti.

Finalmente dopo otto anni di una guerra ſanguinoſa, e fatale, la pace calmò l' *Europa*. Il Trattato che fu ſottoſcritto a *Aix-la-Chapelle* ai 18. Ottobre contiene, che tutte le conquiſte fatte da una parte, e dall' altra, durante queſta guerra, ſaranno reſtituite. L' Imperatrice Regina cede all' Infante Don *Filippo*, *Parma*, *Piacenza*, e *Guaſtalla*, e a tutti i ſuoi diſcendenti maſchi col patto di reverſibilità in mancanza di poſterità maſcolina, o nel caſo che queſto Principe montaſſe ſul Trono di *Spagna*, o ſu quello di *Sicilia*.

Il Duca di *Modena* deve eſſere riſtabilito nei ſuoi Stati, eccettuate le Città quì ſopra nominate, e cedute all' Infante D. *Filippo*.

Il Duca di *Savoja* deve eſſer mantenuto negli Stati che gli ſono ſtati ceduti per il Trattato di *Vorms*.

Genova deve ritornare al poſſeſſo di quanto godeva avanti l' invaſione degli *Auſtriaci*. Si

conferma in favore della compagnia *Ingleſe* il trattato dell' *Aſſiento* per la tratta dei *Negri*.

Le fortificazioni di *Dunkerque* devono reſtar nello ſtato, in cui erano.

Il Trattato della quadruplice Alleanza per l'ordine della ſucceſſione al Trono d' *Inghilterra* vien confermato.

Tutte le Potenze ſtipulanti garantiſcono di nuovo la *prammatica ſanzione* di *Carlo* VI., e la *Sleſia* colla Contea di *Glatz* al Rè di *Pruſſia*.

Era appena terminata queſta guerra, che Maria Teresa cercò di ripararne le diſgrazie. La maggior parte dei ſuoi Stati era ſtata per qualche tempo preda dei ſuoi nemici. Era convenuto a forza di battaglie ſtrapparle dalle lor mani. Gli altri erano ſtati obbligati a ſoffrire delle impoſizioni per fornire le ſomme immenſe neceſſarie per il mantenimento delle ſue truppe. Toſtochè la calma fu ſucceduta a queſte tempeſte l' Imperatrice Regina cominciò il Regno di *Tito*, dopo aver conquiſtato, come *Enrico* IV. la ſua propria eredità. Toſto che queſta Principeſſa non ebbe più nemici a combattere, ad altro non ſi occupò che a rendere fortunati i ſuoi Sudditi; ed impiegò per queſto grande oggetto tutti i mezzi, che ſono fra le mani dei Sovrani. Il ſuo cuore compaſſionevole, e più diſpoſto a conoſcere i biſogni dei ſuoi Popoli, che ad accorgerſi del vuoto, che cagionava nelle ſue Finanze la diminuzione delle impoſizioni, affrettò queſta neceſſaria opera-

zione. Nei primi momenti di pace ella ſcordò ſe ſteſſa per non penſare che a ricompenſare i ſuoi Stati ereditarj della lor fedeltà.

Furono dunque diminuite le impoſizioni, e ſi preſero per l'avvenire le più ſavie miſure per eſigerle in maniera, che riuſciſſero ai Popoli meno gravoſe.

I Generali, e gli Ufiziali, che avevano contribuito co' i loro ſervigj, e col loro valore al ſucceſſo delle ſue armi ottennero delle ricompenſe degne di eſſi nell' accoglienza favorevole che l' Imperatrice Regina faceva loro, nelle diſtinzioni, di cui gli onorò, e nei premj, che furono loro deſtinati.

Maria Teresa ſi determinò di mantenere anche in tempo di pace quel maggior numero di truppe, che ſarebbe poſſibile. Queſta riſoluzione fu comunicata agli Stati dei Paeſi Ereditarj, che furono eſortati a concorrervi, ed eſſi diedero a queſte dimande le dimoſtrazioni le meno equivoche di zelo per la loro Sovrana. Gli *Ungari*, che nei tempi paſſati avevano ſempre ricuſato di ricevere delle truppe ſtraniere, quando ancora erano minacciati dalle incurſioni del *Turco*, non fecero alcuna difficoltà di unire le loro truppe nazionali ai Reggimenti, che furono inviati in queſto Regno; tanto l'impero, che Maria Teresa aveva acquiſtato ſu queſti Popoli, per mezzo della dolcezza, e della ſaviezza del governo, ſorpaſſava l'autorità, che i ſuoi Antenati avevano avuta ſu

queſti medeſimi Popoli, quantunque alcuni aveſſero eſercitato ſopra di eſſi un impero aſſoluto.

Franceſco Primo ſecondava le mire della ſua Auguſta Sposa. Mentre che Ella aſſicurava la tranquillità delle frontiere dell' Impero, l' Imperatore travagliava in perſona a prevenire le diſunioni nell' interno. Una falſa politica aveva armato i *Tedeſchi*, gli uni contro gli altri nell' ultima guerra. Subito che fu ſtabilita la pace, Egli procurò di concludere un trattato di Aſſociazione di tutti i Circoli colla Corte di *Vienna*, il di cui fine era la ſicurezza di queſti medeſimi Circoli. L' unione fra le Potenze dell' Impero poteva ſola aſſicurare la pubblica tranqullità, e la ſicurezza comune. *Franceſco* I. voleva riſtabilirla fra i Circoli con queſta Aſſociazione, facendo loro prendere la riſoluzione di ſomminiſtrarſi a vicenda, in caſo di biſogno, i ſoccorſi ſtipulati per mezzo degli articoli contratti: Queſto Principe invitava i Circoli a riguardare queſto Trattato come la più ferma baſe di loro conſervazione, e di loro felicità. Dopo alcune difficoltà queſta Aſſociazione fu ſottoſcritta. Gli Stati del Circolo di *Franconia* riſpoſero che eſſi avevano riconoſciuto nella memoria ſtata loro preſentata dal Baron di *Vidmann* Miniſtro Plenipotenziario delle Loro Maeſtà Imperiali, delle prove non equivoche dei paterni diſegni dell' Imperatore per il ripoſo, e la ſicurezza della *Germania*. Che gli ſforzi di queſto Principe, per ſtringere i vin-

coli dell'aſſociazione dei Circoli anteriori aveva già dato a divedere quanto egli s' intereſſaſſe per la loro tranquillità; che col riſtabilimento della pace le Loro Maeſtà Imperiali, aſſicuravano loro ugualmente che agl' altri Stati dell' Impero la ſodisfazione di potere ſperare qualche ſollievo ai mali, che avevano dovuto ſoffrire durante la guerra; che la riconoſcenza più viva non era baſtante per ricompenſare ſimili benefizj; che il Circolo di *Franconia* perſiſteva nell' inviolabile riſoluzione di ſodisfare a tutto ciò, che eſſo doveva al degno Capo dell' Impero, e di eſeguire in tutti i punti gl' impegni, di cui aveva riconoſciuto l' eſiſtenza.

Franceſco I. dovè queſto ſucceſſo alla rettitudine delle ſue intenzioni, di cui il ſuo Miniſtro venne a capo di perſuadere i Circoli, malgrado l' oppoſizione di alcuni Principi, e dei primi Signori, che credevano oſſervare in queſto Progetto d' Aſſociazione, piuttoſto l' intereſſe perſonale della Caſa d' *Auſtria*, che il bene generale della *Germania*. Idea falſa, ed aſſurda, che la memoria delle diſgrazie paſſate, avrebbe dovuto far riguardare come tale.

Il commercio aveva molto ſofferto nel tempo della guerra: biſognava dunque dargli un nuovo vigore: L' Imperatrice Regina permiſe agli *Ungari* di eſtrarre i loro vini con una piccola impoſizione ſopra quelli che paſſerebbero per l' Arciducato d' *Auſtria*. Più queſta Principeſſa colmava i ſuoi Popoli di favori, più an-

cora, per un giuſto contraccambio, eſſi ſi sforzavano di darle delle dimoſtrazioni della loro fedeltà, e del loro attacco. Eccone una, a cui l'Imperatrice Regina dovè moſtrarſi molto ſenſibile. Nel meſe d'Ottobre (1748.) gli Stati d'*Ungheria* dimandarono ardentemente che l'Arciduca *Giuſeppe* vi ſtabiliſſe la ſua Reſidenza. Gli *Ungari* deſideravano goder dalla preſenza di un Principe sì caro alla loro Sovrana, e a loro ſteſſi. MARIA TERESA incantata dell'amore che queſto Popolo concepiva per il ſuo figlio, promeſſe agli Stati, che toſto che foſſe in età maggiore ſi porterebbe a *Buda*, che è ſtata una volta la Reſidenza dei Rè d'*Ungheria*. Sopra queſta aſſicurazione, gli Stati riſolverono di farvi fabbricare un Palazzo magnifico a ſpeſe della nazione. Così l'amore di queſto Popolo per MARIA TERESA lo rendeva ingegnoſo a trovare dei mezzi per dimoſtrarle un inviolabile attacco alla ſua auguſta famiglia, anche dopo le diſgrazie di una guerra di otto anni.

Queſti medeſimi Stati per conformarſi alle mire politiche di Sua Maeſtà Imperiale; ſi occuparono a prendere delle provide miſure per mettere queſto Regno in una florida ſituazione. Si pensò primieramente a riſtabilire le fortezze limitroſe dell'Impero *Ottomanno*, affinchè, ſe per qualche rivoluzione, à cui queſt'Impero è ſoggetto, ſi cangiaſſe il ſiſtema politico della Porta, la nazione *Ungara* foſſe in ſtato di provvedere da ſe ſteſſa alla ſua ſicurezza. Non ſi

aveva allora cosa alcuna a temere dall' Impero *Ottomanno*, ma l' esperienza del passato rendeva necessarie queste precauzioni.

(1749) Il principio dell' anno 1749. fu contrassegnato da alcuni atti di clemenza. L' Imperatrice Regina attenta a rianimare nei suoi stati ereditarj l' Agricoltura, che aveva molto sofferto durante l' ultima guerra, mandò un' Editto, col quale questa Principessa accordava un' Anniştìa generale ai disertori, col patto, che essi ritornassero dentro un certo tempo. Ella permetteva ancora a quelli, che volevano lasciare il servizio, per impiegarsi alla coltura delle campagne di comprare il loro congedo. Questo Editto fu appena uscito dalla sua mano benefica, che si vide ritornare negli Stati Ereditarj un numero considerabile dei suoi sudditi, che dopo avere inutilmente cercato un altro dominio, per esservi più felici, ripresero le armi per il servizio della loro Sovrana, o ritornarono alle loro rustiche Case, da cui si erano volontariamente banditi. Poco tempo dopo questa Principessa soppresse la pena di morte, alla quale si condannavano i disertori, ed ordinò, che in seguito i soldati colpevoli del delitto di diserzione fossero condannati per tutta la loro vita ai travagli pubblici delle strade maestre, e delle fortificazioni. Questo Editto, pieno d' umanità rendeva utili allo stato dei disgraziati, il di cui supplizio per l'avanti troppo crudele, toglieva alla patria degli uomini, che potevano ancora servirla.

Nel tempo istesso, in cui l'Imperatrice Regina richiamava i suoi sudditi nel seno dei suoi stati, era tutta occupata dei mezzi di renderli più felici. Ella inviò un commissario nell'*Alta-Austria* per esaminare con quali operazioni si potrebbe aumentare il commercio di questa Provincia, e migliorarne le rendite; sempre guidata dall'istesso punto di vista, e sapendo quanto sia di profitto ai Popoli l'avere non solamente giudici onesti, ma ancora di non essere rovinati dalla lunghezza delle cause, ordinò a tutti i Magistrati di conformarsi al suo regolamento, che ordinava la decisione dei Processi civili dentro un anno, ad esempio di quanto si praticava da qualche tempo in *Boemia*. Un simile regolamento è senza dubbio il più bel regalo che un Sovrano possa fare ai suoi sudditi, poichè gli mette nell'impossibilità di rovinarsi colle liti, e nella felicità di terminare prontamente le loro dispute.

Negli annali del Regno dell'Imperatrice Regina, gli anni di pace sono i più graditi per l'umanità, e i più gloriosi di questa Principessa. Si vede una saggia Legislatrice, che portando i suoi sguardi su tutti gli oggetti, che conducono alla felicità dei Popoli, riforma, stabilisce, sopprime, e accorda finalmente la più bella unione fra tutte le parti del governo. Tutto si fa con una saviezza ammirabile; i ministri non sono, che cause seconde, le di cui operazioni ricevono il carattere da quello del capo dello stato;

non vi è precipitazione nelle riſoluzioni; e non eſcono dal ſuo conſiglio, che Editti, di cui ſi vede al primo colpo d' occhio l' univerſale vantaggio; in queſto conſiglio, a cui preſiede ſempre Ella ſteſſa, tutto ſi peſa nella bilancia della giuſtizia, ed altro non vi ſi oſſerva, che il pubblico bene.

L' Agricoltura, e il commercio ſono i due gran mezzi di render fiorido un impero. Dacche era terminata la guerra, MARIA TERESA non dirigeva che ſopra queſti due oggetti le ſue mire principali. Le ſue prime premure erano ſtate per l' Agricoltura; queſta è infatti la vera ricchezza di uno Stato, ed Ella aveva conoſciuto la neceſſità di rimetterla in vigore. Poichè ebbe dunque provveduto a un oggetto così importante, queſta Principeſſa mandò diverſi Editti, relativi al commercio, e tutti propri ad aumentarlo. In tutti i ſuoi Stati Ereditarj, ſi erano già ſtabilite delle manifatture, ma non baſtava: conveniva, che la Sovrana ſe ne dichiaraſſe la protettrice, ed ecco appunto ciò, che fece l' Imperatrice Regina. Ella pubblicò un Editto, col quale dichiarò, che tutti quelli, che contribuiſſero ad aumentare lo ſpaccio delle mercanzie, fabbricate nei ſuoi Stati Ereditari, riceverebbero delle ricompenſe, proporzionate alla natura, e alla importanza dei ſervigj, che avrebbero preſtati. Un altro Editto ſuccedè ben preſto a una promeſſa, che tanto allettava, e che aveva per fine di diminuire il luſſo,

ſo, che cominciava ad eſſere rovinoſo, e di animare le fabbriche degli Stati Ereditarj. Queſta legge ſontuaria proſcriveva i galloni, i merletti d'oro, e di argento, e tutte le mercanzie di qualunque ſpecie, che foſſero, fabbricate in paeſi ſtranieri, nelle quali ſi trovaſſe dell'oro, e dell'argento. Queſt'Editto permetteva però di portar del gallone, purchè ſi provaſſe che foſſe ſtato lavorato nei paeſi ereditarj. Poco tempo dopo la publicazione degli Editti, che riguardavano lo ſtabilimento delle manifatture, e la protezione, che era loro accordata, ſi vide una folla di particolari preſentarſi per ottenere dei privilegj. L'emulazione, che fu ſempre la madre dei ſucceſſi portò ben preſto queſte manifatture al più alto punto di perfezione.

Erano ſtati dati gli ordini i più preciſi, per incoraggire i lavoratori del lino, e della canapa colla intenzione di facilitare, e di accreſcere la fabbrica delle tele. L'occhio vigilante di MARIA TERESA non ſdegnava dall'alto del trono di abbaſſarſi ſu queſti oggetti, che compariſcono piccoli, ma che però non lo ſono nella prudente economia del governo. Queſta pia Principeſſa, che non temeva d'avvilirſi quando ſi trattava della publica felicità, ſi faceva informare colla maggiore eſattezza dei progreſſi delle manifatture di tela, di cotone, dei ſuoi ſtabilimenti per la fabbrica delle cuoja di *Ruſſia*; finalmente di tutto ciò, che aveva rapporto alle miniere di *Ungheria*, di cui ſi pren-

deva una premura particolare. Con queſta vigilanza, ella ha perfezionato in poco tempo tutti i ſuoi ſtabilimenti, ed ha arricchito i ſuoi ſudditi.

L' Imperatrice Regina aveva cominciato queſt' anno con degli atti di clemenza, e lo terminò con delle dimoſtrazioni di umanità, e di dolcezza. Non avendo altro a cuore, che il ſollievo dei ſudditi, e ſenſibile alle rappreſentazioni, che le furono fatte, di non eſſere in ſtato i popoli di *Boemia* di pagare un' impoſizione, che Ella avea ſtabilito ſul ſale, verſo la fine di Dicembre, ne fu ordinata la ſoppreſſione. Un Popolo, che può contare così i giorni del ſuo Sovrano coi beneficj, che ne riceve, non può non eſſere felice; e il Monarca, che ſi fa gloria di cedere di buona voglia ciò, che potrebbe eſigere con rigore, non può non eſſere adorato. I Rè hanno mille mezzi, per rendere fortunati i loro ſudditi, ma ne hanno uno ſolo per procurare a ſe ſteſſi la vera felicità, e queſto è quello di meritare l' amore dei loro ſudditi.

(1750.) Queſto anno, e i ſeguenti non offrono quei grandi avvenimenti, lo ſtrepito de' quali è il paſcolo della curioſità. L' Imperatrice Regina, che avea travagliato con un ardore infaticabile intorno alle riforme, e intorno agli ſtabilimenti, che aveva a prima viſta giudicato i più neceſſarj, godeva ora mai del frutto dei ſuoi travagli. Queſta Principeſſa non aveva altra premura, che di conſervare, e di perfezio-

nare il bene, che avea fatto: intorno a queſto oggetto furono impiegati gli anni, che ſcorſero in ſeguito fino alla guerra del 1755.. Si è veduta queſta Sovrana ſempre alla teſta del ſuo conſiglio dirigere Ella ſteſſa le vedute dei ſuoi Miniſtri, facendo loro oſſervare il bene maggiore, e ſcegliere i mezzi per ottenerlo; Si è veduta vegliare ugualmente ai biſogni particolari, e alla condotta generale degli affari. Si è veduta ancora laſciare di tempo in tempo la ſua capitale, e visitare, ora una parte dei ſuoi Stati, ora un' altra per ſpargere Ella ſteſſa ſopra i ſuoi ſudditi le grazie, e le ricompenſe, che deſtinava loro la ſua mano benefica. Si è veduta fare in perſona la riviſta delle ſue armate, preſiedere agli eſercizj militari per mantenere la buona diſciplina fra le truppe, i ſentimenti di onore fra gli Ufiziali, ed animare lo zelo del Soldato, che brama avere il ſuo Rè per teſtimonio di ſue azioni. Ella non abbandonava queſte faticoſe occupazioni, che per ritornare a quelle del Governo fra le braccia di uno Spoſo, che dal ſuo canto vegliava a conſervare la pace fra i Principi dell' Impero; o in mezzo dei ſuoi auguſti figli, all' educazione dei quali Ella invigilava con ſingolar premura per iſpirare loro la ſua pietà, la ſua dolcezza, e trasfondere in loro finalmente le ſue reali virtù. Tale è in poche parole l' Iſtoria dell' Imperatrice Regina nei 3. o 4. anni, che paſſarono fino alla guerra del 1755.

Tutto diviene intereſſante nella Iſtoria dei buoni Sovrani; le loro più piccole azioni portano l'impronta del loro carattere, e ſervono a fargli conoſcere. La Corte di *Vienna* da lungo tempo è la più grande, e la più magnifica della *Europa* per il gran numero dei Principi, e dei Signori, che la compongono; non ſi può pertanto negare che le cerimonie, e l'etichetta non le daſſero un aria di ſoggezione che diminuivano le grazie, ed i piaceri. Queſti antichi coſtumi diſguſtavano tutti quelli, che la frequentavano, ed annojavano nel tempo iſteſſo l'Imperatore, e l'Imperatrice Regina, la di cui affabilità cercava di rompere queſte catene, che non erano di loro genio. Frattanto non vi era alcuno che ardiſſe di toglier queſt'etichetta, che ſi adorava con del tormento ſenza ſaper il perchè.

(1751.) Finalmente ſul principio dell'anno 1751. le Loro Maeſtà Imperiali effettuarono la riſoluzione. che avevano preſa di riformare queſta diſguſtoſa etichetta, e convennero di ammettere due volte per ſettimana alla loro tavola ventiquattro perſone fra i principali Signori, e fra le Dame più qualificate della lor Corte. L'Imperatore, e l'Imperatrice ſi liberavano da un giogo, che non poteva convenire alla loro affabilità. Eſiliando quel faſto, che ſi chiama etichetta, che ſenza rendere il trono più riſpettabile non ſerve, che a renderlo più odioſo. Maria Teresa rompeva ancora la barriera,

che i Cortigiani ſanno inalzare fra il Monarca, e i ſuoi Sudditi. Giammai queſta grande Imperatrice ricusò di dare udienza, e giammai alcuno ne partì mal contento.

Se in queſti anni di pace l' Iſtoria di Maria Teresa non ci offre dei racconti di conquiſte, di battaglie, e di vittorie, i fatti che noi raccontiamo ſono ſenza dubbio ugualmente degni di eſſere conſacrati nei ſuoi Annali, e di paſſare alla poſterità: Noi facciamo l' iſtoria della bontà del cuore di queſta adorata Sovrana. Fortunati quei Principi, di cui le virtù, e i beneficj forniranno una materia sì bella ai loro Annaliſti! Maria Teresa ha ſaputo rendere intereſſanti tutte le circoſtanze della ſua vita con una maniera, che a lei è naturale, e di cui non ſi vede alcuno eſempio nella Iſtoria: Ella non potrà giammai eſſere paragonata, che a ſe medeſima. Nel meſe di Aprile (1751.) volle ſegnalare il ſuo parto felice dell' Arciducheſſa Giuſeppina; ma non diede ella però in queſt' occaſione al popolo una di quelle feſte ſontuoſe, le di cui inutili ſpeſe ſi ricavano dalle impoſizioni che paga, e la di cui memoria non dura molto più del tempo, che s' impiega a vederle. Con un atto di clemenza, degna del ſuo cuore Ella reſe per ſempre memorabile un tale avvenimento: fece rendere la libertà a tutti i Diſertori delle ſue truppe, che erano condannati ai travagli delle fortificazioni, e accordò loro interamente la grazia; riſtabilendoli

nel ſuo ſervizio. Il più bel fuoco di artifizio, la feſta la più brillante ora più non ſi rammenterebbe; dove al contrario tutti quelli, che riceverono allora la libertà, ſi ſovvengono ancora, che meritavano di paſſare il reſto dei loro giorni, carichi di catene, che MARIA TERESA benignamente diſciolſe, e che la naſcita dell' Arciducheſſa ne fu l' occaſione e la cauſa; eſſi benedicono ancora tutti i giorni della loro Sovrana, e dei loro auguſti figli.

Franceſco I. degno ſpoſo di queſta Auguſta Principeſſa aveva l' anima nel tempo iſteſſo grande, e ſenſibile: era ugualmente geloſo dell' amore dei ſuoi Sudditi di cui voleva eſſere il padre, e in molte circoſtanze della ſua vita diede delle prove luminoſe della tenerezza, che nutriva per eſſi: eccone un tratto degno di eſſere conſervato nella Iſtoria. Ai 15. Dicembre 1752. si acceſe il fuoco a *Vienna* in un magazzino di polvere. L' incendio fece un guaſto tale all' intorno, che convenne impiegare più di quattrocento perſone per ſalvare almeno i pochi avanzi delle fabbriche danneggiate. Toſto che l' Imperatore fu informato di queſto accidente, che avea cagionato tanto ſpavento, ſi portò al magazzino, ove la di lui preſenza contribuì molto a fare arreſtare prontamente i progreſſi dell' incendio. Siccome ſi inoltrava per dare i ſuoi ordini da per tutto, dove era più grande il pericolo, un Signore, che l' accompagnava gli rappreſentò, che egli troppo ſi eſponeva. L' Im-

peratore riſpoſe: = *non ſi deve temere per me, ma per queſta povera gente, che ſi avrà molta pena a ſalvare* = in effetto, malgrado tutti gli sforzi, che si fecero, molti operaj di artiglieria perirono nel fuoco. Con simili azioni l'Imperatore si rendeva caro ai Tedeſchi: ſi meritava il bel nome di Padre della Patria.

(1755.) Mentre la *Germania* godeva così delle dolcezze della pace, e che gli Stati Ereditarj della Imperatrice Regina guſtavano la felicità di vivere ſotto le ſue Leggi, ſi fa ſentire di lontano un nuovo rumore di guerra, e comincia a coſternare i ſuoi popoli. Dopo la pace di *Aix-la-Chapelle* ſotto l'apparenza di una calma profonda, quaſi tutte le Corti della *Europa* erano ſtate in una agitazione continua. Alcune ſi erano diſpoſte ad attaccare, altre a difenderſi. L'Imperatrice Regina illuminata dal paſſato di quanto doveva temere per l'avvenire, aveva profittato degli anni di pace, per mettere la *Boemia* in ſtato di difeſa. Oſſervando le armate di un intraprendente vicino, accantonate ſopra le ſue frontiere, e pronte a radunarſi al primo colpo di tamburo, non aveva licenziato le ſue, e si era occupata a mantenerle in diſciplina per ſervirſene nei biſogni. Finalmente la bomba ſcoppiò: la prima ſcintilla della guerra del 1741. ſi era acceſa in *Germania*, ed aveva paſſato i mari. Queſta acceſa di là dai Mari penetrò ben preſto nel cuore della *Germania*. Nel meſe di Giugno in piena pace

gl' Ingleſi predarono dei Vaſcelli Franceſi. *Luigi* XV. odiando la guerra tentò tutte le ſtrade della conciliazione, ma eſſe furono inutili. L' *Inghilterra* aveva riſoluto di rovinare la Marina Franceſe, e di impadronirsi delle Colonie di queſta nazione; La guerra fu riſoluta: ciò che le ſervì di preteſto, non avrebbe fatto fra due particolari il ſoggetto di una lite molto difficile ad accomodare: Un arbitro avrebbe aſcoltato le ragioni dei due litiganti, avrebbe fiſſato i limiti, che erano l'oggetto della diſputa, ed eſſa ſarebbe ſtata così terminata. I Miniſtri, che avevano fatto il trattato di *Utrecht*, non avevano determinato i confini della *Acadia*: gl' *Ingleſi* formarono delle nuove pretensioni ſu queſto paeſe, e ſenza aver fatta alcuna dichiarazione di guerra s' impadronirono dei Vaſcelli Francesi.

(1756.) Biſognò ricorrere alle armi. Il Maſciallo di *Richelieu* fu inviato per impadronirsi della Iſola di *Minorica*, che era ſtata ceduta agli *Ingleſi* per il trattato di *Utrecht*. L' esito fu felice, poichè la Squadra del Conte della *Galiſſioniere*, che avea sbarcato le truppe, battè ai 20. Aprile 1756. la Flotta dell' Ammiraglio *Byng*: otto giorni dopo fu preſo *Porto Maone*, e i *Franceſi* ſi trovarono padroni della Iſola intera. Queſta battaglia coſtò la vita all' Ammiraglio *Ingleſe*, che i ſuoi compatriotti ſacrificarono ai pregiudizj violenti della nazione, che non poteva immaginarſi, che ſenza tradimento

una flotta *Ingleſe* aveſſe potuto eſſer battuta da una ſtotta *Franceſe*.

Il Re di *Inghilterra*, che temeva di vedere le armate di *Francia* inveſtire il ſuo Elettorato di *Hannover*, fece col Re di *Pruſſia* una alleanza difenſiva, per la quale il Monarca Pruſſiano s'impegnava di impedire alle truppe ſtraniere di entrare nell' Impero. Queſto trattato diede luogo ad un altro, di cui la Caſa di *Auſtria*, e la *Francia* hanno al preſente tanta occaſione di applaudirſi; eſſo fu concluſo fra l' Imperatrice Regina, e *Luigi* XV. MARIA TERESA ſi obbligava di non entrare, nè direttamente, nè indirettamente nella diſputa dell' *America*; e nel caſo, che gli Stati di una delle due Potenze foſſero attaccati, l' altra prometteva di ſomminiſtrarle un ſoccorſo di trentaquattro mila uomini.

Tutto il merito di concludere queſto trattato, che in quel tempo fece ſtupire l' *Europa* intera, fu del Cardinale de *Bernis*. Queſto abile Miniſtro, la di cui mente ſeppe conciliare le auguſte caſe di *Auſtria*, e di *Borbone*, le inimiçizie delle quali fino da tre ſecoli addietro avevano inondato l' *Europa* di ſangue, merita il tributo della noſtra riconoſcenza. Queſto progetto era tanto più ſtrepitoſo in quanto annichilava gli antichi pregiudizj fondati ſu i principj della politica del Cardinale di *Richelieu*. Il Cardinale de *Bernis* fu forſe il primo Franceſe, che conoſceſſe eſſer la gloria delle due

caſe, indipendente l'una dall'altra. Queſta prima idea lo conduſſe a quella di renderle amiche con un trattato ſolenne. Queſta alleanza sì memorabile ha avuto delle conſeguenze, che renderanno la *Francia* ſempre felice, poichè eſſa ha dato per Regina a queſta parte della *Europa* l'Auguſta Arciducheſſa *Maria Antonia*, la vera immagine di una madre, di cui non ſi pronunzierà il nome giammai ſenza aver l'idea della più riſpettabile, e della più grande delle Sovrane.

L'alleanza della caſa di *Auſtria*, e di quella di *Borbone* rovinò le miſure del Rè di *Pruſſia*. Nella ultima guerra egli era ſtato il primo a dichiararſi contro la caſa di *Auſtria*, alla quale la ſua è debitrice della corona; in queſta ancora egli fu l'aggreſſore. L'Imperatrice Regina, il Rè di *Pollonia*, e l'Imperatrice di *Moſcovia* erano uniti per i loro intereſſi comuni: queſta alleanza fu il preteſto, di cui ſi ſervì Sua Maeſtà Pruſſiana per entrare nella *Saſſonia* con ſeſſanta mila uomini. Queſto Monarca che non pubblica i ſuoi manifeſti, ſe non alla teſta delle ſue armate, e nel paeſe, che egli vuole attaccare, eſſendo arrivato ſulle frontiere di *Saſſonia*, fece rimettere una dichiarazione a *Vienna*, e un altra a *Dreſda*. Il ſuo Miniſtro preſſo l'Imperatrice Regina dichiarò, che *Federigo* informato della alleanza offenſiva, concluſa contro di lui colla Czara, eſigeva, che Sua Maeſtà Imperiale, per diſtruggere il timo-

re, che egli ne concepiva, diceſſe chiaramente, che la ſua intenzione non era di attaccarlo, nè queſt' anno, nè il ſeguente, e che i preparativi, che ſi facevano in *Boemia*, non riguardavano la *Sleſia*.

Maria Teresa riſpoſe, che il trattato concluſo colla Czara contro il Re di *Pruſſia* era immaginario, e che Eſſa non aveva fatto dei preparati in *Boemia*, ſe non dopo aver veduto il Rè di *Pruſſia* farne altrettanti nella *Sleſia*; che quanto alla promeſſa, che ſi eſigeva da lei di non attaccare Sua Maeſtà Pruſſiana, nè queſt' anno, nè il ſegnente, Eſſa non voleva legarſi le mani; che agirebbe ſecondo gli avvenimenti, e che il trattato di *Aix-la-Chapelle* doveva baſtare per calmare i timori della Corte di *Berlino*.

La dichiarazione, che fu fatta alla Corte di *Dreſda* era di un altro ſtile: eccone i principali articoli: „ Gl' ingiuſti diſegni della Cor-
" te di *Vienna*, ponendo il Rè nella neceſſità
" di prevenire un nemico che eſclude ogni ſtra-
" da di conciliazione, Sua Maeſtà ſi trova for-
" zata ſuo malgrado, e per una conſeguenza di
" queſte medeſime circoſtanze a entrare colla
" ſua armata negli Stati Ereditarj del Rè di
" *Pollonia*, Elettor di *Saſſonia* . . . . . coll' ulti-
" mo rincreſcimento il Re ſi trova obbligato a
" uſare una tale condotta, che l' amicizia per-
" ſonale, che nutre per Sua Maeſtà Pollacca
" gli avrebbe fatto evitare, ſe le Leggi della
" guerra, le attuali vicende, e la ſicurezza dei

" ſuoi ptopri Stati non la rendeſſero indiſpen-
" ſabile . . . . . Ma prendendo partito Sua
" Maeſtà dichiara nel tempo ſteſſo nella ma-
" niera la più ſolenne a Sua Maeſtà Pollacca,
" e in faccia a tutta l'*Europa*, che ella non
" ha alcun diſegno offenſivo contro il Re di
" *Pollonia*, nè contro i ſuoi Stati; che non vi
" entra come nemica, ma unicamente per ſua
" ſicurezza; che farà oſſervare alle ſue Trup-
" pe l'ordine il più eſatto, e la diſciplina la
" più ſevera . . . . . Sua Maeſtà forzata a
" cedere alle conſiderazioni le più preſſanti al-
" tro non attende, che il ſelice momento, in
" cui queſte medeſime conſiderazioni le per-
" metteranno di rimetterè a queſto Principe un
" depoſito, che ſarà ſempre ſacro nelle ſue
" mani. "

Era appena arrivato queſto manifeſto al Re *Pollonia* che il Principe Ferdinando di *Bruſvick* era già entrato ſenza reſiſtenza in *Lipſia*, e ſaccheggiava queſta città. Un' altro corpo dell' armata ſi preſenta alle porte di *Dreſda*; il Rè di *Pollonia* non ebbe altro tempo, che di fuggire dalla ſua Capitale, e di guadagnare il Campo di *Pirna*, vicino a *Koegneſtein* ſopra le ſponde dell' *Elba*, dove era adunata la ſua armata. Il Re di *Pruſſia* entrando vincitore pacifico nel palazzo reale di *Dreſda* trova la Regina di *Pollonia* figlia dell' Imperator Giuſeppe. Queſta Principeſſa ſoſtenuta dal ſuo coraggio, e dalla ſua fermezza non aveva voluto fuggire

dalla ſua reſidenza, ſe le dimandarono le chiavi degli Archivi, che ella ricusò di dare: alcuni Soldati ſi avanzano per gettare abbaſſo le porte; Ella ſi precipita avanti a loro, per impedirlo; ſenza alcun riſpetto, nè per il ſuo ſeſſo, nè per il ſuo rango, nè per la ſua naſcita ſi reſpinge con violenza, ſi aprono gli Archivi per forza, e il Re di *Pruſſia* rimane ſorpreſo di non trovarvi alcune prove dell' alleanza offenſiva, che egli ſupponeva concluſa fra la *Saſſonia*, l' *Auſtria*, e la *Moſcovia* contro di lui.

L' Imperatore ſentendo l' irruzione di *Federigo* gli fa intimare di ritirar le ſue Truppe dall' Elettorato di *Saſſonia*, ſe non vuole eſporſi alle pene indicate dalle Leggi dell' Impero contro i diſturbatori del pubblico ripoſo. Ma non era baſtante un decreto Imperiale per obbligare il Re di *Pruſſia* ad abbandonare il ſuo progetto.

Padrone di *Lipſia* e di *Dreſda* ſi ſcordò *Federigo* ciò che avea promeſſo al Re di *Pollonia* nel Manifeſto, che avea pubblicato. Egli ſtabilì a *Torgau* una caſſa militare per la percezione di tutte le rendite dell' Elettorato: fa aprire gli Arſenali, s' impadroniſce delle armi, e delle munizioni, eſige le più gravoſe contribuzioni, vuota le caſſe del Sovrano, ed arruola per forza i *Saſſoni* in ſtato di ſervire. La ſuperba caſa di campagna del Conte di *Brubl* Miniſtro di Sua Maeſtà Pollacca vien ſaccheggiata; ſi abbruciano i rariſſimi quadri, che vi avea acquiſtati con grandi ſpeſe: ſi tagliano, a tre

piedi alti da terra gli alberi del parco; finalmente si demolì l'interno della casa in maniera, che altro non ne restò, che l'esteriore. Questi eccessi, degni dei Soldati di *Attila*, furono disapprovati dal Re di *Prussia*, ma la sua disapprovazione non apportò un rimedio: Sua Maestà Pollacca per dissipare la tempesta da cui era minacciata, fece fare al Monarca Prussiano delle proposizioni di neutralità: ma il devastamento della *Sassonia* era risoluto: questo Sovrano non ricevè dal suo nemico altra risposta, che questa: = *tutto ciò che voi mi proponete, non mi conviene; io non ho alcuna proposizione da farvi* =.

Allorchè *Federigo* si vide padrone della *Sassonia*, diede ordine al Maresciallo di *Schverin* di entrare in *Boemia* per la strada della *Slesia*, Egli stesso attraversò la *Sassonia* con una altra armata, marciò al campo di *Pirna*, vi lasciò un corpo di truppe per guardarlo, e si avanzò verso le frontiere della *Boemia* incontro al conte di *Broun*, che comandava gli Austriaci al campo di *Budin*, nel tempo che il Principe Piccolomini trincierato a *Konis-gratz* aspettava il Maresciallo di *Schverin*. Il primo di Ottobre si diede la battaglia di *Lovositz* su i confini della *Boemia*. Le due parti si attribuirono ambedue l'onore della vittoria, quantunque i *Prussiani*, sempre rispinti nei loro attacchi, vi avessero perduto più gente degli *Austriaci*. Il successo, e le conseguenze di questa giornata furo-

rono appreſſo a poco le medeſime: *Federigo* impedì a *Broun* di ſoccorrere il campo di *Pirna*, e *Broun* arreſtò il Re di *Pruſſia*, che voleva invadere la *Boemia*.

Queſto Principe conoſcendo che nella campagna preſente non poteva penetrarvi, ritornò al campo di *Pirna*, e lo ſtrinſe ſempre più. Il General *Broun* fece un tentativo coraggioſo per liberare i *Saſſoni*, ai quali inviò il piano di un doppio attacco; ma ſtanco di avergli aſpettati tre giorni di ſeguito, malgrado tutto il pericolo della ſua poſizione, preſe il partito di ritirarſi, e abbandonò queſti alleati, che non avevano abbaſtanza coraggio. *I Saſſoni* mancando di tutto, e non ſperando più alcun ſoccorſo meſſero baſſo le armi, e capitolarono. Fu proibito agli uſiziali di ſervire contro il Re di *Pruſſia* per tutta la guerra, e la maggior parte dei ſoldati furono incorporati per amore, o per forza nei reggimenti Pruſſiani. Il Rè di *Pollonia*, che era a *Koniſ-gratz* ſi ritirò a *Varſavia* abbandonando il ſuo Elettorato alla diſcrezione del vincitore. Queſto Principe avendo dimandato dei paſſaporti, *Federigo* glieli inviò, ed ebbe inſieme la compiacenza inſultante di dare degli ordini, perchè ſi preparaſſero dei cavalli di poſta per il viaggio di ſua Maeſtà *Pollacca*. La Regina, che era reſtata a *Dresda*, morì poco tempo dopo oppreſſa dal diſpiacere.

Gl' *Ingleſi* che erano i primi autori della guerra, e che ſul principio di queſto anno ave-

vano perduto l' Iſola *di Minorica*, e una battaglia navale, perderono ancora nel meſe di Agoſto nell' America ſettentrionale, *Oſvego*, e i due altri forti che ne dipendono. I Signori di *Montcolme*, e di *Vaudreuil* s' impadronirono di ſette navi armate in guerra, di 150. pezzi di cannone, e di un' immenſo magazzino di provviſioni di ogni ſpecie. Queſta ſpedizione, che ſconcertò i vaſti progetti dell' *Inghilterra* coſtò appena cinque, o ſei ſoldati ai *Franceſi*.

(1757.) L' irruzione del Re di *Pruſſia* nella *Saſſonia*, la battaglia di *Lovvoſitz*, e il fatto di *Pirna* non erano Stati che piccoli preludj di una guerra, che in queſt' anno armò tutta l' *Europa*, e continuò col medeſimo ardore nell' altro continente. L' Iſtoria moderna delle nazioni non ſomminiſtra alcuno eſempio di un' armamento sì formidabile. Nella Primavera del 1757. vi erano nella *Germania* nove armate numeroſe, e dal meſe di Maggio fino a quello di Novembre ſi diede ſei battaglie campali.

L' Imperatrice Regina, che ſi era veduta minacciata di una nuova irruzione nei ſuoi Stati Ereditarj ſi era occupata nel tempo dell' inverno a dimandare i ſoccorſi dei ſuoi Alleati. Le Truppe della *Moſcovia*, e della *Svezia* minacciavano le frontiere del Regno di *Pruſſia*, e la *Francia* moſtrava già di volere attaccare l' Elettorato di *Hannover*. I Circoli dell' Impero avevano conoſciuta la neceſſità di prendere

le

le armi per difendere la pubblica libertà, ed avevano tutti somministrata la loro porzione di Truppe, o di danaro: due Armate Austriache accampate nei contorni di *Praga* dovevano difendere la *Boemia*.

Il Re di *Prussia* comparve nel mese di Maggio sulle altezze, che dominano la Città di *Praga*, seguito da cento mila combattenti, divisi in tre colonne. Alla testa della prima egli entrò in *Boemia* per la strada della *Sassonia*, il Maresciallo di *Schverin* aveva preso il suo cammino per la *Slesia*: il Principe di *Bevern*, che ne conduceva un' altra per la *Lusazia*, incontrò il Conte di *Konigseck*: si batterono, l' azione fu viva; ma i *Prussiani* molto superiori in numero forzarono gli *Austriaci* a ritirarsi.

Il disegno di *Federigo* era stato di sorprendere gli *Austriaci* prima che tutte le loro forze fossero riunite, e di batterle in corpi distaccati, ma l' attività del Maresciallo di *Broun* sconcertò tutti i suoi progetti. Questo Generale in pochissimo tempo adunò tante truppe, quante bastessero per far fronte al nemico. Ai 6. di Maggio il Re di *Prussia* comparve davanti l' armata degli *Austriaci* comandata dal Principe *Carlo*, e dal Maresciallo di *Boemia*. La battaglia, che si diede sotto le mura di *Praga* fu sanguinosissima. *Broun* vi fece dei prodigj di valore: l' ala, che egli comandava fu vittoriosa per più di tre ore. Il Maresciallo di *Schverin* perdè la vita sul campo di battaglia, fa-

cendo degl' inutili sforzi per resistere al Generale Austriaco. Il Re di *Prussia* ottenne la vittoria dal suo canto, obbligando il Maresciallo di *Broun* a ritirarsi colla sua ala diritta a *Benechau*, nel tempo che la sinistra, e il corpo di battaglia entravano in *Praga*. Gli *Austriaci* salvarono il suo cannone, e la cassa militare, e tutti i principali bagagli, e non perderono che otto mila uomini. La perdita de *Prussiani* fu valutata più del doppio. La morte del Maresciallo di *Scheverin*, uno dei Creatori della disciplina delle armate Prussiane, e la prima guida di *Federigo* nella carriera delle armi, fu una delle maggiori disgrazie di questa giornata. Gli *Austriaci* doverono anche essi compiangere la perdita di un grand' uomo di guerra. Il Maresciallo di *Broun* morì di sue ferite a *Praga* pochi giorni dopo la battaglia. Questo gran Generale aveva meritato la confidenza di MARIA TERESA; di semplice Soldato era arrivato per il suo merito al grado di Feld-Maresciallo. L' Imperatrice Regina ha avuto molti Generali di questo carattere, perchè non vi è stato giammai alcun Sovrano, che sapesse meglio di essa distinguere gli uomini di vero merito; affezionargli e ricompensargli a proposito. Se gli uomini grandi, che Ella ha promossi ad un rango superiore non furono sempre felici, si mostrarono almeno sempre degni di esserlo.

Essendosi il Principe *Carlo* ritirato in *Praga*, il Re di *Prussia* fece bloccare questa Cit-

tà, e vi fece gettare in più tempi una prodigiosa quantità di bombe. Gli *Austriaci* fecero molte sortite per rovinare le batterie degli Assedianti. Verso la metà di Giugno il Conte di *Daun* risolvè di far levare l'assedio, e di combattere il Re di *Prussia*. Questo Generale avendo ricevuto tutti i suoi rinforzi marcia verso *Praga*. *Federigo* istruito di questo progetto prende seco il fiore delle sue Truppe, si unisce coll'armata del Conte di *Bevern*, e si dispone a ricevere gli *Austriaci*. *Daun* fa le sue disposizioni, e ai diciotto di Giugno due ore dopo mezzo giorno comincia la battaglia. La sinistra dell'armata Prussiana si avanza per attaccare l'ala diritta degli *Austriaci*. In un momento questa ala è investita di fronte, e per fianco. L'impeto dei *Prussiani* mette in confusione la cavalleria *Austriaca*: il Conte *Serbelloni* quantunque ferito si slancia colla spada alla mano contro i *Prussiani*, e ristabilisce il vantaggio dalla sua parte. L'Infanteria si batteva allora con una furia terribile: Sei volte i battaglioni di *Federigo* sono messi in rotta, e sei volte ritornano all'attacco coll'istessa fermezza; *Daun*, e il Re di *Prussia* erano da per tutto. Il Principe *Carlo* di *Lobcovitz*, il Principe *Esterasi*, e il Conte *Odonell* adempirono durante tutta l'azione il dovere di Comandante, e di Soldato. Verso le sette ore l'eccesso della fatica separa i combattenti, e prendono, come di concerto, una mezza ora di riposo. *Federigo* vuol

fare un' ultimo sforzo: raduna le sue Truppe migliori per scagliarsi su quei terribili battaglioni, che l'hanno tante volte rispinto: si pone egli stesso alla lor testa. *Daun* comanda alla Cavalleria della sua sinistra d' investire il nemico, e di prenderlo in fianco: questo movimento, e la vigorosa resistenza della sua Infanteria decidono finalmente del successo di questa sanguinosa giornata. I *Prussiani* perderono dieci mila uomini in questa battaglia memorabile. *Federigo* si ritirò molto in disordine; si portò la sera stessa al campo di *Praga*, e la notte dei 20. passò con precipizio l' *Elba* a *Brandeiss*, mentre la sua armata, battuta a *Chotemitz* si ritirava a *Nimborug*, dove passò il medesimo fiume. Ventidue stendardi, quarantacinque pezzi di cannone, e una quantità immensa di munizioni, furono i glorioſi trofei di questa vittoria, che costò meno di cinque mila uomini agli *Austriaci*.

Sentendo la nuova di questa gran vittoria l' Imperatore, e l' Imperatrice Regina si portarono alla casa della Marescialla *Daun* per annunziargliela, e dividere con essa la soddisfazione, che cagionavano loro i felici successi del Maresciallo vincitore. Questa distinzione lusinghiera era pur troppo capace d' infiammare il coraggio dei rivali del Generale. Essi ebbero tutti parte ai beneficj della Imperatrice Regina. Questa Principessa ingegnosa di trovare dei mezzi di ricompensare degnamen-

te i ſuoi Sudditi, eternò la memoria della vittoria di *Chotemitz* fondando un' ordine militare, a cui Ella diede il ſuo nome, e di cui decorò i bravi Uffiziali, che ſi erano ſegnalati in queſta famoſa giornata. Queſta vittoria nulla avrebbe avuto di più luminoſo di tante altre, di cui l' Iſtoria è ripiena. Ma ciò che ne renderà la memoria immortale è la condotta, che tennero l' Imperatore, e l' Imperatrice preſſo la Mareſcialla; condotta, che invece di degradare la loro Maeſtà Imperiale, ne rileverà lo ſplendore agli occhi della poſterità: è lo ſtabilimento dell' ordine Militare di MARIA TERESA, di cui l' Imperatrice decorò i ſuoi bravi Generali: è finalmente la diſtinzione particolare, che fu accordata al Mareſciallo *Daun* dall' Imperatore, e dalla Imperatrice. Eſſi gli diedero la permiſſione di fare egli ſteſſo una promozione nelle loro armate. Queſta dimoſtrazione di ſtima, e di confidenza fu tanto più luſinghiera per il Mareſciallo, in quanto gli forniva l' occaſione di dare delle prove della ſua amicizia ai ſuoi rivali di onore. La ſcelta, che egli fece in queſta promozione lo coprì di un' altra ſpecie di gloria, che ſenza eſſere così luminoſa, quanto quella della vittoria, non merita meno gli elogj i più grandi. Accordando gli intereſſi della ſua Sovrana con quelli della ſua grande anima, egli ſeppe ſervire ugualmente bene l' Imperatrice Regina, e i ſuoi amiçi, e profittare del ſuo

favore per farlo godere a quelli, che l' amicizia gli aveva affezionati.

I vantaggi, che seguitarono la vittoria di *Chotemitz* furono la liberazione di *Praga* dall' assedio, e quella della *Boemia* dalle truppe nemiche. Il Re di *Prussia* per mascherar la sua fuga aveva lasciato nei contorni di *Praga* un corpo di 20. mila uomini sotto gli ordini del Maresciallo *Keith*. Il Principe *Carlo*, che era sempre in *Praga*, aveva osservato dei movimenti nell' armata del Re di *Prussia*, che abbandonava i travagli dell' assedio. Non sapendo cosa alcuna della battaglia di *Chotemitz*, Egli aveva risoluto di attaccare le truppe, che erano restate nelle linee. Usciva dalla Città alla testa di 24. mila uomini, allorchè ricevè la nuova della vittoria. Il coraggio delle truppe raddoppia in questo momento: si gettano esse nei trincieramenti, e dopo un combattimento di due ore giungono a sloggiare i Prussiani.

Mentre che le armi della Imperatrice Regina avevano dei successi così brillanti in *Boemia*, quelle dei suoi alleati erano vittoriose nella *Vestfalia*. In meno di 8. giorni il Principe di *Soubise* alla testa dei Francesi prende *Wesel*, toglie al Re di *Prussia* lo stato di *Gheldria*, e di *Cleves*, attacca i Prussiani, e gli rispinge fino all' armata Annovereſe, che il Duca di *Cumberland* comandava di là dal Veser.

Verso la metà di Aprile il Maresciallo d' *Estrées* arrivò a *Wesel*, e prese il comando dell'

armata. Queſto Generale, degno allievo del conte di *Saſſonia*, e in cui l' Eroe della *Francia* aveva avuto maggior conſidenza, aveva ſtudiato ſotto un sì gran maeſtro l' arte difficile degli accampamenti, e della condotta di una armata. Dopo due meſi di marcie, e di contrammarcie, egli poſe il Duca di *Cumberland* nella neceſſità di accettare la battaglia. Queſto Principe, oſſervando che era inevitabile, ricorſe a tutto ciò che l' arte della guerra ha potuto inventare per aſſicurarſi la vittoria. Egli cuoprì la fronte della ſua armata di una palude impraticabile; appoggiò la ſua diritta verſo *Hamelen*, e la ſua ſiniſtra verſo alcune montagne altiſſime coperte di boſchi folti, e difeſe da foſſi di 20. piedi di profondità, muniti di batterie di cannoni.

Il Mareſciallo di *Eſtrées* avendo riconoſciuta queſta poſizione, fece il ſuo piano di attacco. Non ſi poteva attaccare i nemici, che dalla loro ſiniſtra. Quattro brigate d' Infanteria partirono a mezza notte per trovarſi la mattina a portata di combattere. Per condurre queſte truppe erano neceſſarj Ufiziali eſperti, e valoroſi: furono ſcelti i Signori di *Chevert*, e d' *Armentieres*. Tutto fu puntualmente eſeguito: e a quattro ore della mattina le truppe erano in ſtato di attaccare.

A 8. ore il cannone degli *Annovereſi* cominciò a ſparare; l' artiglieria Franceſe vi riſpoſe, e alle 8. le batterie dei nemici erano

molto danneggiate: allora cominciò il grand' attacco. *Chevert* ſul punto di andare all' aſſalto ſente uno dei ſuoi domeſtici, che lo prega di prendere una Corazza: = *queſti bravi ne hanno eglino?* = riſpoſe *Chevert*, accennando i ſuoi granatieri. Queſte parole, molto più efficaci di qualunque eloquente diſcorſo eroico, ſono il ſegnale della battaglia. Il Sig. d' *Armentieres*, e l' intrepido *Chevert* ſi ſlanſciano nel boſco, ſi gettano ſopra gli *Annovereſi*, e dopo un' oſtinato combattimento, e la difeſa la più vigoroſa, i nemici cedono il poſto. I due corpi di armata ſi battevano con una furia terribile; finalmente il Duca di *Cumberland*, oſſervando tutti i ſuoi trinceramenti occupati dai *Franceſi*, e dagli *Auſtriaci*, che combattevano ſotto gli ordini del Barone di *Dombasle*, e avendo già perduto tre mila uomini, ſi ritirò per la ſtrada, che conduce ad *Hannover*: un' accidente, che accadde nel momento, in cui fuggivano gli *Annovereſi*, impedì, che s' inſeguiſſero vivamente, come ſi avrebbe potuto. Alcuni battaglioni, che davano dietro al nemico attraverſo il boſco avendo incontrato la truppa di *Chevert* la ſuppoſero corpo nemico, e fecero fuoco: queſta riſpoſe, e in un momento vi furono mille cinquecento uomini tra uccisi, e feriti, vittime di uno sbaglio, che diminuì la gioja, che doveva cagionare una vittoria, che non aveva coſtato ſeicento uomini. La reſa di *Hannover* fu il frutto di queſta gran giornata. Il Mareſciallo di

Etrées ebbe la ſoddisfazione di ricevere le chiavi, avanti che il Mareſciallo di *Richelieu*, più anziano di lui nel grado di Generale, veniſſe a prendere il comando dell' armata vittorioſa per terminare il piano, che era ſtato così ben principiato. Il Signor di *Richelieu* trovò l' Elettorato di *Hannover* tutto aperto, e il Duca di *Cumberland* già riſpinto fino a *Stade* ſenza riſorſa; biſognava, che egli ſi determinaſſe a combattere contro un' armata vittorioſa, o a metter baſſo le armi: queſto ſecondo partito comparve il più ſicuro.

Era molto naturale di agire in queſta occaſione, come aveva fatto al Re di *Pruſſia* riguardo ai *Saſſoni* rinchiuſi nel campo di *Pirna*: ma invece di far queſte truppe prigioniere di guerra, ai 10. Settembre i due Generali diſteſero al campo di *Cloſter-Seven* un trattato di neutralità della parte degli *Annovereſi*. Queſta convenzione conteneva, che il Duca di *Cumberland* licenzierebbe le truppe auſiliare di *Aſſia*, di *Brunſvich*, di *Saxe-gota*, e del Conte della *Lippa* che ſervivano nella ſua armata; che queſti diverſi corpi ritornerebbero nel loro paeſe con dei paſſaporti del Mareſciallo di *Richelieu*, che ſi darebbero ſimili paſſaporti alle truppe Ingleſi per paſſar l' *Elba*; che quelle che reſterebbero di quartiere a *Stade* non potrebbero eſſere aumentate; che eſſe non potrebbero paſſare i limiti di cui ſi converrebbe, e che ſarebbero fiſſati di luogo in luogo; e che fino alla con-

cluſione definitiva dei trattati tra le due potenze, i Franceſi reſterebbero in poſſeſſo dei Ducati di *Bremen* e di *Venden* conquiſtati colla forza delle armi.

Il Re di *Pruſſia* imbarazzato per le conſeguenze della capitolazione di *Cloſter-ſeven*, lo ſarebbe ſtato anche più, ſe il Mareſciallo di *Richelieu*, prendendolo per modello, aveſſe fatta prigioniera di guerra l' armata *Annovereſe*, invece di munirla di paſſaporti. Queſto Principe ſi trovava in una ſituazione molto critica. Il Principe di *Saſſe-Hildbourghauſen*, e il Principe di *Soubiſe* marciavano verſo il Ducato di *Magdebourg*; gli *Svedeſi*, ed i *Ruſſi* entravano nell' alta *Sleſia*, e gli *Auſtriaci* ſi preparavano a invadere la baſſa nel tempo iſteſſo, che un diſtaccamento conſiderabile metteva *Berlino* a contribuzione. Tanti nemici da combattere non ſpaventarono *Federigo*; egli preſe la riſoluzione di attaccargli in partite, e di trionfare ſucceſſivamente di ciaſcuno. La fortuna ſecondava a maraviglia il ſuo coraggio. I *Ruſſi* dopo aver battuto il Mareſciallo di *Lehvald* preſſo *Jagendorf* ſi erano bruſcamente ritirati, ed avevano laſciata libera le *Sleſia*, che rimaneva loro aperta. Il Generale Pruſſiano non avendo più alcuna coſa da temere da queſto canto ſi era portato rapidamente in *Pomerania*, dove aveva fatta un' invaſione una piccola armata *Svedeſe*; anche queſta ſi ritirò all' avvicinarſi dei *Pruſſiani*.

Federigo trincerato nella *Saſſonia* oſſervava di là tutti i movimenti degli *Auſtriaci*, i di cui

diſtaccamenti penetravano nella *Sleſia*. Egli formò il progetto di andare a combattere il Principe di *Saſſe-Hildbourghauſen*: conveniva per queſto maſcherar la ſua marcia all' occhio penetrante del Mareſciallo *Daun*, battere il nemico, e far teſta agli *Auſtriaci*. Queſto ardito diſegno, quello di tutte le campagne del Re di *Pruſſia*, che gli fa maggiore onore, fu eſeguito; riuſcì, e lo liberò dal pericolo il più grande.

Dopo molti movimenti queſto Principe alla teſta di un corpo conſiderabile marcia verſo la *Turingia*, e ſtabiliſce il ſuo quartier generale a *Erfurth*. Ma non provò la ſodisfazione di riuſcire nel ſuo diſegno, ſe non dopo molti timori. Il Mareſciallo *Daun* ſi era accorto della ſua aſſenza, o della diminuzione della ſua armata, che aveva laſciata ſotto gli ordini del Principe di *Bevern* per difendere la *Sleſia*. Allora il Principe *Carlo* ſi moſſe contro il Principe di *Bevern*, l' obbligò di ritirarſi ſotto il cannone di *Breslavia*, e di trincerarſi in fretta nel ſobborgo. In quel tempo il General *Nadaſti* ſi preparava a formare l' aſſedio di *Schveidnitz*.

Un altra intrapreſa del Generale *Haddik* inquietò ancora il Re di *Pruſſia*. Queſto Generale *Auſtriaco* alla teſta di 3400. uomini era andato a metter *Berlino* a contribuzione. A queſta nuova *Federigo* ordina al Principe Maurizio d' *Anhalt* di avvicinarſi alla ſua capitale; quindi vola egli ſteſſo in ſuo ſoccorſo. *Haddick* avvertito di queſti movimenti ſi affretta di ricc-

vere 200000. ſcudi di contribuzione, e riguadagna la *Sleſia* ſenza che il Re di *Pruſſia* poteſſe raggiungerlo nella ſua ritirata.

Federigo ritorna ad accampare in faccia dell' armata dell'Impero, e ai 4. Novembre ſi ſtabiliſce a *Rohach* dieci leghe lontano da *Dreſda*. Egli prende finalmente la riſoluzione di dare una battaglia, di cui la perdita, o il guadagno doveva neceſſariamente avere per eſſo le conſeguenze le più importanti. Per aſſicurarſi della vittoria inganna l' armata Imperiale con uno ſtrattagemma. Finge di ritirarſi con precipizio verſo *Merzbourg*, e naſconde le ſue truppe dietro un' altezza, che non laſcia vedere agli Imperiali le diſpoſizioni, che faceva. Queſta azione precipitata in preſenza di un' armata nemica era certamente molto pericoloſa: ma nell' eſtremità, in cui ſi trovava credè dovere azzardare qualche coſa. Il Principe di *Soubiſe* era ſtato di ſentimento di inſeguire la retroguardia nemica, ed è certo che la vittoria non era allora dubbioſa. Ma il General Franceſe non eſſendo, che auſiliario poteva ſolo proporre: per diſgrazia delle due nazioni il ſuo conſiglio non fu accettato. Il giorno dopo non ſi avrebbe dovuto combattere, o farlo almeno dopo aver bene eſaminato la poſizione di un nemico ſu di cui poteva cadere il ſoſpetto che ſi foſſe ritirato per timore: ma nella cieca ſperanza della vittoria, in cui ſi era, non ſi fece queſta rifleſſione ſi naturale; ſi volle inſeguire un nemico:

che ſi credeva fuggitivo, quando eſſo al contrario aſpettava colla fermezza più grande quella armata, che lo credeva mezzo vinto. Gli *Auſtriaci* ſi contentarono d' indovinare, non già di eſaminare la poſizione dei Pruſſiani. Finalmente l' armata Imperiale marcia contro il nemico, come a una vittoria ſicura. Cominciata l' azione ſi accreſce la ſicurezza, allorche ſi oſſerva che le tende dei Pruſſiani ſono ancora drizzate, ſenza aſcoltare alcun movimento; nel momento, in cui ſi ſuppone il Re di *Pruſſia* perduto ſenza rimedio, ſi ſente un colpo di cannone partire dalla ſiniſtra dei nemici: a queſto ſegno le tende ſi abbaſſano e laſciano vedere l' armata di *Federigo* poſta in ordine di battaglia: due batterie formidabili ſituate ai fianchi del campo ſopra due colline vicine fanno nel tempo ſteſſo un fuoco terribile: la cavalleria Pruſſiana corre a briglia ſciolta a diritta, e a ſiniſtra, e prende in fianco gli ſquadroni degli alleati. L' Infanteria ſorpreſa da queſto nuovo apparecchio di battaglia, fulminata dalle batterie, ſi mette a prima viſta in confuſione: gli Ufiziali la raſſicurano, e ſi combatte col più intrepido valore. Il Baron di *Bretlach*, il Marcheſe di *Voghera*, il Baron di *Roth*, il Principe Giorgio di *Haſſia* d' *Armſtat* e il Principe di *Saſſe-Hildbourghauſen*, uniti ai corazzieri fecero ſul principio perdere il campo agli Squadroni Pruſſiani, e roveſciarono la prima linea. *Federigo* accorre, la riordina, e la riconduce

alla battaglia; queſta ſi ſcaglia con nuovo impeto ſopra i corazzieri, e riguadagna il terreno.

Il combattimento non fu lungo, poiche il diſordine era ſtato ſul principio sì generale, che gli Alleati furono ben preſto obbligati a ſervirſi del corpo di riſerva. Queſto fu condotto al fuoco dal principe di *Soubiſe*, ſeguito dal Conte di *Revel*, e dal Marcheſe di *Caſtro*. Queſto ultimo ſenza cavallo, e ſenza cappello avendo ricevuto due colpi di ſciabola ſulla teſta, eſorta i ſuoi ſoldati a combattere, e contiuua a moſtrarne l' eſempio. Frattanto il corpo di riſerva cominciava ad eſſer roveſciato per la ſuperiorità del numero de' nemici: Il principe di *Soubiſe* ſe ne accorge combattendo; vola ſubito alla ſua ſiniſtra, riconduce quattro nuovi Reggimeuti, e alla loro teſta ſi ſcaglia ſopra gli Squadroni *Pruſſiani*.

Queſto rinforzo riſtabiliſce la battaglia, e fa piegare il nemico: Alla teſta di queſta brava Cavalleria il Conte di *Mailli-D' Aucourt*, roveſciato da un colpo di ſciabola, fu fatto prigioniero. Tanti ſforzi, tante azioni eroiche furono inutili. Una ſeconda linea di Cavalleria Pruſſiana, che non aveva ancora combattuto, ſi preſenta, e ſoſtiene gli avanzi della prima: allora l' azione divien generale: vien meſſa in mezzo la Cavalleria dell' Impero, e quella dei *Franceſi*, che cederono finalmente, quando non fu più poſſibile di rimaner ſul campo di battaglia.

La rotta della Cavalleria ſtraſcinò ſeco quella dell'Infanteria, che era ſtata per tutta l'azione, eſpoſta al fuoco delle batterie, e che era allora attaccata in fianco dagli Squadroni dei Vincitori: biſognò neceſſariamente ritirarſi. Il Marcheſe di *Crillon*, a cui fu ucciſo il cavallo ſotto, il Duca di *Coſsè* che fu ferito, e preſo, il Cavalier *Niccolai* ſeguitarono a combattere anche più d'un ora alla teſta di alcuni battaglioni. Il Conte di San *Germano* che col ſuo corpo di riſerva non aveva potuto riſtabilir la battaglia s' incaricò di aſſicurare la ritirata, e fu molto ben ſecondato dal Reggimento di Apchon-dragoni, e da quello del Conte di *Rougrave* Luogotenente Generale: queſto ultimo ſopratutto s' immortalò a *Rosbach*. La Giandarmeria *Pruſſiana* e due Reggimenti di Dragoni eſſendoſi preſentati per fargli metter baſſo le armi, queſto intrepido Ufiziale ſenza temere la ſuperiorità del numero ſi ſcaglia ſopra i nemici colla ſpada alla mano, e fa retrocedere i tre corpi, che l' avevano attaccato: tre volte queſti rinnovarono l'attacco con poco ſucceſſo: il Conte di *Rougrave* ſi difeſe ſempre coll'iſteſſo valore, diede il tempo ad alcuni corpi d'Infanteria di paſſare il ponte, che cuſtodiva ſempre combattendo, e ſi ritirò quindi felicemente egli ſteſſo, Queſto eccellente cittadino troppo poco celebrato dagl' Iſtorici di ſua nazione, continuò con i Dragoni d' *Apchon* e di *Fitzjames* a portarſi per tutto, dove la ſua preſenza poteva

eſſer neceſſaria per favorire la ritirata, e la riunione delle truppe in diſordine, nel tempo che il Marcheſe di *Crillon* da un' altra parte faceva l'iſteſſo: eſſi non poſero piede a terra, che a tre ore dopo mezza notte.

Due Reggimenti *Svizzeri* erano rimaſti ſul campo di battaglia, e continuavano ſoli a ſoſtenere tutto lo sforzo della Cavalleria Pruſſiana, e il fuoco delle batterie: i Colonnelli di *Diesbach*, e di *Valdner* non potevano riſolverſi a fuggire. Il Principe di *Soubiſe* attraverſo ai pericoli più grandi ritorna ſolo ſul campo di battaglia, per obbligare i due Reggimenti a ritirarſi. Queſto Generale fu ſorpreſo da ſei Granatieri *Pruſsiani*, che volevano far fuoco ſopra di lui: per fortuna il Re di *Pruſſia* paſsò in quel tempo, e fece abbaſſare i fucili, rivolti verſo *Soubiſe*, che a briglia ſciolta s'involò ai nemici. Queſta giornata sì infelice per gli Alleati, e sì intereſſante per il Re di *Pruſſia*, coſtò molta gente ai vinti: però un gran numero di Ufiziali, che ſacrificarono ſe ſteſſi, per riordinare le Truppe in confuſione. I *Franceſi* pianſero ſpecialmente il Conte di *Revel* della Caſa di *Broglio* sì feconda in Eroi. Noi ci aſtenghiamo dal fare alcuna rifleſſione ſopra queſta famoſa battaglia, di cui ſi ſon fatti dei racconti molto diverſi, gli uni dagli altri. Si dice, che il Re di *Pruſſia* avendo data una cattiva cena agli Ufiziali *Franceſi*, e *Tedeſchi*, che avea fatti prigionieri, ſi ſcusò del cattivo trattamento dicendo

cendo loro, che non si aspettava in quella sera di ricevere tanti Ospiti sì qualificati; nel tempo istesso lodò la loro bravura, e il loro coraggio.

Subito dopo questa vittoria il Rè di *Prussia* volò in soccorso del Principe di *Bevern*, che era sempre trincierato verso *Breslavia*. Il Principe *Carlo* istruito della vittoria del Rè di *Prussia*, e della sua marcia attaccò i trincieramenti del Principe di *Bevern*, e gli superò malgrado tutte le difficoltà della intrapresa, e la difesa la più ostinata. Il Principe di *Lobkovitz*, e il Generale *Sprecher* alla testa dei Granatieri *Austriaci* fecero dei miracoli di bravura all' attacco del Villaggio di *Pilsnitz*. Il Generale *Beck* alla testa di un corpo di Truppe leggiere inseguiva i fuggitivi: la notte seguente avendo egli incontrato il Principe di *Bevern*, che esaminava il suo campo, lo disarmò, lo fece prigioniero, e lo condusse al Principe *Carlo*, che gli usò la più distinta accoglienza, e lo mandò sotto buona scorta in *Moravia*. La medesima sera la guarnigione di *Breslavia* capitolò; gli si accordarono gli onori della guerra: ma la maggior parte disertò, o si arrolò nelle Truppe Austriache.

Schweidnitz aveva aperto le porte al General *Nadasti* fino del dì 12. di Novembre: *Federigo* malgrado la vittoria di *Rosbach*, vedeva la *Slesia* sul punto di ritornare sotto i suoi antichi Sovrani. Gli bisognava di una altra batta-

glia, e insieme un' altra vittoria per ristabilire i suoi affari: si risolvè di battersi, quantunque la stagione fosse molto avanzata, e le sue truppe affaticate dai travagli della campagna. Ai 4. Dicembre guadagnò sul Principe *Carlo* la battaglia di *Lissia*, in cui gli *Austriaci* dopo essersi battuti per 5. ore, fecero la loro ritirata in buono ordine. Essi avevano perduto quasi 5. mila uomini tra uccisi e feriti: la perdita dei Prussiani era appresso a poco uguale. Il Principe *Carlo* avrebbe voluto salvare *Breslavia*; ma dopo avervi lasciato una buona guarnigione, un' artiglieria considerabile, e delle provvisioni di ogni specie si ritirò in *Boemia*. Il Re di *Prussia* non perdè un momento di tempo, assediò *Breslavia* malgrado il rigore della stagione, ed avanzò i lavori con tale ardore, che ai 19. capitolò. La guarnigione che ascendeva a 17. mila uomini fu fatta prigioniera di guerra. Questa fu per gli *Austriaci* la perdita la più considerabile di tutta la guerra. *Federigo* terminò questa memorabile campagna con la presa di *Lignitz*.

Sospendiamo un momento il racconto delle imprese guerriere per ammirare la generosa grandezza dell' Imperatrice Regina, in un tempo, in cui il Re di *Prussia* esigeva col rigore il più grande, che gli Ufiziali, che avea fatti prigionieri di guerra, e rilasciati sulla parola, si portassero nei suoi Stati. Il Principe di *Brunsvich-Bever*, che era stato fatto prigioniero

dal General *Beck*, aveva dimandato la permiſſione di ſcrivere al Rè di *Pruſſia*, e gli era ſtata accordata. Egli avea ſcritto più volte, e non avea ricevuta alcuna riſpoſta. Queſto Principe fece allora ſupplicare l'Imperatrice Regina, come per una grazia ſpeciale, di poter riſcattarſi egli ſteſſo a forza di denaro. La riſpoſta di MARIA TERESA fu, che ella non voleva ricevere alcuna mercede, e che le accordava ciò non oſtante la ſua libertà, ma gratuitamente. Penetrato il Principe di *Bevern* da una sì rara bontà, ſi portò alla corte di *Vienna* per dimoſtrare ai piedi dell'Imperatrice Regina i ſentimenti della ſua più viva riconoſcenza. MARIA TERESA lo accolſe con quella diſtinzione, che ſi conveniva al ſuo rango, e il Principe portò ſeco in *Pruſſia* la più vantaggioſa idea di queſta Sovrana. Sul principio di queſto anno l'Imperatrice Regina ricevè un atteſtato aſſai luſinghiero dell'amore dei ſuoi Ungheri affezionati. I Magnati, o ſiano i grandi di *Ungheria* ſi portarono a *Vienna* per annunziare alla loro Auguſta Sovrana, che gli Stati di queſto Regno mettevano in piedi a loro proprie ſpeſe almeno trenta mila uomini, ai quali fornirebbero armi, cavalli, equipaggi da guerra ec. Così queſti Ungheri, che non prendevano un giorno le armi, che per ſollevarſi contro i loro Rè, prevengono adeſſo i biſogni di una Regina, che dal ſuo canto non ſi occupa che a renderli felici. Tale fu in ogni tempo, e fra tutti i popoli la differenza fra un governo ſaggio, e

moderato, e un governo duro, e rigoroſo, che non laſcia vedere ai ſudditi, che un barbaro giogo, ſotto il quale biſogna abbaſſare la teſta in ſilenzio. In queſto medeſimo anno quaranta mila Croati preſero le armi. Ella ricevè venti mila uomini dalla *Servia*: La *Boſnia*, e i contorni della *Sava* le ſomminiſtrarono più di dieci mila uomini; il ſuo Auguſto Spoſo fece venire dalla Toſcana tre mila ſoldati ſotto il comando del Colonnello di *Contrecourt*, in qualità di truppe auſiliarie. Finalmente tutti i ſudditi di MARIA TERESA divenivano ſoldati per difenderla in tempo di guerra, perchè Ella era ſtata la madre dei ſuoi popoli in tempo di pace.

Malgrado il rigore della ſtagione, i *Ruſſi* erano reſtati ſulle armi. La Czara malcontenta della condotta del Generale *Apraxin*, che nell' anno paſſato aveva abbandonata la *Pruſſia* dopo la vittoria di *Volhau* lo richiamò, e diede il comando delle ſue truppe al General *Fermen*. Queſti eſſendoſi meſſo in marcia fino dal meſe di Gennaio s' impadronì di *Konisberga*, e di tutta la *Pruſſia* reale, che era ſenza diſeſa; paſsò la *Viſtola*, e ſi avvicinò ai confini della *Sleſia*, e della *Pomerania*. Il Re di *Pruſſia* oſſervò i progreſſi dei *Ruſſi* con occhio indifferente: la ſua prima premura fu d' impegnare gl' *Ingleſi* a rompere il vergognoſo trattato di *Cloſter-Seven*, e di formare così una barriera fra le armate di *Francia*, e le ſue. Eſſendo riuſcito in queſto progetto, egli riprese fino dal principio della campagna *Schveid-*

nitz la ſola piazza nella *Sleſia*, che foſſe rimaſta agli *Auſtriaci*. Appena egli era padrone di *Schveidnitz*, che pensò d'impadronirſi di *Olmutz* capitale della *Moravia*, a fine di portare ſu i domini dell' Imperatrice Regina il teatro della guerra, che aveva ſaccheggiato i ſuoi per tutto l'anno paſſato. Di più la preſa di queſta città avrebbe aperto l' ingreſſo della *Boemia*, che il Mareſciallo *Daun* avrebbe abbandonata per coprire *Vienna*, e l' *Auſtria*. La forte guarnigione di queſta piazza, il valore, e l' intelligenza del Comandante, le fortificazioni in buoniſſimo ſtato, erano oſtacoli troppo deboli per arreſtare *Federigo*. Avanti di partire egli laſcia in *Saſſonia* un' armata conſiderabile ſotto gli ordini del Principe *Enrico* ſuo fratello per oſſervare quella, che il Mareſciallo *Daun* aveva laſciato ſulle frontiere di queſto Elettorato ſotto gli ordini del Mareſciallo Conte *Serbelloni*, e l' armata dell' Impero comandata dal Principe *Federigo* di Due-Ponti, che ſi avanzava verſo la *Boemia*; quindi dà ordine al General *Fouchet*, trincierato nella Contea di *Glatz*, di fare diverſi movimenti per maſcherare i ſuoi diſegni ſopra *Olmutz*.

Dopo molte marcie, e contrammarcie *Federigo* arriva avanti a *Olmutz*, e ne forma l' aſſedio, malgrado le frequenti ſortite della guarnigione. Il Mareſciallo *Daun* ſi era gia accorto, che il Re di *Pruſſia* era uſcito dalla *Sleſia*; lo ſegue, arriva alla viſta di *Olmutz*, conoſce l' impoſſibilità di far levare prontamente queſto aſſe-

dio, si contenta di riserrare il campo nemico, e d' impedire l' arrivo dei convogli. *Laudon*, il bravo *Laudon*, che di buon Soldato era venuto eccellente Generale, comandava le truppe leggiere. Sotto i suoi ordini esse ebbero sempre il vantaggio in differenti piccole scaramuccie. Verso la metà di Giugno *Daun* sente che arriva dalla *Slesia* un convoglio considerabile; fa partire *Laudon*, e *Siskovitz*, ciascuno con un corpo di sei mila uomini per arrestarlo. Nel momento, in cui il convoglio era per entrare nelle linee dei *Prussiani* i due Generali *Austriaci* si scagliano sopra quattordici mila uomini, che gli servivano di scorta; rovesciano tutto ciò che gli resiste, fanno una strage di quasi tre mila uomini, s' impadroniscono di 12. pezzi di cannone, e di tutto il convoglio, e conducono seco quattrocento prigionieri. Una perdita così considerabile per il Re di *Prussia* lo determinò a levar l' assedio di *Olmutz*, ma prese tante precauzioni, che si ritirò, senza che *Daun* potesse inquietarlo.

Nel tempo che il Re di *Prussia* abbandonava l' assedio di *Olmutz*, il Principe *Ferdinando* di *Brunsvick* riportava a *Clevert* una vittoria sopra i *Francesi*, comandati dal Principe di *Clermont*. Tutto *Parigi* pianse la morte del giovine Conte di *Gisors*, unico figlio del Maresciallo di *Belle-Isle*, che vi fu mortalmente ferito alla testa del reggimento dei Carabinieri, che comandava per la prima volta. Egli era un giovine Signore, che dava già le più grandi speranze, e in cui un' e-

ducazione ferma, e coltivata aveva già ſviluppato i talenti i più brillanti. Egli morì a *Neiſs* vivamente compianto dal Principe *Ferdinando*, che dimoſtrò per lui tutte le premure, che la ſtima, e l'amicizia poſſono iſpirare.

La battaglia di *Crevelt* poteva avere delle conſeguenze terribili per gli Stati dell'Imperatrice Regina nei *Paeſi Baſſi*. Il Principe di *Brunsvick* aveva preſo *Ruremonda*, e le ſue truppe leggiere facevano delle incurſioni fino alle porte di *Lovanio*; ma la battaglia di *Sunderhauſen* vicino a *Caſſel* guadagnata dal Duca di *Broglio* contro gli *Aſſiani*, comandati dal Principe d'*Iſembourg* riſtabilì gli affari. Dopo queſta vittoria i *Franceſi* entrarono in *Minden*, e il paeſe d'*Annover* fu loro aperto. Queſta diverſione ſconcertò i progetti del Principe *Ferdinando*, abbandonò tutte le ſue conquiſte, ripaſsò il *Reno*, e marciò verſo *Munſter*.

I *Ruſſi*, che ſi erano avanzati verſo l'*Aſſia*, malgrado il General *Dohna*, avevano già formato l'aſſedio di *Cuſtrin* nel Brandemburgheſe verſo i confini della *Sleſia*. Il Rè di *Pruſſia* avendo riſoluto di far levare queſt'aſſedio, parte col fiore delle ſue truppe, ſi uniſce col General *Dohna*, e ſi oſtina nel ſuo progetto, quantunque ſenta, che l'armata dell'Impero, e quella del Mareſciallo *Daun* s'avvicinano a *Dresda*. Ai 22. Agoſto egli paſſa *l'Oder* preſſo *Cuſtrin*, e ai 25. attacca i *Ruſſi* vicino a *Zorndorff*. Il combattimento fu dei più oſtinati, e durò 16. ore in

due giorni; Gli uni, e gli altri ſi attribuirono la vittoria. Ma i *Pruſſiani* abbandonarono il campo di battaglia, e i *Ruſſi* levarono l'aſſedio, che aveano intrapreſo.

Federigo marciò in ſoccorſo di *Dreſda* aſſediata da *Daun*, inviò il Generale *Vedel* nel *Brandemburgheſe* per far fronte agli *Svedeſi*, e laſciò il General *Dohna* nei contorni di *Cuſtrin* per oſſervare i *Ruſſi*. Frattanto egli ſi accampò colla ſua armata in faccia agli *Auſtriaci*, ſtendendo la ſua diritta di là da *Hochkirchen*, e la ſua ſiniſtra da *Seska* fino a *Kottiz*. Agli 11. Ottobre *Daun* và a riconoſcere in perſona la poſizione dei nemici. Trova il loro campo trincierato per tutto, e la loro fronte guarnita d' Artiglieria, e prende la riſoluzione di attaccare queſto campo: per meglio naſcondere il ſuo diſegno, egli ſteſſo trinciera il ſuo, fingendo di tenerſi ſulla difeſa: Ordina che ſi abbattano gli alberi, che ſono ſulla ſiniſtra, in faccia al luogo, dove egli aveva deſtinato l'attacco, e fortifica tutta la fronte della ſua armata. *Daun* alla teſta d'un corpo ſcelto attraverſa delle ſtrade, e dei boſchi difficiliſſimi. Già la ſua artiglieria è poſta in ordine, e *Laudon* ſi è già inpadronito delle altezze, che dominavano il campo dei nemici. Il fracaſſo orribile dell'artiglieria dà il ſegno dell'attacco. *Daun* da un canto; e *Laudon* dall' altro s'impadroniſcono del Villaggio d' *Hochkirchen*, malgrado tutta la reſiſtenza dei *Pruſſiani*. Da queſto poſto dipende-

va tutto il ſucceſſo della battaglia. Tre volte i *Pruſſiani* procurano di riguadagnarlo, tre volte ſono rigoroſamente riſpinti. Il quarto attacco li rende padroni d' una parte del Villaggio; *Daun* riconduce gli *Auſtriaci* nel centro di queſto poſto; la miſchia diviene ſpaventoſa, e i Generali combattono, come i ſemplici ſoldati. *Keith*, che comandava l' ala diritta dei *Pruſſiani* cade morto ſul campo. Il Principe *Franceſco di Brunſvich* Fratello della Regina, e il General *Kleiſt* ſono trucidati quaſi nel tempo iſteſſo. Allora i *Pruſſiani* abbandonano il Villaggio, e ſi ritirano col favore delle loro batterie ſituate nel centro del loro campo. Il Duca d' *Aremberg* aveva attaccato l' ala ſiniſtra de' *Pruſſiani*, e la ſorte, per molto tempo dubbioſa, ſi dichiara anche da queſta parte per gli Auſtriaci. L' Armata disfatta ſi fortifica ſulle altezze nel miglior modo poſſibile.

Il Rè di *Pruſſia* non aveva ancora ſofferto una perdita così conſiderabile, poichè gli *Auſtriaci* s' impadronirono di tutte le tende, di tutto il bagaglio, di cento pezzi di cannone, di ventotto ſtendardi, e di una gran quantità di munizioni da guerra, e da bocca. Oltre i tre Generali morti già nominati, il Principe *Maurizio* d' *Anhalt-Deſſau* fu fatto prigioniero; i *Pruſſiani* perderono quaſi dieci mil' uomini, e gli *Auſtriaci* non giunſero a perderne due mila cinquecento.

Malgrado queſto diſaſtro il Rè di *Pruſſia*

non comparve giammai più grande. Egli ſtabilì il ſuo campo una lega lontano dal campo di battaglia in un terreno vantaggioſo, dove ſoffrì coraggioſamente tutte le ingiurie dell' aria, aſpettando che il Principe *Enrico* gli conduceſſe dalla *Saſſonia* delle tende, delle truppe, e del cannone. Allorchè ebbe ricevuto queſto rinforzo marciò in ſoccorſo di *Neiſſ*, da cui fece levare l' aſſedio. Il Mareſciallo *Daun* era ritornato ſotto le mura di *Dresda*, che non preſe d' aſſalto per un riguardo che ebbe per la famiglia Reale che vi ſoggiornava. *Federigo* fece marciare tutte le ſue forze in ſoccorſo di queſta Piazza, onde *Daun* trovandoſi inferiore di numero ſi ritirò in *Boemia*.

Quaſi nel tempo iſteſſo, in cui il Rè di *Pruſſia* era ſtato battuto dagli *Auſtriaci*, il Principe di *Soubiſe* guadagnò la battaglia di *Lutzelberg* ſopra gli *Aſsiani*, riuniti cogli *Annovereſi*; queſta vittoria non ebbe alcune conſeguenze. Sul principio di Dicembre il Principe di *Soubiſe* laſciò l' *Aſsia* per andare a prendere i quartieri d' inverno lungo il *Meno* preſſo *Francfort*. L' armata del Principe *Clermont* nulla aveva intrapreſo dopo la battaglia di *Crevelt*, e aveva preſo i ſuoi quartieri ſul *Baſſo-Reno*. Il Mareſciallo *Daun* andò a godere nell' inverno alla corte dell' Imperatore, e dell' Imperatrice Regina della gloria dei ſucceſſi brillanti della Campagna, e a preparare i travagli della ſeguente ſotto gli occhi dei ſuoi Sovrani. Gli

atteſtati di ſoddisfazione, che MARIA TERESA gli aveva dati, animarono del medeſimo ſpirito gli Stati d'*Auſtria*. In riconoſcenza degl'importanti ſervigj reſi alla Patria dal Mareſciallo, eſſi deliberarono di fargli un regalo di trecento mila fiorini di *Germania* per riacquiſtare la Signoria di *Ladendorff*, che il padre di queſto gran Generale aveva venduta al Conte di *Kevenhuiller*. Così lo ſtato premiava un Uomo, che col ſuo valore, e coi ſuoi militari talenti metteva un freno ai progetti ambizioſi dei nemici della patria.

Federigo non volendo, che le ſue Provincie foſſero di vantaggio il teatro della guerra, fece tutti i ſuoi sforzi per traſportarla nel centro dell'Impero. Egli ordinò al Principe *Ferdinando* unito al Principe d'*Iſembourg* d'attaccare i *Franceſi*, che erano ancora nei loro quartieri d'inverno nei contorni di *Francfort*. Alla metà di Aprile il Principe *Ferdinando* comparve tutto a un tratto alla teſta di quaranta mil'Uomini. Il Duca di *Broglio* in trentaſei ore raduna tutta la ſua armata; e per queſta bella azione merita gli elogj degl'intendenti. Il Conte *di S. Germano* non potè ſeco unirſi col rinforzo, che doveva condurgli: onde è coſtretto a far fronte con venticinque mil'Uomini ſolamente a un armata di quaranta mila combattenti. Malgrado queſta enorme ſproporzione di forze, il *Duca* di *Broglio* fu vincitore a *Berghen*, ed obbligò il Principe *Ferdinando* a slog-

giare di là, dopo aver perduto ſei mil' Uomini, e alcuni pezzi di cannone. Il ſucceſſo di queſta battaglia coprì di gloria il Duca di *Broglio*. L' Imperatore lo creò Principe di quell' Impero, che avea ſi bene difeſo, e *Luigi* XV. lo decorò del baſtone di Mareſciallo di *Francia*.

Il Principe *Ferdinando* nel meſe d' Agoſto ſi vendicò pienamente di queſta perdita. Il Mareſciallo di *Contades* avendo laſciato il *Baſſo-Reno* alla guardia del Marcheſe *d' Armentieres*, marciò col reſto dell' Armata, raggiunſe il Mareſciallo di *Broglio*, e riſpinſe nell' *Aſsia* i nemici. *Broglio* s' impadronì di *Minden*; e riſtabilì il ſuo quartier Generale. Il Principe *Ferdinando* volò in ſoccorſo del Paeſe d' *Annover*, e ſi accampò a *Peterſhagen*, quaſi alla viſta dei *Franceſi*. Queſto Principe ingannò il Mareſciallo di *Contades* con una finta ritirata. Il Mareſciallo abbandonò una vantaggioſa poſizione per attaccare un corpo di truppe, che *Ferdinando* avea laſciato nel villaggio di *Todtenhauſen*. Nel bollor della miſchia il Principe *Ferdinando* ſi ſcaglia ſu i *Franceſi*, e li mette in rotta. Eſſi perderono un gran numero d' Ufiziali di diſtinzione, e buona quantità di cannoni, e di ſtendardi. Queſt' armata disfatta non avendo una ritirata ſicura, fu inſeguita per più giorni fino a Caſſel, e in queſta fuga precipitoſa perdè ancora molta altra gente.

Mentre che i *Franceſi*, e gli *Annovereſi* ſi battevano nell' Elettorato, il Rè di *Pruſsia*, e

il Mareſciallo *Daun* ſi oſſervavano con uguale attenzione. Ciaſcuno di eſſi aſpettava nel loro campo l' arrivo dei *Ruſsi*, che dovevano attaccare la *Sleſia*: *Federigo* per combatterli, *Daun* per profittare della diverſione. Nel meſe di Luglio i *Ruſsi* ſi avvicinarono a queſta Provincia. Il Rè di *Pruſsia* inviò ſubito il Conte di *Dohna* per attaccarli; ma queſto Generale *Pruſsiano* eſſendo ſtato malamente battuto, ſi ritirò dopo aver fatta una perdita conſiderabile. I *Ruſsi* eſſendo divenuti padroni della campagna marciarono verſo *Francfort* ſull' *Oder*, e ſe ne impadronirono. Frattanto il Mareſciallo *Daun* ſi avanza per la *Luſazia*, penetra negli Stati del Rè di *Pruſsia*, nel tempo che l' armata dell' Impero, dopo aver preſa *Lipſia*, e *Torgau* marciava verſo *Dresda*.

Federigo, attaccato da tutte le parti, uniſce gli avanzi dell' armata di *Dohna*, e corre in *Sleſia* ad attaccare il General *Soltikoff*, che comandava i *Ruſſi*. *Soltikoff*, e il Baron di *Laudon*, che l' aveva raggiunto fanno le loro diſpoſizioni: ai 12. Agoſto ſi dà la battaglia, e il Re di *Pruſſia* è pienamente diſfatto. Sette volte egli ritorna all' attacco, ed altrettante è riſpinto con perdita conſiderabiliſſima; prende finalmente il partito di ritirarſi, e laſcia ſul campo di battaglia quindici mila uomini tra uccifi e feriti, quaſi dugento pezzi di cannone, trenta ſtendardi, e una gran quantità di munizioni da guerra. *Laudon* alla teſta della cavalleria inſeguiſce, ed attacca la di lui retro-

guardia, precipita in terreni paludoſi gli ſquadroni, che tentano d' impedirgli il paſſo, e fà quattro mila *Pruſſiani* prigionieri. I *Ruſsi*, e gli *Auſtriaci* perderono quaſi dieci mila uomini tra uccisi e feriti. Queſta ſanguinoſa battaglia non ebbe però alcuna conſeguenza rimarcabile.

L' armata Imperiale ſtringeva ſempre più vivamente la città di *Dreſda*. I Generali *Brentano*, e *Vehla* batterono, e diſperſero un corpo di *Pruſsiani*, che era venuto in ſoccorſo di queſta Città. Il Conte di *Schmettau*, che comandava in *Dreſda* per il Re di *Pruſsia*, non ſperando più alcun ſoccorſo, capitolò, ed ottenne gli onori della guerra. *Federigo* ſentendo che *Dreſda* era nelle mani degli *Auſtriaci*, riſolvè di riprendere queſta Capitale. Si avanzò nella *Saſſonia* colla maggior parte delle ſue forze per riſerrare il Mareſciallo *Daun*, e diſtaccò il General *Finck* con diciotto mill' uomini per chiudere la comunicazione degli *Auſtriaci* colla *Boemia*. Queſt' azione, che avrebbe potuto eſſere funeſtiſſima a un Generale ordinario, ſomminiſtrò al Mareſciallo l' occaſione delle ſue più brillanti intrapreſe.

Egli parte di naſcoſto alla teſta di un corpo ſcelto, e arriva alla viſta di *Maxen*, vicino al famoſo campo di *Pirna*. Il General *Pruſsiano* ſi era trincierato in queſto villaggio, ſituato ſopra un' altezza. *Daun* và a riconoſcere la ſua poſizione, ſi diſpone ad attaccarlo alla diritta, e a cannonarlo vivamente alla ſiniſtra. L' impreſa

era pericoloſa: biſognava far montare l'artiglieria, e la cavalleria all'altezze del Villaggio ſopra montagne coperte di neve, e di ghiaccio. L'ardore degli *Auſtriaci*, e la preſenza del Mareſciallo fecero ſvanire tutti gli oſtacoli.

Allorchè tutto fu pronto, il Conte *Odonell* alla teſta degli ſquadroni, e il Baron di *Sincere* alla teſta dei battaglioni cominciarono l'attacco allo ſtrepito dell'artiglieria. *I Pruſsiani* ſi ritirano nel villaggio; gli *Auſtriaci* gl'inſeguiſcono e gli forzano ad abbandonarlo. *Finck* guadagna un'altezza, e azzarda un ſecondo attacco; ma egli è nuovamente disfatto. La notte ſepara i combattenti. Il giorno dopo il General *Lazcy*, inviato del Mareſciallo *Daun*, avanti al Generale *Pruſsiano*, che ſi preſentava con una trombetta, gli dichiara che biſogna metter baſſo le armi, o eſporſi ad eſſer precipitato nell'*Elba* con tutti i ſuoi, avanti la fine del giorno; che prendendo il primo partito biſogna tutto abbandonare, eccettuato il bagaglio, che gli ſi laſcia per grazia ſpeciale. Non vi era da bilanciare: *Finck*, comandante dei *Pruſsiani*, otto ufiziali generali, e tutto ciò che reſtava di quattordici mila uomini, che avevano conbattuto, furono fatti prigionieri di guerra, e interamente diſarmati. Biſognò conſegnare al Generale *Lazcy* ſeſſantaſei pezzi di cannone, tutti gli ſtendardi, i timballi, le trombette, le tende, i cavalli della cavalleria, e tutti i carri dell'armata, che fu diſperſa in *Boemia*. Queſta giornata, sì

glorioſa per gli *Auſtriaci*, non coſtò loro appena due mila uomini uccisi, e feriti. Un sì notabile vantaggio non ebbe però alcuna conſeguenza deciſiva. Il Mareſciallo *Daun* ritornò alla ſua armata di *Saſſonia*, e ſi contentò di arreſtare il Re di *Pruſsia*, che fece degli inutili sforzi per renderſi un altra volta padrone di *Dresda*.

(1760) Le truppe dell' Imperatrice Regina ſotto il comando del Mareſciallo *Daun* avevano preſo ſopra i *Pruſsiani* un ſicuro aſcendente. Il Re di *Pruſsia* altro più non faceva che parare i colpi, che gli portavano i Generali di MARIA TERESA, tutti animati dal medeſimo zelo per la gloria delle ſue armi, e di cui l'attaccamento alla loro Sovrana aveva fatto tanti Eroi. Reſiſtendo egli ai loro sforzi, acquiſtava, è vero, della gloria; ma queſta guerra deſolava i ſuoi ſtati fino da due o tre campagne: la *Saſſonia* vuotata da eſſo di uomini, e di danaro, a motivo delle eſecuzioni militari, che egli aveva così frequentemente ripetute, non poteva più recargli alcun ſoccorſo. Frattanto egli fece dei nuovi sforzi per riparare in queſta campagna le diſgrazie delle due precedenti.

Il bravo *Laudon* che non ſi era trovato all' azione di *Mazen* ardeva di deſiderio, che ſi preſentaſſe un occaſione, in cui ad eſſo pure toccaſſe di poterſi diſtinguere. Il Mareſciallo *Daun* aveva dato ordine ai ſuoi ufiziali Generali di aſpettare per agire, che foſſero giunti i *Ruſſi* a dar

a dar della occupazione al Re di *Pruſsia*. *Laudon* dopo avere aſpettato fino al meſe di Maggio, eſce dai ſuoi quartieri, riſoluto di marciare in *Sleſia* per la Contea di *Glatz*. Queſto progetto domandava il più profondo ſegreto, e la maggiore attività. *Federigo*, che l'aveva indovinato, diſtacca *Fouquet* con quindici mila uomini, per arreſtar *Laudon*. Il Generale *Auſtriaco* marcia con tanta aſtuzia, che inganna il *Pruſſiano*, s'impadroniſce dei paſſaggi difficiliſſimi di *Bilbersberg* e di *Warta*, e arriva addirittura a *Glatz*, di cui aveva riſoluto l'aſſedio. Prende nella marcia un magazzino conſiderabile, che *Fouquet* aveva abbandonato. Il General Pruſſiano gli va dietro, aduna delle truppe nella ſua marcia, e un groſſo treno di artiglieria, occupa le altezze di *Buchberg*, e vi ſi trinciera con tutta la diligenza. Otto montagne contigue, colle quali comunicava per mezzo di linee palizzate pareva, che doveſſero mettere *Fouquet* in ſicuro di ogni aſſalto.

Laudon, riſoluto di attaccare queſti trincieramenti, prende tutte le precauzioni neceſſarie, perchè il colpo non vada a vuoto. Ai 23. maggio a tre ore della mattina l'intrepido Auſtriaco alla teſta dei picchetti, dei Granatieri, e delle truppe leggiere attacca i nemici, poſtati ſulle montagne di *Buchberg* e di *Doctorsberg*, arriva a sloggiarli, e gli obbliga a cercare un aſilo dentro la città di *Landzhud*; cacciati da queſto poſto eſſi vogliono ritirarſi per la ſtrada di

Schmiedberg; il Generale *Navvendorff* gli rispinge, e non ne lascia passare alcuno. *Fouquet*, forzato da tutte le parti, vuole almeno sottrarsi da *Laudon*; raduna un corpo di Granatieri, ne forma un battaglione quadrato, si mette nel centro, e si scaglia attraverso agli *Austriaci* per aprirsi un passaggio, e fuggire. Inutile tentativo; il battaglione quadrato vien disfatto, e tagliato in pezzi. *Fouquet* è ferito, ed obbligato a rendersi. A otto ore della mattina tutti erano stati o trucidati, o fatti prigionieri, eccettuati due, o trecento uomini, che poterono salvarsi. Nove mila prigionieri, sessanta pezzi di cannone, tutti gli Stendardi, tutte le armi, le munizioni, e tutti gli strumenti militari, furono i trofei di questa vittoria, che non fu meno gloriosa di quella di *Maxen*.

Federigo sentendo un sì terribile avvenimento ebbe pena a crederlo. Istruito nel tempo istesso della marcia dei *Russi* nella *Slesia*, fece passare il Principe *Enrico* verso *Francfort* sull' *Oder*, e decampò egli stesso per essere a portata di riunire le due armate. Il Maresciallo *Daun* levò anche egli il suo campo, per esaminare la marcia dei Prussiani. *Federigo* vedendo gli *Austriaci* in *Slesia* ritorna improvvisamente sotto le mura di *Dresda*, cannona, e bombarda la Città con una furia terribile; ma il Generale *Maquire*, che comandava la piazza, fece la più bella difesa, aspettando i soccorsi del Maresciallo *Daun*. Questi comparisce sei gior-

ni dopo il principio dell' aſſedio ; ſi accampa alla viſta dei *Pruſsiani*, e tiene una condotta avanti *Dreſda*, uguale a quella che avea tenuta avanti *Olmutz*. Il Re di *Pruſsia* leva il campo, e ſi ritira nel Marcheſato di *Miſnia*.

Mentre che *Federigo* abbandonava l' aſſedi *Dreſda*, *Laudon* ſeguitando i vantaggj della ſua brillante ſpedizione prendeva la Città di *Glatz*. Egli avea ſperato di trovare i *Ruſsi* preſſo *Breslavia*, e prendere queſta città ; ma invece di eſſi v' incontrò il Principe *Enrico* con un' armata ſuperiore in forze, onde ſi ritirò a *Canth*, dove ſi trincierò.

I *Ruſsi* arrivarono finalmente ſull' *Oder*. Il loro diſegno era di unirſi all' armata del Mareſciallo *Daun* : gli *Auſtriaci* marciavano anche eſſi in *Sleſia* per eſeguire queſto progetto. *Federigo* sfuggì ſempre la battaglia e ſi accampò preſſo *Lignitz* per opporſi alla unione delle due armate. *Daun*, che marciava ſulle ſue orme, occupò il famoſo campo di *Hochkirchen*; il Generale *Laſcy* era accampato alla ſiniſtra, e *Laudon* alla diritta. In queſta poſizione il Re di *Pruſſia* ſi trovava circondato da tutte le parti, ed era ſul punto di dover combattere contro tutti i maggiori Capitani delle armate dell' Imperatrice Regina. Il Mareſciallo *Daun* aveva riſoluto di farlo attaccare nel tempo ſteſſo da tutte le ſue forze

Laudon, che doveva dare il primo l' aſſalto il giorno dopo di buoniſſima ora, parte la

vigilia coll' ala diritta, marcia tutta la notte, fa traſportare la ſua artiglieria di là dal ruſcello di *Hatsbach*, quindi lo paſſa egli ſteſſo con tutte le ſue Truppe. Le aveva diſpoſte in colonne, per attaccare in fianco i *Pruſsiani*, che ſapeva non eſſer lontani, allorchè attraverſo ad una denſa nebbia, che ai primi raggi del Sole cominciava a diſſiparſi, ſi accorge dopo un' ora di eſſere in mezzo all' armata del Re di *Pruſſia*, che aveva oſſervato tutta la ſua condotta, e l'aveva laſciato paſſare, per metterlo fra le ſue Truppe, e il ruſcello. La fortuna aveva ben ſervito queſto Principe: informato a tempo del diſegno del Mareſciallo *Daun*, che era accampato in faccia ſua, ſi era involato da eſſo nel tempo della notte, e ſi era poſto in marcia per metter *Laudon* in mezzo, che ſi avanzava per ſorprenderlo.

In una poſizione sì critica, in cui ſedici mila uomini, erano circondati da quaranta mila, un Generale meno abile, e meno coraggioſo ſarebbe ſtato perduto ſenza rimedio; eppure queſto fu il più bel giorno di *Laudon*. Senza deliberare un momento, egli fa ſubito ripaſſare il ruſcello alla ſua artiglieria, diſpone le ſue Truppe in una ſpecie di triangolo, ſi pone alla lor teſta, ed attacca con tale impeto l' ala ſiniſtra dei *Pruſsiani*, che ſi fa largo, la roveſcia, e mette in rotta. I nemici ſorpreſi dalla violenza dell' aſſalto, e immaginandoſi, che tutta l' Armata Auſtriaca ſi ſcagliaſſe ſopra di lo-

ro cominciarono a disordinarsi: Il loro Re corre dall'ala diritta, conduce delle Truppe fresche, riordina le file, e si prepara all'attacco. Non era più tempo: nel momento, in cui il Re di *Prussia* dispone i suoi battaglioni, *Laudon* ritira le sue Truppe, si accosta combattendo al ruscello, lo ripassa a sinistra, e a diritta della sua artiglieria, che dall'altra riva faceva un fuoco violento, e continuo: ritira i suoi ponti, si pone in ordine di battaglia, e dietro il suo cannone attende i *Prussiani*, che lo guardano senza osare di attaccarlo. *Laudon* uscì da quelle strettezze colla sola perdita di tre mila uomini, che lasciò sul campo di battaglia, dopo averne uccisi altrettanti al Re di *Prussia*. *Federigo* colmò di elogj la ritirata del Generale Austriaco: = *io non ho veduto in tutta la guerra*, disse dopo questo Re, *un azione sì bella, quanto quella di Laudon: il suo giorno il più glorioso è quello, in cui io speravo di batterlo* =. Dopo questa giornata il Re di Prussia marciò addirittura a *Breslavia*, e quindi alla volta dei Russi, avanti che il Maresciallo *Daun* potesse unirsi a loro. Questi all'avvicinarsi dei *Prussiani* ripassarono l'*Oder*, e restarono nell'inazione; il Re di *Prussia*, e il Maresciallo continuarono a guardarsi.

I felici successi delle Armate dell'Imperatrice Regina, e di quelle di *Francia* erano uguali. Nel tempo che i Generali *Austriaci* guadagnavano delle battaglie sul Re di *Prussia*

l' Armata *Franceſe* ſotto gli ordini del Mareſciallo di *Broglio* ſi aprì la ſtrada dell' *Aſsia*, dove paſsò i ſuoi quartieri d' inverno, malgrado gli sforzi del Principe *Ferdinando*, e le diverſioni, che fece il Principe Ereditario di *Brunſvich*. La vittoria di *Corback*, in cui il Mareſciallo di *Broglio* fu sì ben ſecondato dal Conte di *San Germano*, e dal Conte di *Guerchy*, reſe i *Franceſi* padroni delle frontiere dell' *Aſsia*, e diſpoſe le coſe per la preſa di *Caſſel* e di *Minden*. Il Principe *Ferdinando* vedeva il Mareſciallo di *Broglio* avanzarſi in queſta provincia, ma non voleva riſchiare una battaglia; diſtaccò ſoltanto il Principe Ereditario, per fare una diverſione ſul *Reno*. Verſo la fine di Settembre il giovine Principe s' impadronì di *Cleves* e di *Rhinberg* e cominciava a far l' aſſedio di *Veſel*. Il Mareſciallo di *Broglio* inviò il Marcheſe di *Caſtries*, Luogotenente Generale, per arreſtare i progreſſi del Principe Ereditario, e far levare l' aſſedio. La famoſa battaglia di *Cloſter-Camp*, in cui il Marcheſe di *Caſtries* riportò una vittoria ſegnalata, diede compimento a tutti i diſegni del Mareſciallo di *Broglio*.

Frattanto il General *Totleben*, diſtaccato dall' armata *Ruſſa*, ſi unì col Generale *Laſcy*: queſti due capitani ſi portano a *Berlino*. Ai 9. di Ottobre la Città è preſa, e la guarnigione fatta prigioniera di guerra. Eſſi domandano una groſſa contribuzione, e ritornano all' armata

ſenza aver fatta alcuna perdita. Queſta era la ſeconda volta, in cui *Federigo* vedeva la ſua capitale meſſa in contribuzione dagli *Auſtriaci* ſenza aver potuto opporci un oſtacolo, malgrado tutta la preſtezza, con cui era volato in ſuo ſoccorſo.

Queſto Principe aveva formato il diſegno d' impedire alle truppe dell' Imperatrice Regina di prendere i quartieri d' inverno nella *Saſſonia*, di cui ſi erano impadronite. Laſciò un corpo di truppe per oſſervare le armate dei *Ruſsi* in *Sleſia*, ſi poſe egli ſteſſo alla teſta di tutte le ſue forze, e ſi accampò preſſo *Wittemberg*. L' armata dell' Impero ſi ritirò abbandonando *Lipſia*, che fu ſubito reſa. Il Mareſciallo *Daun*, che in tutta queſta guerra era ſtato il *Fabio* degli *Auſtriaci*, era accampato frà *Zinna*, e *Siplitz* preſſo *Torgau*, dove aſpettò tranquillamente il Rè di *Pruſsia*. *Federigo*, che avea riſoluto di attaccarlo, ſi portò ai due Novembre alle ſpalle dell' armata *Auſtriaca*, per troncarle la comunicazione con *Dresda*. Il Mareſciallo indovinò il diſegno del Rè di *Pruſsia*, e cangiò in conſeguenza la ſua poſizione.

L' armata *Pruſsiana* a due ore dopo mezzo giorno sboccò dal boſco in più colonne per attaccare gli *Auſtriaci*. Queſti, che ſi ricordavano ancora delle loro ultime vittorie, gli riceverono con tanta bravura, e fermezza; fecero un fuoco ſi violento, che le colonne furono riſpinte fin dentro al boſco, da cui erano uſcite. Durò

queſt' azione fino a otto ore della ſera. Otto volte le colonne *Pruſsiane* tornarono all'attacco, ſanza mai poter acquiſtare un palmo di terreno ſopra gli *Auſtriaci*. *Federigo*, che all' ultimo attacco, ne conduceva una in perſona ricevè una ferita nel petto; al Margravio *Carlo*, che ne conduceva un altra fu fatta una contuſione in una coſcia: A *Daun* ancora fu fracaſſata una gamba da una palla di fucile. Il Rè avendo già perduto il campo di battaglia, e vedendo le ſue truppe in diſordine, penſava di profittar della notte per far la ſua ritirata, allorchè gli fu portata la nuova verſo le dieci ore che il General *Ziethen* ſi era impadronito delle altezze di *Siplitz*, di dove ſi poteva fulminare l'armata *Auſtriaca*. Egli vola ſubito a queſto paſſo, lo fa fortificare, e comincia a camonare gli *Auſtriaci*. Il Conte *Odonell*, che comandava nell' aſſenza del Mareſciallo *Daun*, vedendo che non era poſſibile di sloggiare i *Pruſsiani*, fece una ritirata, che gli meritò gli elogj i più grandi: fece paſſar l' *Elba* all' Armata, e la conduſſe felicemente ſotto le mura di *Dresda*, dove rimaſe per tutto l' inverno. Il Rè di *Pruſsia* aveva perduto diciotto mil' Uomini nella battaglia di *Siplitz*, e un gran numero d' Ufiziali Generali: Gli *Auſtriaci* vi perdetono quaſi dodici mil' Uomini. Queſta famoſa battaglia fu l'ultima azione della campagna del 1760.

Per non interrompere il racconto degli av-

venimenti del 1757. noi non abbiamo fatto che accennar di paſſaggio l' iſtituzione dell' ordine di MARIA TERESA, in occaſione della vittoria di *Chotemitz*, ſenza entrar nel dettaglio degli Statuti di queſt' ordine. Siccome queſta iſtituzione è un epoca intereſſante nella vita dell' Imperatrice Regina, e ſiccome ſolamente nel principio del 1760. vi poſe l' ultima mano, noi quì renderemo conto di ciò, che fu ſtabilito ſul principio, e di ciò, che fu aggiunto agli Statuti. Si troveranno in queſta, ſiccome in tutte le iſtituzioni di MARIA TERESA, le mire della più ſaggia politica.

L' Imperatore fu dichiarato Gran-Maeſtro dell' Ordine. Tutti gli Uſiziali, i Tenenti ancora, e gli Alfieri poſſono eſſervi ammeſſi, ſenza diſtinzione di religione, e di naſcita, e ſenza riguardo all' anzianità del ſervizio. Vi ſi riceveranno ancora gli Uſiziali ſtranieri, che ſerviranno in qualità di volontarj nelle armate dell' Imperatrice Regina; ma non potranno aſpirare alle penſioni, che queſta Principeſſa deſtina per l' ordine. Chiunque ſi ſarà ſegnalato con un' azione ſtrepitoſa, ſarà ricevuto nel numero dei Cavalieri. La Gran-Croce è riſerbata a quegli Uſiziali, che riunendo a un diſtinto valore la prudenza, e le cognizioni militari, avranno contribuito particolarmente al ſucceſſo di qualche impreſa importante. Vi ſarà un certo numero di penſioni tanto per i Cavalieri, che per i Gran-Croci. Le prime ſaranno

di dugento, e di quattrocento fiorini; le seconde di mille cinquecento. Allorchè tutte le pensioni saranno state distribuite, i Cavalieri, che non saranno stati provvisti, vi giungeranno secondo l'ordine del loro ricevimento.

Tre formalità son necessarie per esservi ammesso. Primieramente un'informazione dettagliata dell'azione, di cui si domanderà la ricompensa: in secondo luogo una verificazione di quest'azione con prove non equivoche: finalmente un esame imparziale per cui si possa giudicare, se l'azione, di cui si tratta, meriti la Gran-Croce, o quella di semplice Cavaliere. Il Candidato, che pretenderà all'uno, o all'altro di questi segni d'onore, s'indirizzerà al General Comandante. Questi incaricherà l'Auditor Generale, e in sua assenza un'altro Commissario di fare delle esatte perquisizioni sopra l'azione allegata dal Candidato. Questo Commissario dopo essersi fatto dare dai testimonj la loro parola d'onore di dire la verità, compilerà le loro deposizioni e farà loro la lettura del processo verbale, affinchè lo sottoscrivano, e vi pongano il sigillo della loro arme. L'informazione dovrà esser sottoscritta da sette Ufiziali. Se non si trova questo numero di testimonj oculari dell'azione allegata, converrà supplire colla deposizione di due bassi Ufiziali, o di due Soldati, in luogo di ogni Ufiziale che mancherà al numero prescritto. Fra gli attestati, quello dell'Ufiziale, sotto gli ordini del quale sarà il

Candidato, e ſotto i di cui occhi ſarà ſucceſſa l' azione, ſarà particolarmente neceſſario. Allorchè ſaranno terminate le prove, ſi manderanno al Comandante generale, che convocherà il Capitolo dell' Ordine, o da ſe ſteſſo, o per mezzo d' un altro Uſiziale deſtinato a queſto effetto, nel quale ſaranno eſaminate queſte prove coll' ultima diligenza, e nel quale ſi delibererà, ſe il Candidato debba eſſere ammeſſo Cavaliere, o Gran-Croce. Il Candidato non ſarà però ricevuto, ſe non dopo l' approvazione del Gran-Maeſtro.

Un Capitolo non potrà giammai eſſer compoſto di meno, che di ſei Cavalieri; e ſe il caſo faceſſe che non ſi poteſſe adunare queſto numero, quelli, che mancheranno, ſaranno rimpiazzati dai più anziani Uſiziali Generali, Colonnelli, Tenenti-Colonnelli, o Maggiori. Il reſultato del Capitolo eſſendo approvato dal Gran-Maeſtro, il Comandante Generale, o quello che terrà il ſuo poſto, attaccherà alla bottoniera del Candidato il diſtintivo dell' Ordine allo ſtrepito delle trombe, e dei tamburi: in ſeguito lo abbraccierà, come pure lo faranno tutti i Gran-Croci, e Cavalieri preſenti.

Siccome vi ſarebbe dell' ingiuſtizia non facendo partecipi delle medeſime diſtinzioni i Generali, e gli Uſiziali delle Truppe dell' Imperatrice Regina, che ſi trovano attualmente (1757.) nelle armate delle Potenze alleate, così vuole Sua Maeſtà Imperiale che ſe eſſi vi

fanno qualche azione distinta, di cui l'informazione sia inviata al Gran-Maestro nella forma richiesta, si aduni per quest' effetto un Capitolo per giudicar l'azione, nell' istessa maniera, come se fosse accaduta in una delle armate di Sua Maestà Imperiale. Hanno inoltre risoluto le Loro Maestà Imperiali, che essendo questo nuovo Ordine la ricompensa del valore, e delle azioni illustri, sia questo solo eccettuato dall'incompatibilità, stabilita in questa Corte degli altri Ordini col Tosson d'Oro. Dichiara in conseguenza l' Imperatrice Regina, che l'insegna d'onore dell' Ordine Militare di Maria Teresa potrà esser portata assieme col Tosson d'oro.

(Nel 1760.) Le Loro Maestà Imperiali posero l'ultima mano allo stabilimento dell' Ordine di Maria Teresa, assegnando delle rendite a quest' Ordine Militare, e regolando i privilegj dei quali goderebbero quelli, che ne sarebbero decorati; Esse assegnarono cinquanta mila fiorini di entrata a quest' Ordine: Una parte di questa somma è distribuita in venti pensioni di mille cinquecento fiorini l'una, destinate per un ugual numero di Gran-Croci; il resto della medesima somma diviso in pensioni di sei cento, o di quattrocento fiorini per i Cavalieri più anziani, col vantaggio che la metà di queste pensioni sia reversibile alle loro vedove.

I Cavalieri saranno ammessi all' udienza delle Loro Maestà Imperiali senza esser soggetti all' etichetta del Gran-Ciamberlano. I Gran-

Croci avranno perpetuamente l'ingreſſo nel Conſiglio privato, e i Cavalieri vi ſaranno ricevuti nei giorni delle feſte dell' ordine. La Croce darà a quelli che ne ſaranno decorati, la nobiltà ereditaria, e il titolo di Barone.

Tali ſono i regolamenti di queſt' Ordine Militare; celebre iſtituzione per l' avvenimento che ne diede l' occaſione, per le mire dell' Auguſta Imperatrice, che ne concepì l' idea, e per le conſeguenze felici, che ha avute, e che può in ſeguito avere. Queſto fu uno dei mezzi, coi quali MARIA TERESA creò, per così dire, quella folla di Eroi, i di cui nomi famoſi meritano di occupare un poſto negli Annali della loro Sovrana. Queſt' Ordine riſpettabile ſarà nell' Impero un' eterno monumento della ſua Auguſta Iſtitutrice.

A queſta virtù, che forma gli Eroi più famoſi, fu debitrice MARIA TERESA della conſervazione del ſuo patrimonio, e della ſua corona; e i ſuoi popoli, che hanno avuto in ſeguito tante occaſioni di conoſcere, che la bontà del ſuo animo era uguale alla ſua grandezza, e al ſuo coraggio, ſon debitori a queſta medeſima virtù della felicità di veder regnare ſu di loro queſta grande Imperatrice.

I Lettori avranno già oſſervato la ſaviezza di queſta legge, che eſclude ogni diſtinzione di religione, di naſcita, di anzianità e di ſervizio. Qualunque Ufiziale che ſi è diſtinto con un' azione luminoſa ha diritto di pretendere

alla deſtinata ricompenſa. Egli ſteſſo ſi preſenta per ottenerla, ed i ſuoi uguali, e i ſuoi ſubalterni ancora ſon quelli che depongono in ſuo favore, atteſtando il fatto, di cui deſidera il premio. Il favore non può coſa alcuna: il ſolo merito ha quì i ſuoi diritti.

I *Romani* ricompenſavano così il valore in qualunque rango ſi ritrovaſſe. Allorchè le loro armate ritornavano al Campidoglio, dopo aver vinti i nemici della Repubblica, ſi vedevano queſti Eroi diſtribuire ſenza geloſia ai loro rivali le civiche corone, e l'altre ricompenſe militari: eſſi dividevano l' onore del loro trionfo, aſpettando che una felice occaſione gli aveſſe fatti degni d'eſſere ugualmente coronati.

(1761.) Come mai l'Imperatrice Regina non avrebbe fatto degli Eroi di tutti i ſuoi ſoldati? Nell' inverno del 1761. allorchè eſſi ſi riposavano delle fatiche della paſſata campagna, queſta Principeſſa volle dimoſtrare con un' atto pubblico a tutte le ſue truppe quanto era ſoddisfatta dei loro ſervigj. Ella non ſi contentò di dare al loro coraggio, e al loro zelo gli elogj che meritavano, volle ancora rendere più felice la ſorte dei ſoldati, aumentando la loro porzione di una libbra di farina per giorno. Queſta virtuoſa Sovrana ſi è fatta ſempre adorare per i ſuoi beneficj: ſenſibile alle disgrazie, da cui gli abitanti di *Dreſda* erano ſtati oppreſſi fino dal principio della guerra, inviò in quella Capitale delle ſomme conſiderabili, deſtinate

a riparar le perdite, che avevano fatte; Così Maria Teresa nel tempo che faceva col ſuo conſiglio i preparativi della futura campagna, ſpargeva ſopra quelli, che dovevano ſopportarne il peſo, di beneficj, propri ad addolcirne loro i travagli.

Fino dal meſe di Febbrajo il Principe Ereditario, unito ad un corpo di *Pruſſiani*, tentò di cacciare i *Franceſi* dalla *Aſſia*, e poſe l'aſſedio a *Caſſel*. Il Mareſciallo di *Broglio* laſcia il Conte ſuo fratello in queſta Città con dieci mila uomini, raduna la ſua armata, e urla in ſoccorſo della piazza. Ai 24. del meſe di Marzo ſi dà la battaglia d'*Altzenhinn*, vicino a *Gremberg*: il Principe ereditario è battuto; il Mareſciallo fa due mile prigionieri, acquiſta tre pezzi di cannone, e diciannove ſtendardi, ſenza aver fatto altra perdita che quella d'una cinquantina d'uomini trà uccisi, e feriti: la conſeguenza della battaglia fù lo ſcioglimento dell'aſſedio. L'azione di *Filingshauſen* non fù sì felice: i *Franceſi* comandati dal Principe di *Soubiſe*, e dal Mareſciallo di *Broglio* furono obbligati ad abbandonare il campo di battaglia, quantunque la perdita delle due parti foſſe appreſſo a poco uguale: Il cattivo ſucceſſo di queſta giornata ſconcertò il piano di campagna ſtabilito da due Generali *Franceſi*. Il Principe di *Soubiſe* ſi ritirò verſo il *Baſſo-Reno*, e il Mareſciallo di *Broglio* nell'*Aſſia*. L'*Europa* fiſſava allora gli occhj ſopra la *Sleſia*: i *Ruſsi* vi erano giunti aſſai prima che nelle campagne paſſa-

te. Nel meſe di Giugno una parte delle loro Truppe ſotto gli ordini del General *Romanzovv* fu inviata nella *Pomerania Pruſsiana*, mentre che il groſſo dell' armata marciava verſo la *Sleſia*. Il grande oggetto dei *Ruſsi* era di unirſi al corpo delle Truppe, che comandava il General *Laudon*, per opporſi al Re di *Pruſsia*, nel tempo che il Mareſciallo *Daun*, e l'armata dell' Impero erano nella *Saſſonia* per oſſervare il Principe *Enrico*. *Federigo*, che voleva impedire ai *Ruſsi* di paſſar l' *Oder*, fece tutto-ciò che potè per ingannare il Baron di *Laudon*, e naſcondergli la ſua marcia. Ma il Generale *Auſtriaco* non lo perdè mai di viſta, lo ſeguitò ſempre paſso per paſſo, e i Ruſſi poterono tranquillamente paſſare il fiume. Il Rè di *Pruſsia* avendo veduto ſvaniti i ſuoi progetti, e temendo di eſſere attaccato delle due armate riunite, credè dover metterſi in ſicuro da ogni inſulto. Scelſe per queſt' effetto un campo preſſo *Schveidnitz*, e vi ſi trincierò con tutte le precauzioni che potevano metterlo in ſicurezza. Eſſendo mancati i foraggi agli *Auſtriaci*, furono obbligati di ſepararſi dai *Ruſsi* ſenza avere intrapreſo coſa alcuna. Il Generale *Romanzovv* dopo aver preſo *Treptovv* ai 24. Ottobre, s' impadronì di *Colberg* ai 16. di Dicembre.

Dopo la partenza dei *Ruſsi*, *Federigo* era uſcito dal ſuo campo per avvicinarſi a *Neiſs*. *Laudon* coglie queſta occaſione per preſentarſi davanti *Schveidnitz*: attacca così all'improvviſo

ſo queſta Piazza, che la guarnigione ha tempo di ſervirſi appena del cannone per procurare di allontanarlo. *Laudon* fa la ſcalata, s' impadroniſce delle fortificazioni eſteriori, ed arriva nel mezzo della piazza ſenza dare il tempo al Comandante di proporre una Capitolazione. Queſti è fatto prigioniero inſieme con i tre mila uomini, che componevano la guarniginne; ſi trovarono nella Città dugento pezzi di cannone, dei magazzini immenſi di armi, e di uniformi, e molto danaro.

Il Rè di *Pruſsia* ſentì vivamente queſta perdita: gli *Auſtriaci* preſero i quartieri d' inverno nella *Sleſia*: i *Ruſsi* padroni di *Colberga* potevano facilmente ricevere i convogli ſenza fargli traverſare per la *Pollonia*; tutto annunziava per l' anno ſeguente una campagna ſanguinoſa, e deciſiva, ma la fortuna venne in ſoccorſo del Rè di *Pruſsia*, e lo ſottraſſe dal pericolo in cui ſi trovava.

(1762.) L' Imperatrice di *Ruſsia*, *Eliſabetta*, eſſendo morta ai 5. Gennaio 1762. *Pietro* III. ſuo Nipote fu proclamato Imperatore. Queſto Principe attaccato agl' intereſſi della Caſa di *Pruſsia* nutriva per *Federigo* i ſentimenti della più viva amicizia; e lo dimoſtrò apertamente, appena montato ſul trono. Il ſuo primo atto di autorità fu l' ordine, che diede alle ſue truppe, che erano ne' quartieri d' inverno nella Contea di *Glatz*, di abbandonare gli *Auſtriaci* per unirſi al Rè di *Pruſsia*. L' Eſempio di Pietro III.

determinò gli *Svedeſi*. Dopo aver fatto mollemente la guerra a *Federigo*, eſſi concluſero con queſto Rè una ſoſpenſione di armi, che fu ben preſto ſeguitata dalla pace.

Il Rè di *Pruſsia* era per profittare di queſte felici circoſtanze allorchè per una nuova rivoluzione nella *Moſcovia Pietro* III. fu depoſto, e la Principeſſa di *Anhalt-Zerbſt* ſua Spoſa fu poſta in ſua vece ſul trono. L' Imperatrice *Caterina* ſeconda aveva biſogno delle ſue truppe in una ſi critica circoſtanza: Ella dovè richiamarle, e il Rè di *Pruſsia* fu di nuovo laſciato colle ſue forze. Queſto Principe ciò non oſtante non cangiò il ſuo piano di campagna; Egli voleva riprendere *Schveidnitz*, e per riuſcire in queſta impreſa, procurò di troncare la comunicazione dell' armata del Mareſciallo *Daun* con queſta Città. L' azione di *Toplitz*, in cui *Kleyſt*, uno dei ſuoi Generali, fu battuto dal Principe di *Levenſtein*, non fu un' oſtacolo al ſuo grande progetto: dopo molte marcie, e contrammarcie per ingannare gli *Auſtriaci* formò l' aſſedio di *Schveidnitz*. Il Mareſciallo *Daun* accorſe ſubito in ſoccorſo di queſta Città, e ſi portò colla medeſima abilità, che aveva impiegata per cacciar queſto Rè da *Dresda*, e da *Olmutz*: ma egli non fu ſi felice. *Federigo* aveva meſſo in opera tutti i ſoccorſi dell' arte, per trincierare il ſuo campo. *Daun* tentò più volte di forzare i trincieramenti di *Federigo*, ma non gli riuſcì di ſuperargli. Il Conte di

Guaſco difendeva la Città con una intrepidezza degna degli elogj i più grandi. Finalmente un accidente reſe il Rè di *Pruſſia* padrone di queſta Piazza. Eſſendo caduta una bomba nel magazzino di polvere del forte di *Javernick* lo fece ſaltare in aria con 400. uomini, che lo difendevano. Dopo un ſimil diſaſtro non fu più poſſibile il reſiſtere, onde il Conte di *Guaſco* fu obbligato a renderſi prigioniero di guerra con tutta la guarnigione; allorchè egli andò ad inchinare il Rè di *Pruſſia* alla teſta di tutti gli Uſiziali, che aveano difeſo *Schveidnitz*: „ *Signori*, diſſe loro *Federigo*, *voi avete dato un bel eſempio degno da imitarſi da quelli, che dovranno difendere delle piazze; la voſtra reſiſtenza, mi coſta più di 8. mila Uomini.* „

Dopo la preſa di *Schveidnitz* non ſucceſſe più coſa alcuna d'importante fra le armate dell' Imperatrice Regina, e quelle del Rè di *Pruſſia*. L'oggetto degli *Auſtriaci* fu quello d'impedire alle truppe di *Federigo* di entrare nella *Boemia* per la *Saſſonia*. L'armata dell' Impero ſotto gli ordini del Principe di *Stolberg* ebbe ſopra i *Pruſſiani* molti vantaggj, che furono un nulla in confronto della vittoria, che il Principe *Enrico* riportò ai 29. Ottobre ſopra le truppe Imperiali. I *Pruſſiani* che da lungo tempo non avevano guſtato le dolcezze della vittoria oſtentarono queſto vantaggio, ed eſagerarono molto la perdita degl' *Imperiali*. Ma è certo, che eſſi non perderono in tutto, che tre mila

uomini, 24. pezzi di cannone, ed alcuni ſtendardi.

(1763) La vittoria di *Joannesberg*: che i *Franceſi* riportarono ſul Principe Ereditario ai 30. Settembre fu ancora da queſta parte l'ultima azione di una guerra, che da ſei anni incendiava l'*Europa*. La pace di *Fontaineblau* portò ſeco la pace di *Huberbourg*; eſſa fu concluſa fra l'Imperatrice Regina, il Rè di *Pollonia*, e il Re di Pruſſia ai 15. Febbraio 1763. per mezzo di due trattati ſeparati. Nel primo tra l'imperatrice Regina, e il Re di *Pruſsia*, la Regina cede a queſto Monarca la Città, e la Contea di *Glatz*, e generalmente tutti gli Stati, paeſi, Città, piazze, e fortezze, che ſua Maeſtà Pruſſiana avea poſſeduti nella *Sleſia*, o in altra parte avanti la guerra preſente, e ſi rinnovano, e ſi confermano nel tempo ſteſſo gli articoli preliminari della pace di *Breslavia* degli 11. Giugno 1742. Il trattato definitivo della medeſima pace ſottoſcritto a *Berlino* ai 28. Luglio del medeſimo anno, e il trattato della pace di *Dresda*.

Secondo l'altro trattato concluſo nel medeſimo giorno fra il Re di *Pruſsia*, e il Re di *Pollonia*, deve eſſervi fra le due parti una pace coſtante, un' amicizia ſincera, una buona vicinanza, un' eterna dimenticanza di tutto ciò, che è ſucceduto in occaſione della preſente guerra, e non è permeſſo di domandare alcun riſarcimento da una parte, e dall' altra ſotto qualunque ſi ſia pretęſto, o titolo. La Evacuazione

della *Saſſonia*, la libertà dei prigionieri, e la reſtituzione dell' artiglieria Saſſone eſiſtente attualmente in *Saſſonia*, ſono il ſoggetto di alcuni articoli, ed in queſto ſteſſo trattato vien confermato il trattato di *Dresda* dei 23 Dic. 1745.

Queſte proteſte di una amicizia ſincera riparavano elleno forſe i mali ſpaventevoli, da cui la *Saſſonia* era ſtata deſolata nel tempo di queſta guerra? Tante famiglie ridotte alla mendicità potevano elleno forſe ſcordarſi così facilmente di aver tante volte veduto un ſoldato inumano ſaccheggiare le loro caſe, ſtrappar loro le coſe più neceſſarie, venderle a qualunque prezzo che foſſe per ſodisfare alle ſomme eſorbitanti, che eſigeva il Re di *Pruſsia*? Rendevano elleno forſe alle madri deſolate i loro figli che ſi erano ſtrappati con violenza dalla caſa paterna, per obbligarli a difendere con armi alla mano la cauſa del loto oppreſſore contro il loro legittimo Sovrano? No, ſenza dubbio, e in queſta occaſione il popolo fu la vittima dell' ambizione degli autori della guerra. Molti anni di pace hanno ancora appena riparato alle devaſtazioni, che ſucceſſero nel tempo di ſei anni di guerra. Allontaniamo lo ſguardo da queſti oggetti funeſti, per fiſſarlo ſulla più bella parte degli annali della Imperatrice Regina: liberata da una guerra, che avea ſoſtenuta con tanta gloria ella ſi dava in braccio interamente alla ſua beneficenza, aſſicurando la felicità dei ſuoi popoli con dei regolamenti, e degli Editti degni di

eſſere paragonati a quelli dei ſaggi Legiſlatori.

Maria Teresa in tutto il tempo di queſta guerra aveva raccolto il frutto delle virtù, che l'avevano già fatta sì cara ai ſuoi popoli. Tutte le Provincie ſoggette al ſuo dominio ſi diſputarono la gloria di ajutarla a ſoſtenere il peſo della guerra. Alcune le ſomminiſtrarono volontariamente delle ſomme conſiderabili da ſoddisfarſi poi col ritratto delle impoſizioni ordinarie; altre le offrirono dei doni gratuiti, e quelle, che non potevano dar del danaro, le fornirono delle truppe numeroſe, che inalzarono tanto la gloria delle ſue armi. Simili prove di zelo, e di attaccamento fanno ugualmente l'elogio dei Sovrani, che le ricevono, e dei ſudditi, che le danno.

Non era ancora ſottoſcritto il trattato di pace, che Maria Teresa cercava già di riparare ai mali inſeparabili dalla guerra anche la più felice, proteggendo nei ſuoi Stati le manifatture nazionali. Per queſto effetto rinnovò le proibizioni, che erano ſtate fatte nel 1749. d'introdurre nei ſuoi ſtati alcuna ſtoffa di ſeta di fabbrica ſtraniera. Si dichiarò ai mercanti, che non ſi accorderebbe più alcun paſſaporto per queſto capo di commercio come ſi era fatto avanti che le manifatture nazionali foſſero in ſtato di riparare al conſumo del Paeſe. Toſto che il trattato di pace ebbe reſtituita la calma ai ſuoi ſudditi, ſi vide naſcere una moltitudine di riforme, d'iſtituzioni, e di ſavie leg-

gi, e queſta Principeſſa ſi armò di uno zelo coſtante per farle oſſervare.

In mezzo a queſte occupazioni sì degne di una Sovrana, MARIA TERESA provò il più vivo dolore nella perdita dell' Arciducheſſa infanta, che morì nel meſe di Novembre di vajolo dopo un aborto. L' Arciduca *Giuſeppe* ſuo ſpoſo ſi era chiuſo con lei nella camera fin dal momento, in cui ſi era dichiarata la malattia, e non l'aveva abandonata fino all' ultimo ſuo reſpiro. Egli era inconſolabile per la perdita di una adorabile ſpoſa, che amava teneramente: e non trovò alcun ſollievo al ſuo dolore, ſe non nella tenera amicizia, che l'Imperatrice ſua madre nutriva per Lui.

(1764) Per un' articolo ſegreto del trattato di pace concluſo fra l' Imperatrice Regina, e il Rè di *Pruſſia*, queſto monarca aveva promeſſo il ſuo voto per collocare il Figlio Primogenito di *Franceſco* I. ſul trono dell' Impero. Queſto giovine Principe era l'Arciduca *Giuſeppe*, che fu eletto Rè dei *Romani* dal Collegio Elettorale a *Francfort* ai 27. Marzo, e la ceremonia della ſua incoronazione ſi fece ai 3. Aprile. Qual trionfo per MARIA TERESA; Queſta Principeſſa dopo tanti anni di ſventure godeva del piacere, e della gloria di collocare ſulla teſta di un rampollo del ſuo ſangue quell' iſteſſa Corona Imperiale, che ſi era voluta ſtrappare alla ſua Caſa. Queſta tenera madre vedeva finalmente ſoddisfatti tutti i ſuoi voti: la Caſa d'*Au-*

ſtria ful punto di eſtinguerſi, rinaſceva nel ſuo figlio, e formava una nuova Caſa Imperiale, che riceveva dalle mani della nazione una Corona, a cui la naſcita non da' alcun diritto; ma che è il premio glorioſo del merito, e della virtù, e l' ornamento della prima Potenza del Mondo. L' Imperatore conduſſe egli ſteſſo il ſuo figlio a *Frankfort*, e godè ſeco gli atteſtati di gioja, che il popolo oſtentò in queſta auguſta ceremonia. La dolcezza, e l' affabilità di queſto giovine Principe preſagivano alla Nazione *Tedeſca* la felicità, di cui doveva un giorno godere ſotto le ſue leggi.

(1765) MARIA TERESA contenta di avere aſſicurato la Corona Imperiale all' Arciduca *Giuſeppe*, aveva ancora avuto la ſoddisfazione di vedere queſto figlio ſtringere dei nuovi vincoli con una Principeſſa della Caſa di *Baviera*: Il ſuo ſecondo figlio, l' *Arciduca Leopoldo*, dopo Granduca di *Toſcana*, aveva ſpoſato l' infanta *Maria Luiſa* di *Spagna*. Ella era con tutta la ſua famiglia a *Inſpruck*, dove godeva della felicità dei ſuoi figli, e della ſua, allorchè in mezzo alle feſte date in occaſione di queſto ſpoſalizio, fu oppreſſa dal colpo il più terribile: una morte improvviſa le tolſe l' Imperator *Franceſco* I. L' unione fra queſti auguſti ſpoſi era ſtata per trent' anni, come un giorno ſereno continuo ſenza nuvole: queſta fatal diviſione le fu eccеſſivamente ſenſibile, nè vi è alcuna eſpreſſione capace di dipingere un tal dolore, di cui

la ſola immaginazione può dare un idea. Le guerre le più terribili; le più critiche circoſtanze; il Trono dei ſuoi Antenati che vacillò ſotto i ſuoi piedi, le prime Potenze dell' *Europa* armate contro di Lei per uſurparle l' eredità, tutto queſto non aveva potuto ſcuotere la fermezza di MARIA TERESA. La morte del ſuo amabile Spoſo la gettò in un sì crudele abbattimento, che temè dei ſuoi giorni. I cari ſuoi figli, a cui Ella doveva tutta la ſua tenerezza, le conſolazioni potenti della Religione calmarono i primi traſporti; ma in ſeguito coſa alcuna non ha potuto conſolarla. Per ſoddisfare il ſuo dolore, e la ſua pietà Ella fondò in perpetuo a *Inſpruck* un Capitolo di dodici Canonicheſſe, la di cui funzione è di pregare per il ripoſo dell' anima dell' Imperatore.

Franceſco I. era ben degno della tenerezza, e delle lacrime di MARIA TERESA. Queſto Principe non eſſendo ancora che Gran-Duca di *Toſcana*, avea moſtrato alla battaglia di *Cornea*, che egli guadagnò ſopra i *Turchi*, che non avea degenerato dal Sangue di *Carlo* V. Duca di *Lorena*, e da quello del Duca *Leopoldo* ſuo Padre. Egli ſi fece ſempre una gloria di dividere colla ſua auguſta Spoſa i ſentimenti d' umanità, che hanno meritato all' uno, ed all' altra il titolo glorioſo di *Padri dei Popoli*. Egli amava i ſuoi ſudditi, e portava impreſſo queſto bel ſentimento ſulla ſua fronte: ogni parola, ogni geſto indicava in lui la bontà, e l' umanità. Il

ſuo popolo che l' adorava, lo vedeva con maraviglia dimenticarſi la ſua grandezza, e non moſtrargli che della dolcezza, e della benevolenza. Lo ſtraniero imparava con ſorpreſa che la Maeſtà Imperiale non conſiſteva in un apparato faſtoſo, ma che eſſa portava nella perſona dell' Imperatore il carattere il più ſublime per la ſua affabilità, e per la ſua beneficenza. Queſt' amore del ſuo Popolo non aveva alcuni limiti, e i pericoli più grandi per la ſua perſona non ne arreſtavano giammai un momento gli effetti. Il ſegnale di un incendio produceva in lui l' iſteſſo effetto, delle grida di un piccolo Bambino, che chiama in ſoccorſo il Padre il più tenero: volava da pertutto, dove era neceſſaria la ſua preſenza, e ſovente la ſua attività, la ſua prudenza, la ſua fermezza di ſpirito avevano allontanato il pericolo prima ancora, che quelli che erano deſtinati a invigilare ne foſſero informati.

Gli Abitanti di *Vienna* ſi ricorderanno di generazione in generazione quel terribile giorno, in cui le acque del *Danubio* inondarono uno dei ſobborghi. Molti infelici ſi erano rifugiati ſopra i tetti delle loro caſe ſommerſe: erano già ſcorſi tre giorni ſenza che poteſſero prendere alcun nutrimento; e l' oſtinata violenza di queſto fiume impetuoſo altro non laſciava loro vedere, che una morte inevitabile. I più intrepidi Barcajuoli ricuſavano di portar loro del ſoccorſo, malgrado le ricompenſe pro-

meſſe. *Franceſco* I. entra egli ſteſſo in una barca; affronta i pericoli, che avevano ſpaventato quegli Uomini iſteſſi avvezzi alle inondazioni di queſto fiume, e che avevano giudicato il pericolo troppo evidente per eſporviſi. Egli giunge alla riva oppoſta, e dopo avere incoraggito quei diſgraziati, che richiamava alla vita, dopo aver diſtribuito loro de ſoccorſi ritorna felicemente allo ſtrepito delle acclamazioni di un Popolo, che piange per tenerezza, coll'anima ripiena della dolce, e pura ſoddisfazione di aver ſalvato la vita a tanti miſerabili: Ambiziosi conquiſtatori, dite voi ſe la più luminoſa vittoria produſſe mai un ſentimento ſi delizioſo?

Voi, che avete un anima ſenſibile, non leggerete queſti aneddoti ſenza verſar delle lacrime. Se avete dei figli, rendeteli virtuoſi, mettendo loro ſotto gli occhi eſempj così ammirabili. Dite loro: MARIA TERESA, e FRANCESCO I. furono i più grandi Sovrani per l'amore, che portarono ai loro Popoli. Eſſi ebbero dei figli, che pieni ugualmente di ſentimenti d'umanità, ſeguitarono il loro eſempio. Dite loro: *Giuſeppe* II. degno di ſuccedere al migliore dei Padri, rinnovò poco tempo dopo la morte di queſto gran Principe l'atto di beneficenza, che vi hà intenerito. Si è veduto già più d'una volta queſto giovine Principe, appena che il ſuono delle campane annunzia un incendio nella ſua Capitale, laſciare il ſuo Palazzo nel mezzo della notte, nella ſtagione la più ri-

goroſa, montare a cavallo, e portarſi al luogo, dove colla ſua preſenza, e con i ſuoi ordini poteva diminuire il pericolo, o allontanarlo del tutto. La beneficenza, e l'umanità ſono virtù ereditarie nell'auguſta Caſa d'*Auſtria*. MARIA TERESA ha formato ella ſteſſa il cuore dei ſuoi figli, e queſti hanno ereditato le ſue virtù.

Qual' eſempio d'umanità, di beneficenza, e di bontà, non dava ella loro, allorchè eſſendo a *Laxemburgo*, vi ricevè un Meſſaggio da parte di una Donna in età di cento otto anni, che non aveva mancato di preſentarſi per molti anni di ſeguito nel giorno del Giovedì Santo per eſſere ammeſſa nel numero delle povere alle quali Sua Maeſtà Imperiale, e Reale lavava i piedi. Fino da due anni addietro le ſue infermità le avevano impedito di portarſi al Palazzo: queſta povera vecchia fece ſapere all'Imperatrice, che aveva il più vivo rincreſcimento di non aver potuto trovarſi a quſta prezioſa ceremonia, *non per cagione dell' onore che ella avrebbe ricevuto; ma perchè era ſtata priva della fortuna di vedere una Sovrana adorata*. L'Imperatrice Regina commoſſa dal Meſſaggio, e dai ſentimenti di queſta buona donna, ſi portò ella ſteſſa al Villaggio che abitava; non ſdegnò di entrare in una miſerabile capanna: la ritrovò ſopra un letticciuolo, in cui la ritenevano gl'incomodi compagni inſeparabili della ſua età. *Vi diſpiace di non averci veduto*, le diſſe dolcemente queſta amabile

Principeſſa, *conſolatevi*, *mia cara*, *vengo a vedervi io ſteſſa*. Immaginatevi l'effetto, che produſſero ſopra queſta povera donna la preſenza della ſua Imperatrice, e le dolci parole, che Ella aveva pronunziate. I ſuoi occhj erano bagnati di lacrime, la ſua bocca, mezza aperta non poteva proferire parola, ſtendeva le ſue mani unite, e tremanti verſo la ſua Sovrana, e la riguardava, come un Angelo del Cielo, che veniva a conſolarla nelle ſue pene. L'Imperatrice Regina rimaſe intenerita dalla ſituazione, e dall'aria penetrante di queſta vecchia donna, che gemeva per non poter uſcir dal ſuo letto per precipitarſi ai ſuoi piedi: ſi trattenne ſeco lungo tempo, e le laſciò ritirandoſi una ſomma di danaro neceſſario per procurarle i ſoccorſi di cui aveva biſogno. Queſto bel tratto di MARIA TERESA non ha biſogno di eſſere accompagnato da alcuna rifleſſione. Eſſo riempie l'anima d'un ſentimento sì dolce, e sì piacevole, che ſarebbe un farle torto a diſtrarla.

Il giorno dopo la morte di *Franceſco* I., il nuovo Imperatore ſcriſſe alle Arciducheſſe ſue Sorelle, che erano reſtate a *Schonbrun*, una Lettera che deve eſſere conſervata eternamente. Eſſa dà la più grande idea dell'anima di queſto Principe.

" Perdonate, cariſſime Sorelle, ſe nell'ec-
" ceſſo del dolore, che mi opprime, e in mez-
" zo alle occupazioni di cui mi trovo incarica-

" to, m' indirizzo a Voi tutte a un tempo
" iſteſſo. Noi abbiamo provato il colpo il più
" funeſto, che poteſſe minacciarci: perdiamo
" il più tenero dei padri, e il noſtro migliore
" amico.

" Sottoponetevi ai decreti della Provvi-
" denza. Preghiamo Dio continuamente per il
" ripoſo della ſua anima, e raddoppiamo l' at-
" taccamento per la noſtra auguſta Madre, il
" ſolo bene che ci reſta: la ſua conſervazione
" fa la mia unica premura in queſto terribile
" momento. Se tutta l' amicizia di un fratello,
" che non ſaprebbe più offrirverla, poichè voi
" la poſſedete da lungo tempo, può eſſervi di
" qualchè utilità, comandatemi. Io troverò del
" ſollievo al mio dolore in ſervirvi: vi ab-
" braccio tutte, e non dimando che della com-
" paſſione per il figlio il più infelice.

" *Voſtro umiliſs. ſervitore, e fratello*
GIUSEPPE D' AUSTRIA.

L' Imperatore *Franceſco* I. era ſtato correggente dei regni, e degli Stati Ereditarj di MARIA TERESA. Dopo la ſua morte l' Imperatrice Regina avendo conſiderato che era per trovarſi Ella ſola aggravata di tutto il peſo del Governo, riſolvè per il bene dei ſuoi Sudditi, di ſcaricarſi di una parte di queſto giogo peſante, nominando alla medeſima correggenza il nuovo Imperatore ſuo figlio, e ſuo Erede. Ella

vi appoſe le iſteſſe condizioni, che erano ſtate ſtipulate nel 1740., allorchè aveva nominato il ſuo ſpoſo. Queſte condizioni erano, che Ella non pretendeva derogare in coſa alcuna alla ſovranità indiviſibile, che conſervava ſopra tutti i ſuoi Stati. *Giuſeppe* II. accettò la correggenza, giurando di oſſervare dette condizioni, e fu notificato queſt' atto a tutti i Dipartimenti degli Stati dell' Imperatrice Regina. Poco tempo dopo ſi dimeſſe, in favore dell' Imperatore ſuo figlio, dalla qualità di Gran-Maeſtro dell' ordine di S. *Stefano*, che avea ſtabilito in *Ungheria* da qualche tempo.

Giuſeppe II., come Imperatore, diveniva Gran-Maeſtro dell' ordine di MARIA TERESA. In tal qualità, queſto Principe fece un nuovo ſtabilimento negli Statuti di queſt' Ordine, conformandogli ſempre alle mire, che l' Imperatrice Regina aveva avute nella ſua iſtituzione. Egli ordinò che le Gran-Croci portaſſero un ricamo d' oro ſulla parte ſiniſtra del loro abito, rappreſentante la Gran-Croce ſopra una corona d' alloro intrecciata di fila d' oro.

Sua Maeſtà Imperiale creò parimente tra i Gran-Croci, e i ſemplici Cavalieri, una Claſſe intermedia, ſotto il nome di Commendatori. Queſti Ufiziali dovevano portar la Gran-Croce al collo, appeſa a un naſtro un poco meno largo di quello dei primi.

L' Imperatore fino dal principio del ſuo Regno, volendo avere uno Stato eſatto delle

ſpeſe della Camera Imperiale ordinò a tutte le perſone della Corte, e a tutti i Membri dei diverſi Collegj, di rimettergli una notizia che conteneſſe i loro nomi, il loro ſtato, la loro condizione, le loro penſioni. Un primo atto d' autorità così ſaggio, fece conoſcere, che niuno ſi era ingannato nel concepire delle alte ſperanze di queſto giovine principe.

Dopo i primi momenti conceduti al ſuo giuſto dolore, l' Imperatrice Regina ripreſe le redini del Governo di concerto coll' Imperatore ſuo figlio. Queſto Principe aſſiſteva colla maggiore eſattezza a tutti i conſigli, e imparava da MARIA TERESA la grand' arte di governare i popoli. Erano già ſcorſi 25. anni, da che Ella colle Leggi le più ſaggie, o col governo il più dolce rendeva felici tutti quelli, che erano ſoggetti al ſuo dominio. *Giuſeppe* II. dotato di tutta l' umanità, e di tutta l' affabilità, che aveano reſo *Franceſco* I. caro ai *Tedeſchi*, entrò in tutte le vedute della ſua riſpettabile Madre, e colla ſua applicazione agli affari le reſe più leggiero il peſo del governo.

L' Iſtoria di queſto Principe è ripiena di quei ſegni di bontà, che incatenano ai Monarchi i cuori dei loro Sudditi. Il principio del ſuo Regno fu ſegnalato da uno di queſti atti di clemenza. Erano già tre anni, dacchè un impiegato all' ufizio di St. *Polſen* aveva portato via una ſomma di ſeicento fiorini; queſto eſſendo ſtato arreſtato, e meſſo in prigione ver-

ſo la fine dell'anno 1765., era ſul punto di veder terminato il ſuo proceſſo con un' infame condanna. Ma l' Imperatore, eſſendo ſtato informato, che queſto impiegato carico di una numeroſa famiglia non aveava per ſua ſuſſiſtenza, che dugento fiorini annuali, e perſuaſo che egli avea commeſſo queſto furto, piuttoſto per indigenza, che per cattiva inclinazione, Sua Maeſtà Imperiale gli perdonò il ſuo delitto, lo riſtabilì nel ſuo impiego, ed aumentò la ſua penſione fino a cinquantotto fiorini. Queſto atto di clemenza ſalvò dalla miſeria un' intera famiglia, il di cui capo, ſe foſſe ſtato condannato ad un' infame ſupplizio, eſſa ſarebe ſtata rovinata ſenza rimedio.

(1766.) Per far fiorire le arti i Sovrani non hanno biſogno, che di volger ſopra di eſſe uno ſguado favorevole. Queſto genio fa loro onore, e allorchè eſſi non sdegnano di formarne la loro occupazione, ſi vedono queſte medeſime arti produrre delle maraviglie. La loro fortuna, e la loro gloria dipende da una favorevole accoglienza, ottenuta la quale, ſembra che il talento degli arteſici animato dagli elogj, e dalla beneficenza del Monarca, e dei Grandi produca i capi di opera ch' eſſi deſirano. Nel 1766. MARIA TERESA ſtabilì a *Vienna* un' Accademia di Diſegno, e nell' anno ſeguente queſt' Accademia ebbe l' onore di ricevere nel numero dei ſuoi Membri le Arciducheſſe *Maria Anna*, e *Maria Carlotta Luiſa*.

La prima di queſte Principeſſe fece rimettere per il ſuo ricevimento una teſta di donna, ſcolpita colle proprie mani, ſopra una pietra ſanguigna, e la ſeconda un bel diſegno toccato in penna. L'onore, che l'Imperatrice Regina fece a queſta Accademia, permettendole di ricevere le Arciducheſſe, riſvegliò fra gli artefici, che la componevano quella nobile emulazione, che è il più ſicuro mezzo di portare le arti alla ſua perfezione.

Nel tempo che MARIA TERESA era così occupata a *Vienna*, e che preſiedeva con una coſtanza infaticabile ai ſuoi conſigli, l'Imperatore paſsò una parte di queſt'anno in viſitare i Regni Ereditarj, e in oſſervare da ſe ſteſſo la diſciplina delle Truppe, lo ſtato delle fortificazioni, e quello delle manifatture. Queſto Principe viaggiando con un ſeguito poco numeroſo, e laſciando dovunque paſſava dei contraſſegni di ſua bontà, e di ſua grandezza raſſomigliava a quei fiumi, le di cui acque tranquille bagnano, e fecondano le campagne, per cui ſcorrono. *Giuſeppe* II. ſapeva già, che la prima premura di un Re, deve eſſer quella di conoſcere la ſituazione de ſuoi Sudditi, poichè quegli, che non conoſce, che gli abitanti della ſua Capitale, non conoſce certamente il ſuo popolo. Nel ſoggiorno reale tutto compariſce bello, e felice, e in tutte le Capitali del Mondo, il Popolo è appreſſo a poco l'iſteſſo. *Giuſeppe* II. voleva vedere coi ſuoi propri oc-

chj il vero ſtato dei ſuoi Sudditi, e per riuſcirvi biſognava fare ciò, che ha fatto: viaggiare nelle ſue provincie, ma viaggiare ſenza eſſere circondato da quei Cortigiani, il di cui cuore indurito non sà eſſere compaſſionevole alla ſorte degl' infelici, o da quegli adulatori, che ſono ſempre del ſentimento del Principe. In queſti viaggi, che Egli rinnova ſovente, queſt' Imperatore ama di non eſſer circondato, che dalla ſua perſonale grandezza; ſenza altra guardia, che quella dell' amor dei ſuoi popoli; egli ammette tutti alla ſua udienza ſenza diſtinzione, o ceremonia; i più deboli ſono ſicuri di eſſere aſcoltati nei loro giuſti lamenti, e vendicati dalle ingiuſtizie dell' oppreſſione.

Quale ſodiſfazione per MARIA TERESA trovare tutte le lettere, che riceveva dall' alta *Sleſia*, ripiene di dimoſtrazioni di riconoſcenza, da cui i Sudditi di queſta Provincia erano penetrati per la bontà, colla quale l' Imperatore ſi era degnato di ricevere le loro ſuppliche, relativamente alla rovina del loro commercio. Sua Maeſtà Imperiale aveva loro promeſſo d' impiegare i mezzi più pronti, e più ſicuri, per riſtabilirlo. Un Sovrano che tutto vede da ſe ſteſſo non può eſſer più ingannato, e fa il bene ſenza difficoltà. Quando al contrario Egli non vede, che cogli occhi dei ſuoi Miniſtri, benchè abbia un ottima intenzione, non opera più per il vantaggio de' Sudditi, e diviene infallibilmente lo Schiavo di quelli, che gli ſono d' intorno, e che

non lo fanno agire, che per i loro perſonali intereſſi.

(1767) Non ſi troverà ormai più in queſto I. Tomo, così ſecondo ſino al preſente di grandi avvenimenti, alcuna narrazione di battaglie: una pace felice laſcia all' Imperatrice Regina, e al ſuo Figlio il tempo, ed i mezzi di travagliare ſenza ripoſo alla felicità dei ſuoi Sudditi. Niuna parte del governo ſi trova traſcurata; eſſe formano tutte inſieme una perfetta armonia, perchè un medeſimo capo le ſa tutte dirigere, e ſa muovere a ſuo talento i principj ſecreti, che la coſtituiſcono. Nel principio di queſt' anno l' Imperatrice Regina rivolſe le ſue mire ai mezzi di favorire, e di aumentare la popolazione nei ſuoi Stati. Siccome queſta forma tutta la felicità, e la forza dei Regni, è coſa intereſſante per i Sovrani il non traſcurarla. Maria Teresa da prudente Legislatrice aveva oſſervato, che componendo i militari una parte conſiderabile dei ſuoi Sudditi, ella non poteva mai abbaſtanza promuovere tra di loro i Matrimonj. In conſeguenza ordinò nei ſuoi Stati di Auſtria ai Superiori Eccleſiaſtici, o Secolari, che invece di opporſi a matrimonj, che i Soldati bramerebbero contrarre colle Fanciulle ſoggette alla loro giuriſdizione, vegliaſſero al contrario per facilitarne loro i mezzi. Non ſi tardò a godere del frutto di queſta ſaggia riſoluzione; Queſta permiſſione accrebbe talmente la popolazione in queſta claſſe di uomini, che 4. anni dopo ſi contarono circa 40. mila Sudditi di più nati da queſti matri-

monj. L' Imperatrice Regina formò allora degli ſtabilimenti, per nutrire, ed allevare queſti fanciulli, e per dar loro dei meſtieri. Ella aſſegnò per il loro mantenimento una parte delle impoſizioni meſſe ſopra il zenzero, e il pepe foreſtiero. Se, come non ſe ne può dubitare, la popolazione è la forza principale di uno ſtato, ſi giudichi da ciò qual ſarà un giorno quella degli ſtati ereditarj di MARIA TERESA.

In mezzo a queſte proſperità un colpo fatale oppreſſe l' Imperatore, e tutta la *Germania*. L' Imperatrice ſua Spoſa fu attaccata dal vajolo verſo la fine di maggio: non ſi ebbe tempo d' impiegare i rimedj di precauzione, e la malignità della malattia produſſe le più vive agitazioni. L' Imperatrice Regina, che era a *Schonbrun*, eſſendo informata dello ſtato dell' Imperatrice accorſe per vederla: la ſua tenerezza, e il ſuo attaccamento per queſta Principeſſa, non le laſciarono conſiderare il pericolo, a cui ſi eſponeva. Il giorno dopo fu attaccata Ella ſteſſa da una febbre violenta, ed alcuni giorni dopo ſi dichiarò il vajolo anche nella di lei perſona. La morte dell' Imperatrice *Giuſeppa*, che accadde a 28. Maggio, opprimendo l' Imperatore di diſpiacere, accrebbe le inquietudini, che cagionava lo ſtato dell' Imperatrice Regina. Allorchè ſi ſeppe, che i giorni prezioſi di queſta amabile Principeſſa erano in pericolo, la Città di *Vienna*, e tutto l' Impero ſi trovarono nella più vive coſternazione. Ciaſcuno temeva di perdere una

tenera madre; lo ſpavento unito al dolore ſi era fatto univerſale; le Chieſe piene d' una folla innumerabile di cittadini di ogni età, di ogni rango, tutti confuſi ſenza diſtinzione di condizione, o di ſtato, riſuonavano a un tempo iſteſſo di pianti, e di preghiere. Nelle ſtrade della capitale un luttuoſo ſilenzio annunziava quaſi vicino il colpo terribile. Si vedevano alle porte del palazzo Imperiale degli altri cittadini coll' inquietudine, e l' abbattimento impreſſo ſul volto, chiedere, o aſpettare le nuove della ſalute dell' Imperatrice Regina, quindi portarle in fretta alle loro caſe, dove il reſto della famiglia le attendeva tremando. Si videro delle madri deſolate, ed afflitte far baciare ai loro figli, che loro pendevano ancora dal ſeno, il ritratto di queſta virtuoſa Principeſſa, come l' immagine della loro Madre, e Protettrice. Per 4. giorni l' Imperatrice Regina fu ſempre in pericolo; per 4. giorni non ſi provò nella ſua capitale alcuna ſorte di ripoſo; la ſua malattia era come una di quelle terribili calamità, che affliggono ſenza diſtinzione tutti gli ordini dei Cittadini, e nel tempo delle quali altro non ſi fa, che gemere, e lamentarſi. Si ricordavano tutti i benefizj, che i ſuoi popoli avevano da lei ricevuto, ſi piangevano quelli, che prometteva anche in ſeguito il ſuo prudente governo; in una parola non ſi parlava che di MARIA TERESA, e non ſi voleva vivere, che per lei. Finalmente la ſperanza rinaſce, ſi ſente che MARIA TERESA

è fuori di pericolo: la calma a poco a poco ritorna, e ciaſcuno ſi dà in braccio al dolce piacere di poter ſeguitare a poſſederla. Una felice convaleſcenza confermò queſta ſperanza, e ben preſto la ſua perfetta guarigione permette di abbandonarſi tanto più vivamente alla gioja, quanto era ella rimaſta ſepolta ſotto l' aſpetto della più crudele afflizione. Le chieſe, le ſtrade, le pubbliche piazze, le caſe dei particolari riſuonano di queſte grida molte volte ripetute = viva MARIA TERESA *viva la noſtra Auguſta Madre*: = allorchè l' Imperatrice Regina fu interamente riſtabilita reſe ſubito ſolenni azioni di grazie al Sovrano Padrone dei Re, e dimoſtrò in ſeguito al ſuo popolo, quanto Ella era ſenſibile agli atteſtati del ſuo attaccamento: In riconoſcenza diminuì alcune impoſizioni alle due ultime claſſi degli abitanti, e giunſe la ſua generoſità fino a rimborſare coi ſuoi proprj danari quelli, che avevano già pagato l' ultimo termine di ſimili impoſizioni. Gli Ufiziali della ſua corte, che l' avevano ſervita nel tempo della ſua malattia, riceverono delle dimoſtrazioni della ſua riconoſcenza, e fece a tutti dar dei regali magnifici. Il Barone *Vanſvvieten* ſuo primo Medico ne ricevè uno prezioſo, che fu il di lei ritratto. Poco dopo la nobiltà del *Tirolo* aggregò nella ſua claſſe queſto celebre Medico, in ricompenſa delle premure, che aveva uſate verſo l' Imperatrice Regina, in occaſione di queſta malattia, che tanto aveva coſternato i ſuoi po-

poli. Il diploma, che gli fu dato di conſenſo di MARIA TERESA era concepito nei termini più onorevoli per queſto grand'uomo. Le Arti celebrarono anche eſſe il felice riſtabilimento della loro Protettrice: ſi battè una Medaglia col ſuo ritratto, e col titolo di *Madre della Patria*, che Ella sì giuſtamente meritava: era già lungo tempo, che queſto titolo le era ſtato attribuito dalla pubblica voce, da quella voce sì cara, o sì terribile per i Sovrani.

Appena erano ceſſate le lacrime per la crudel malattia, che aveva minacciato i giorni prezioſi dell' Imperatrice Regina, che l' iſteſſa malattia troncò la vita all' Arciducheſſa *Giuſeppa*. Queſto triſto avvenimeuto ſparſe la più viva, e la più univerſale deſolazione: Il dolore di MARIA TERESA fu ineſprimibile. Queſta auguſta, e tenera Madre non aveva quaſi mai abbandonato la ſua figlia dal primo momento della ſua malattia, fino all' ultimo, che terminò i ſuoi giorni ai 15. Ottobre. Le virtù, le grazie naturali, e le amabili qualità di queſta Principeſſa giuſtificarono il rincreſcimento della famiglia Imperiale, e del Pubblico, e le circoſtanze, in cui fu rapita, reſero la ſua perdita anche più doloroſa. Ella era ſtata deſtinata Spoſa al Re delle due *Sicilie*, e la ſolenne celebrazione del matrimonio doveva farſi ai 14. di Ottobre; cioè la vigilia della ſua morte, ed era già fiſſata la ſua partenza per *Napoli*. Tutti i preparativi delle feſte brillanti, che dovevano darſi

in queſt' occaſione furono cangiati in apparati funebri: Il dolore, e le lacrime vennero a occupare il luogo dei piaceri. Se vi furono qualche volta dei Sovrani, che ebbero biſogno di eſſere colpiti dalla mano della Provvidenza, per ricordarſi, che Eſſi erano mortali, ed eſpoſti alle medeſime vicende degli ultimi dei loro Sudditi, giammai la virtuoſa MARIA TERESA non fu di queſto numero. Ella vide, e riconobbe ſempre ſopra di ſe, quello, che dà gli Scettri, e che gli toglie a ſuo piacere; e non ſi ſcordò giammai, che è ſtata poſta ſul trono per render felici i popoli, che le ſono confidati. Se Ella provò delle vicende, conobbe bene, che queſte ſono inſeparabili dall' umana natura, e che un' uomo deve ſoffrirle, o ſepolto in una povera capanna, o eſaltato ſopra il primo trono del Mondo.

Sembrava, che queſta crudele malattia, che fà tante ſtragi, ſi foſſe attaccata oſtinatamente alla famiglia Imperiale; nel tempo, in cui ſi perdeva l' arciducheſſa *Giuſeppa*, ſi temè ancora per i giorni dell' arciducheſſa *Eliſabetta*; Pochi giorni dopo la perdita di ſua ſorella, ella pure fu attaccata dal vajolo, e ſolo dopo lunghi timori ſi godè del piacere di veder queſta Principeſſa reſtituita all' Imperatrice Regina, ed alla nazione.

(1768.) Queſto anno ſarà per ſempre celebre nell' Iſtoria di *Vienna*. Gli abitanti di queſta capitale ſi ricorderanno ſempre, che eſſi hanno veduto rinnovare ſotto i loro occhi, e in una

occaſione ugualmente pericoloſa, l' atto di beneficenza, che fa tanto onore a *Franceſco* I. ſono queſti quelli aneddoti glorioſi, che biſogna raccogliere con premura, per traſmettergli alla poſterità. Se è utile lo ſtudio della Iſtoria, queſto lo ſarà principalmente, allorchè preſenta dei fatti sì conſolanti per l' umanità. Quella del noſtro ſecolo ſarà molto aggradevole per i noſtri ultimi nipoti, poichè eſſi vi troveranno un' immenſità di ſimili avvenimenti, che annunzieranno loro, che noi ſiamo ſtati felici. Nel meſe di Febbrajo le abondanti pioggie, che erano cadute per più giorni, avendo rotto in parte, e diſtaccato i ghiacci, da cui era coperto il *Danubio*, furono queſti portati dalle acque con tanta rapidità, che abbatterono, e portarono ſeco i tre ponti che erano ſu queſto fiume. Un quarto ponte, che era coſtruito ſopra il braccio del fiume, che ſepara da *Vienna* il ſobborgo di *Leopoldſtat*, fu anche eſſo traſportato dalla violenza della corrente. I ghiacci eſſendoſi allora riuniti ed ammucchiati in qualche diſtanza di queſto luogo, le acque, trovando queſto oſtacolo, inondarono una gran parte di quel ſobborgo, e lo danneggiarono moltiſſimo. Toſto che l' Imperatore ebbe la nuova di una tal diſgrazia, corſe a cavallo nei luoghi più eſpoſti alla inondazione ſulla ſponda deſtra del braccio del *Danubio*: quindi ſenza eſſere ſpaventato dal pericolo, che vi era nel traverſare il fiume, paſsò ſopra una barca all' altra ſponda per dare

tutti gli ordini neceſſarj in queſta terribile circoſtanza. Così *Giuſeppe II.* inſegna ai Sovrani, che eſſi poſſono ottenere il nome di grandi ancora ſenza conquiſtare delle Città, e delle Provincie. Sarebbe coſa ingiuſta il non accordare queſto bel titolo che ai conquiſtatori. Formiamoci una giuſta idea delle coſe: è ella coſa più glorioſa per un Principe il ſalvare in queſta maniera due dei ſuoi ſudditi, che di ſacrificarne 10. mila, per prendere una città, nella quale ne ſono periti altrettanti avanti, che il vincitore poteſſe entrarvi? Io non pretendo diminuire la gloria, che un Re può acquiſtare alla teſta delle ſue armate difendendo i ſuoi ſtati contro le intrapreſe di un' ambizioſo vicino; ma non ſarà egli ſempre vero, che i popoli non ſono giammai sì felici, quanto ſotto il governo dei Principi amici della pace, e che, ſe ſi vuol giudicare qual ſia la vera gloria dei Monarchi, non ve n' è alcuna, che ſia preferibile a quella di eſſere benefici? Queſta è la più vantaggioſa per i loro popoli, e la più dolce per loro ſteſſi.

L' anno paſſato il vajolo aveva fatto tante ſtragi nella famiglia Imperiale, che l' Imperatrice Regina preſe finalmente la riſoluzione di farlo inoculare ai ſuoi figli, che non l' avevano avuto. Furono fatte per ſuo comando delle eſperienze replicate di queſta pratica ſalutare, ed ebbero l' eſito il più fortunato. L' inoculazione riuſcì dunque felicemente anche ſopra gli arciduchi

Ferdinando, e *Maſſimiliano*, e ſopra l' Arciducheſſa *Tereſa*. Queſto ſucceſſo rinnovò il dolore, che avea cagionato la perdita delle auguſte perſone, che queſta crudel malattia aveva rapite; Eſſe ſarebbero ſtate ſenza dubbio ſalvate dalla inoculazione, della quale i pregiudizi di alcuni Medici avevano ritardato l' introduzione nella capitale dell' *Auſtria*, dove in ſeguito un gran numero di eſperienze ne dimoſtrò il vantaggio.

Allorchè gli Arciduchi, e l' Arciducheſſa *Tereſa* furono perfettamente riſtabiliti, l' Imperatrice Regina immaginò una feſta, la di cui maeſtoſa ſemplicità, ſola ſervirebbe a caratterizzare queſta Principeſſa, e a far conoſcere tutta la bontà della ſua anima, quando non vi foſſe nella ſua vita altro di rimarcabile, che queſto ſolo avvenimento; tale è l' affetto, che deve produrre ſopra tutte le anime ſenſibili. L' Imperatrice fece dare un pranzo nella gran galleria del ſuo caſtello di *Schonbroun* a ſeſſantacinque ragazzi, e ragazze, che erano ſtate inoculate nello ſpedale di *Meydling*, avanti l' inoculazione dei Principi ſuoi figli. L' iſteſſa MARIA TERESA, queſta ſovrana di una delle più grandi parti della Europa, gli Arciduchi e le Arciducheſſe in mezzo a una corte brillante ſervirono a tavola queſti ragazzi, e diedero dopo il pranzo, a ciaſcuno di eſſi una moneta del valore di due fiorini, laſciando loro ancora il deſer, e la coperta. I loro Genitori furono nel

tempo iſteſſo ſerviti a un altra tavola in una ſtanza del caſtello. Per compire queſta feſta innocente, dopo il deſinare, ſi portarono tutti a una commedia tedeſcha, che fu rappreſentata a *Schonbroun*, e queſta bella giornata ſi terminò con dei balli, che durarono fino alla notte. Gli antichi, per dare una grande idea della bontà dei loro Dei hanno detto, che eſſi ſi erano degnati in varie occaſioni di viſitare gli uomini, e di mangiare inſieme con eſſi; ſotto quale aſpetto avrebbero Eglino dunque rappreſentato MARIA TERESA, e i ſuoi auguſti figli, che ſi fecero un piacere di ſervire a tavola gli ultimi dei ſuoi ſudditi?

Per incoraggire, e favorire, quanto poteva la pratica vantaggioſa dell' inoculazione, di cui aveva fatta una prova sì felice, MARIA TERESA deſtinò per queſto oggetto un caſtello ſituato nei contorni di *Schonbroun*. Queſta Principeſſa dichiarò, che tutti quelli che voleſſero fare inoculare i loro figli potrebbero inviarveli. Nel tempo iſteſſo per preſervare la ſua capitale da queſta ſpecie di contagio, proibì, che ſi faceſſero inoculare nei contorni della città.

Noi poſſiamo mettere a canto all' atto di bontà, che ſi è letto, la feſta, che diede l'arciducheſſa *Maria Carlotta Luiſa* nella capitale degli ſtati, di cui era divenuta ſovrana, ſpoſando il Re delle due Sicilie. Queſta Principeſſa, avendo generoſamente ricuſato il dono gratuito di 20. mila ducati, che la città di *Napoli*

è ſolita di offrire alla nuova ſpoſa del ſuo Sovrano, fu una tal ſomma deſtinata a maritare dugento Fanciulle della città. Dopo la cerimonia del matrimonio queſte Fanciulle furono ammeſſe all' onore di baciare la mano delle loro Maeſtà, e furono condotte allo ſtrepito di un gran numero d' iſtrumenti, in dodici carri rappreſentanti le quattro ſtagioni dell' anno, i quatro elementi, e le quattro principali arti liberali: Eſſe erano diviſe in differenti drappelli, di cui ciaſcuno era diſtinto da un uniforme particolare. Si riconoſcono facilmente i principj di Maria Teresa, e il frutto delle lezioni, e degli eſempj, che ha dato ai ſuoi auguſti figli; tutti hanno l' iſteſſo carattere di beneficenza, e di bontà che fanno riſplendere in tante Parti dell' Europa, dove non ſi occupano che della pubblica felicità.

(1769) Leggendo la vita dell' Imperatrice Regina ſaremo ſempre maravigliati in vedere che i ſuoi Popoli indipendentemente dalle impoſizioni, che pagano per i biſogni dello ſtato le ſomminiſtrano ancora, ſenza che Ella le dimandi, delle ſomme conſiderabili in certe occaſioni, in cui penſano che la loro Sovrana poſſa averne biſogno. Ecco degli aneddoti, che non ſono troppo comuni nelle Iſtorie; ma i Popoli ſoggetti al governo dell' Imperatrice Regina non eſſendo aggravati d' impoſizioni, godono tutti di una comodità, che li mette a portata di dare alla loro Sovrana queſte dimoſtrazioni del loro amo-

re, che ſono nel tempo iſteſſo le prove le più certe della ſaviezza del ſuo Governo. Sul principio dell' anno 1769. allorchè fu annunziato il Matrimonio dell' Arciducheſſa *Amalia*, i *Paeſi Baſſi Auſtriaci* inviarono all' Imperatrice Regina un milione, e mezzo di fiorini dei quali queſte Provincie le fecero un dono per le ſpeſe neceſſarie in tale occaſione. E' evidente che un dono di queſta natura annunzia la ricchezza del popolo che lo offre; ſiccome la difficoltà nel ritirare le impoſizioni, il ſequeſtro dei mobili dell' Artigiano, o del Contadino annunziano la pubblica miſeria, e l' eccesſo delle impoſizioni. Gli Stati Ereditarj della Caſa d' *Auſtria* non ſono eſpoſti a queſte diſgrazie. Gli amminiſtratori delle Finanze, i Governatori delle Provincie; in una parola tutti quelli, che ſono impiegati nell' amminiſtrazione degli affari, non hanno alcuno aſcendente ſopra Maria Teresa. Ella ha ſempre governato da ſe ſteſſa in diverſi tempi, e ſpecialmente ſul principio del ſuo Regno: non ha temuto la fatica de' viaggi in Paeſi quaſi deſerti, che ſono poi divenuti fecondi, come l' *Ungheria*, e la *Boemia*, che hanno interamente cangiato aſpetto.

Ammettendo *Giuſeppe* II. alla correggenza dei ſuoi Stati, Ella ha dato loro un Padre, il di cui occhio vigilante non può laſciarſi ingannare.

Nel meſe di Maggio di queſt' anno (1769.) l' Imperatrice Regina, e il Re di *Francia*, animati l' una, e l' altro del deſiderio di ſtringere

i legami dell' amicizia, che gli univa fino dal trattato del 1756., risolverono di terminare per sempre, e conformemente all' ultimo trattato, le dispute, che erano sussistite fra loro, relativamente ai respettivi dominj dei *Paesi-Bassi*. La buona fede da una parte, e dall' altra dettò gli articoli di questa convenzione, e le due Potenze fissarono i limiti dei loro Stati in *Fiandra*. Questo trattato assicura alle due nazioni la lunga durata di una sincera amicizia, e di una pace costante fra le Case d' *Austria*, e di *Borbone*, che per disgrazia dell' *Europa* erano state sì lungo tempo nemiche. Finalmente, se l' ambizione, e la politica di *Carlo Quinto* amareggiarono la *Francia*, le illustri virtù, e la condotta piena di dolcezza, e di giustizia di MARIA TERESA le hanno guadagnato tutti i cuori.

Nei viaggi che l' Imperatore aveva fatto gli anni passati negli Stati Ereditarj, questo Principe aveva portato seco l' attenzione, e le premure di un padre, che veglia per il bene dei suoi figli; in quello, che fece in quest' anno in *Italia*, portò seco quello spirito di curiosità, e di riflessione, che sà metter tutto a profitto. Sempre nemico della pompa, e del fasto, che formano intorno ai Sovrani una densa atmosfera, in mezzo alla quale essi non possono giudicare degli oggetti che gli circondano; egli viaggiò realmente *incognito*: Questo Principe, che ha sempre amato i Popoli, desiderato d' in-

d' istruirsi, e cercato la verità, ha creduto non avere che questo solo mezzo per conoscerlo più facilmente. I lumi vantaggiosi che ha ricavati per il sollievo dei suoi Sudditi, e per il miglioramento dei suoi Stati, nel solo viaggio d' *Italia*, formano una vasta materia al più debole Panegirista. Egli non volle a *Roma* assolutamente ricevere alcuna visita, nè alcuni regali. Intervenendo alle conversazioni che dava la nobiltà a sua contemplazione, Egli trattava famigliarmente con tutti quelli, che vi si trovavano. A *Livorno* si vide questo Principe montare a bordo di due Fregate *Inglesi*, che si trovavano nel Porto, esaminarne la costruzione, scorrerle tutte in compagnia dei Marinari, a cui non sdegnava fare delle dimande sopra il loro mestiere. Si vide a *Parma* visitare il Collegio dei Nobili, l' Accademia, la Biblioteca, e tutti gli altri Stabilimenti fatti dall' Infante. Il soggiorno dell' Imperatore a *Roma* formerà un' epoca nei fasti di questa Città. L' Infante volendo eternare la memoria della sua amicizia con *Giuseppe* II. e dei sentimenti reciprochi di gioja, e di tenerezza, da cui era stato accompagnato il loro incontro, fece inalzare nella gran Piazza di *Parma* un monumento in marmo bianco, sotto la forma di un altare antico dedicato all' amicizia. Ma l' Imperatore dimostrò tanta repugnanza per qualunque ceremonia in suo onore, che l' Infante si fece una Legge di sottomettersi ai suoi desiderj, sacri-

ficando ancora il piacere di dargli queſta prova della ſua più riſpettoſa tenerezza.

La Pubblicazione del matrimonio del Duca coll' Arciducheſſa *Amalia* ſomminiſtrò ſolo la felice occaſione di eſporre al pubblico queſto monumento. Ciò che Egli fu obbligato di ſottrarre alla viſta di *Giuſeppe* II. per ſoddisfare la ſua modeſtia, che indicava però la ſua grandezza; fu dunque eſpoſto agli occhi del Pubblico per rendere eterna la memoria di un avvenimento sì caro al Principe, ed allo Stato. La ceremonia ſi fece ai 7. di Giugno in preſenza di S. A. R. giorno fortunato, in cui la pubblicazione del matrimonio riſvegliava l' univerſale allegrezza.

Il monumento era arricchito di ſei iſcrizioni in lettere di bronzo dorato; la prima ſulla facciata dell' altare dice:

OB . FELICISSIMUM
IMPERATORIS . SEMPER . AUGUSTI
JOSEPHI II. ADVENTUM
ARA . AMICITIAE
JUSSU . FERDINANDI . I.
DEVOTA . CONSECRATAQUE EST

In un ſecolo illuminato, come il noſtro, non è da temerſi che ſi prenda sbaglio ſopra l' ap-

plicazione di queſto allegorico monumento, ricavato dagli uſi dell' antichità.

La ſeconda iſcrizione ſulla baſe dell' Altare, ſpiega l'occaſione, che ha dato luogo al monumento.

AD . PERPETUITATEM

NOMINIS

IMPERATORIS . JOSEPHI . II.

MAX. PII . INVICTI

QUOD

PRISTINAM

BENEVOLENTIAM

NOVIS . MERITIS

PRAESENSQUE . CUMULARIT

FERDINANDUS I. H. I.

PARM. . PLAC. . VAST. . DUX

MUTUO . AMORE

MONUMENTUM . HOC

LOCARI , DICARIQUE

SANCIVIT

MDCCLXIX.

Sopra la baſe oppoſta vi è la teeza Iſcrizione in memoria del proſſimo ſpoſalizio dell' In-

fante coll' Arciducheſſa *Amalia* ſorella dell' Imperatore; avvenimento, che ſtrinſe ſempre più il nodo dell' unione fra queſti due Principi, e che aſſicurò la coſtante felicità dello Stato. Eſſa è concepita in queſti termini:

FERDINANDUS I.
PACTAM . FIDEM
BEATO . CONNUBIO
MOX . SOLVENDAM
CUM . LECTISSIMA
IMP. . JOSEPHI II.
SORORE
MARIA . AMALIA
FAUSTUMQUE OMEN
NOVAE . PROPINQUITATIS
ADVENTU . AUG. CAESARIS
PRAENUNTIATUM
ET NULLA . AEVITATE
DELENDAM
MARMOREO . STYLOBATAE
CONSIGNARI . MANDAVIT.

L' Infante dimoſtrando all' Imperatore queſto

attaccamento, non poteva ſcordare un' amabile ſorella, ugualmente compianta dall' uno, e dall' altro, degne per le ſue virtù di regnare ſul trono Imperiale, a cui la morte immatura l' ha tolta, e che vivrà ſempre nel cuore del ſuo Auguſto Spoſo, come in quello del ſuo fratello. Ecco il ſoggetto della quarta Inſcrizione poſta ſulla baſe che guarda l' Occidente.

SUAVISSIMAE

SORORIS

ELISABETHAE

INCREDIBILI

OMNIUM . MOERORE

PRIDEM . EXTINCTAE

NUNQUAM . IMMEMOR

FERDINANDUS I.

JOSEPHUM II. R. IMP.

DILECTA . CONJUGE

OMNIBUS . GRATAE . MENTIS

CULTUSQUE . OFFICIIS

ADVENIENTEM . EXCEPIT

ABEUNTEM . PROSEQUITUR

La quinta Iſcrizione è ſull' altare dalla parte oppoſta alla prima: Eſſa eſprime così i voti

dell' Infante per il felice ritorno dell' Imperatore del ſuo viaggio per l' *Italia* meridionale.

PRO . INCOLUMITATE
REDITUQUE . IN . PATRIAM . FELICI
AUGUSTI CAESARIS
JOSEPHI II.
VOTA . SUSCEPTA
DECRETO FERDINANDI I.

Finalmente S. A. R. avendo ordinato che ſi poneſſero nelle ſtrade maeſtre, da cominciare dalla piazza in cui è il monumento, come dal punto centrale i termini delle miglia; conveniva fare oſſervare queſta circoſtanza relativa al viaggio dell'Imperatore: ſi è fatto coll' ultima Iſcrizione poſta dalla parte d'Oriente.

EDICTO . PRINCIPIS
CAUTUM
SAXEIS . COLUMNIS
SECUS
VIAS . MILITARES
NUNC . PRIMUM . POSITIS
SINGULA . MILLIARIA
IMPOSTERUM
DISTINGUENDA
EORUMQUE . NUMERUM
HINC . QUAQUAVERSUS
INEUNDUM
CAPTO . INSTITUTI
AUSPICIO
EX PROFECTIONE
R. IMP. JOSEPHI II.

La prima cosa che fece *Giuseppe II.* arrivando a *Milano* fu di far pubblicare che darebbe udienza tutte le mattine per due ore, e che riceverebbe tutte le suppliche, che si volesse presentargli. Nel dopo pranzo si occupava a esaminare gli affari coi Ministti del governo. Egli aveva veduto il resto della *Italia*, come osservatore, e come Viaggiatore: in *Lombardia* riprese le occupazioni, e il travaglio di un Monarca: riceveva, ed inviava in seguito alla Corte di *Vienna* le suppliche, che gli abitanti di questa Provincia gli presentavano, e nelle quali si lamentavano delle vessazioni commesse dalla parte di quelli, che erano incaricati della percezione delle imposizioni. L' Imperatrice Regina esaminava i loro lamenti nel suo consiglio, e rendeva loro pronta giustizia. L' Imperatrice dal suo canto dava loro delle prove di sua beneficenza; Egli diminuì di 200. mila fiorini le imposizioni, che si percipevano annualmente in questo paese. Due anni dopo (1771) l' Imperatrice Regina abolì tutti gli appalti delle sue Finanze nella *Lombardia Austriaca*, e vi sostituì una Reggenza di cui diede la direzione a un corpo di consiglieri. Sua Maestà Imperiale, e Reale, volendo parimente toglier la confusione delle altre parti dell' Amministrazione delle Finanze ordinò, che fosse diminuito il numero delle diverse casse, di maniera che la Tesoreria Generale diveniisse il centro di ogni riscossione, e di ogni pagamento. Ella stabilì una

camera di Conti a uſo di quella dei Paeſi Baſſi *Auſtriaci* per invigilare ſull' Amminiſtrazione delle Finanze, e ſulla Teſoreria Generale. Ogni ſettimana, doveva tenerſi un aſſemblea, compoſta di molti Miniſtri dei diverſi dipartimenti, che doveva eſſere incaricata di perfezionare il ſiſtema della legiſlazione in rapporto agli affari della Camera de' conti, e a quelli della direzione delle Finanze. MARIA TERESA diede ordini poſitivi, che ſe le ſpediſſero le informazioni eſatte di tutto ciò che ſarebbe propoſto, e riſoluto in queſte aſſemblee.

I *Seſoſtri*, gli *Aleſſandri*, e tanti altri conquiſtatori dopo avere ſcorſo delle vaſte contrade non laſciavano dietro a ſe altre traccie, che la diſperazione dei Popoli, che gli avevano veduti, ed il timore di rivedergli di nuovo; i viaggi di *Giuſeppe* II. ſaranno nella Iſtoria dei ſuoi Popoli le epoche fortunate delle loro felicità. I Monarchi dell' *Egitto*, della *Grecia*, e di *Roma* cercavano d' immortalarſi inalzando delle fabbriche ſontuoſe, orgoglioſi monumenti delle loro ricchezze, e della induſtria dei loro ſudditi. MARIA TERESA e *Giuſeppe* II. preferiſcono la gloria di render felici tutti quelli, che vivono ſotto le loro leggi, facendo cadere ſopra le loro provincie meno ricche, il ſuperfluo di quelle, che godono della facilità del commercio, e di un terreno più fertile. Che mai ci reſta di tutte queſte belle opere dell' antichità? delle rovine. Si ſono quaſi poſti in di-

menticanza, i nomi dei loro Autori, mentre che quelli degl' Imperatori, e dei Rè che ſono ſtati i Protettori del genere umano, ſono tutti arrivati ſino a noi ſenza aver niente perduto della loro celebrità, e paſſeranno ancora alla poſterità più remota con quelli dei Monarchi, che avranno ripoſto tutta la loro gloria nell' imitarli. L' adulazione non ha alcuna parte in ciò che ſi ſcrive: Si deve oſſervare che non ſi fa altro che raccontare, forſe troppo ſemplicemente, dei fatti che ſono accaduti ſotto gli occhi di tutta l' *Europa*. Si paragoni lo ſtato attuale dell' *Ungheria*, della *Boemia*, dell' *Auſtria*, e degli altri Stati dell' Imperatrice Regina a quello dei tempi anteriori, e ſi giudicherà facilmente, che giammai eſſi furono governati con un ſiſtema politico più ſaggio. Le guerre paſſate avevano rovinato tutti queſti vaſti Paeſi: Onde era neceſſaria tutta la virtù, e l' attività di MARIA TERESA per introdurre delle arti, e ſtabilire delle manifatture appreſſo ai Popoli, che non avevano giammai ſaputo altro che combattere, contro gl' iſteſſi loro legittimi Sovrani quando non aveva più nemici al di fuori.

L' Imperatrice Regina, che avea già dato le più luſinghiere ricompenſe al Baron *Van-Vieten*, volle immortalare Ella ſteſſa queſto grand' Uomo: lo aveva già decorato dell' ordine di S. *Stefano*, era preſidente del Collegio di Medicina, Preſidente del Collegio dei Cenſori, Regio Bibliotecario, tutto queſto non baſtava alla ſua

riconoſcenza. Ella volle inalzargli un monumento, che faceſſe ſapere alla Poſterità la Protezione che ella accorda alle ſcienze, ed alle arti, dando la più grande idea dell' Uomo, che ricolmava di onori. Queſta Principeſſa fece collocare nella ſala, che ſerve di Collegio di Medicina all' Univerſità di *Vienna*, il Buſto del Barone in Bronzo, collocato ſopra un Piediſtallo di marmo, coll' iſcrizione la più onorevole, e la più luſinghiera per queſto Medico Virtuoſo; lo proponeva per modello ai ſuoi ſudditi che volevano applicarſi al medeſimo ſtudio, e faceva ſperare l' iſteſſa ricompenſa a quelli, che ſi renderebbero ugualmente utili alla Patria.

Con ſimili diſtinzioni MARIA TERESA ha fatto fiorire le ſcienze, e le arti nei ſuoi Stati Ereditarj. Il merito, di qualunque ſpecie ſi ſia, vi è accolto favorevolmente, e ricompenſato con magnificenza. Queſta Principeſſa ha fatto conoſcere quanto ſtimi le ſcienze, e le arti, aſſiſtendo ſovente in perſona agli eſercizj dei Collegj, che ha fondati per ſuſcitarvi l' emulazione degli Scolari, e mantenere la vigilanza, e lo zelo dei Profeſſori. Le premure particolari, che ha uſate queſta tenera madre per l' educazione dei ſuoi figli ne ſono un' altra prova incontraſtabile. Ella ha portato queſte attenzioni fino a far ſoſtenere agli Arciduchi dei pubblici eſercizj ſopra gli oggetti dei loro ſtudj. In queſto medeſimo anno l' Arciduca *Maſſimiliano*, quel giovine Principe, che faceva già

l' ammirazione de ſaggi con delle cognizioni immature, ſoſtenne felicemente un eſame, e delle Teſi ſopra la Metafiſica. Queſto Principe, la di cui capacità annunziava i maggiori ſucceſſi ne avea ſoſtenute delle altre ſopra differenti argomenti. Alcuni meſi avanti l' Arciduca *Ferdinando* aveva fatto un ſimile eſperimento ſopra il diritto naturale in preſenza di molti Miniſtri, e di altre perſone nominate eſpreſſamente dalla Imperatrice Regina per aſſiſtervi. Queſti Auguſti Principi, come pure le Arciducheſſe, ſono ſtati formati cogli eſempj i più rari di ſaviezza, colle lezioni, e colla pratica coſtante delle virtù morali, e politiche.

(1770.) Noi ſiamo finalmente arrivati a quella Epoca ſi fortunata per MARIA TERESA, e per la *Francia*; a quell' avvenimento che deve garantire per ſempre l' amicizia della Caſa di *Auſtria* e di *Borbone*. La nazione Tedeſca, e la Franceſe s' intereſſarono ugualmente ai ſacri, ed auguſti legami, che ſtabilivano la loro comune felicità. Deſtinata a fare la felicità dei *Franceſi* con un Principe, erede delle virtù, e dei talenti di un Padre, che la *Francia* ancora piangerebbe, ſe non lo vedeſſe rivivere nel ſuo auguſto figlio, l' Arciducheſſa *Maria Antonia* dopo eſſere ſtata tolta dalle braccia di MARIA TERESA giunſe alla corte di *Luigi* XV. per ſpoſare l' Erede preſuntivo della corona. La ſua partenza aveva fatto ſpargere molte lacrime a *Vienna*; il ſuo viaggio era ſtato, come

un continuo trionfo; da per tutto queſta Principeſſa aveva veduto un Popolo numeroſo accorrere al ſuo paſſaggio, ed affrettarſi a vedere la Spoſa del ſuo futuro Sovrano. Ma quali doverono eſſere i ſentimenti, che provò, quando all' avvicinarſi alla capitale della *Francia* vide una folle innumerabile di cittadini di ogni età, e di ogni rango popolar le ſtrade, e aſpettare coſtantemente, malgrado gli effetti di un cielo tempeſtoſo il felice momento del ſuo arrivo? Allora ſenza dubbio Ella concepì per queſto Popolo, che ha ſempre adorato i ſuoi Rè quel ſentimento di onore, di cui in ſeguito ſi è veduto queſta auguſta Principeſſa dar delle pubbliche prove. I *Franceſi* videro in lei le più amabili attrattive del volto unite a un' aria di nobiltà, e di grandezza: poco dopo eſſi ebbero l' occaſione di conoſcere il cuore ſenſibile, e benefico di queſta auguſta Principeſſa, e preſagirono, che *Maria Antonia* ſarebbe un giorno per loro ciò che è MARIA TERESA per i ſuoi popoli.

Eſſi non s' ingannarono; fra i molti atti di beneficenza di queſta Principeſſa, viva immagine della ſua riſpettabile madre, eccone uno, veramente prezioſo alla nazione franceſe; e degno dell' ammirazione della poſterità. La noſtra auguſta Regina, non eſſendo ancora, che Delfina, paſſeggiava un giorno dopo pranzo un poco al di là della Croce di Souvé, luogo ove ſi adunava la caccia. Aſcoltò in una vigna vi-

cina al Villaggio di *Acher*, ſituato due leghe lontano da *Fontainebleau* le grida di una donna, e di un piccolo ragazzo, che ſi diſperavano. Queſta Principeſſa fa ſubito arreſtare la ſua carrozza, ſcende dalla medeſima, ſalta nella vigna, e vola in ſoccorſo della donna, a cui il dolore aveva fatto perdere la cognizione: le fa reſpirare delle acque ſpiritoſe, e vedendola ritornare in ſe ſteſſa gli dice per conſolarla tutto ciò, che il ſentimento può inſpirare a una anima tenera. Le prende le mani, l' accarezza, meſcolando le ſue lagrime a quelle di queſta infelice. Sente da eſſa, che un cervo inſeguito dai cani aveva ſaltato ſopra la muraglia di un piccolo giardino, dove lavorava il ſuo marito, che lo aveva colpito colle corna nel baſſo ventre, e che quel diſgraziato era morto in quel punto. A queſto racconto la Principeſſa le dà tutto ciò che ha nella ſua borſa, e raddoppia le tenere eſpreſſioni della ſua ſenſibilità. Il *Delfino*, il Conte, e la Conteſſa di *Provenza* arrivano in quel punto, e penetrati dai medeſimi ſentimenti profondono l' oro nelle mani di quella Donna infelice. La *Delfina* fa accoſtare la ſua carrozza, vi fa montare la madre, il ſuo figlio, due Donne che ſi trovavano preſenti ed un ſuo cameriere con ordine di ricondurre quella povera Donna a caſa ſua, e di tornare a renderle conto dello ſtato del marito, che reſpirava ancora, ſecondo un altro rapporto, che era ſtato fatto alla Principeſſa. Nel tem-

po che la *Delfina* aſpettava queſta riſpoſta arriva il Re, che ſentendo l' accidente accaduto, uniſce il ſuo dolore con quello della ſua auguſta famiglia, ed eſclama : = *Quale diſgrazia! come ſi può rendere a queſta moglie il ſuo marito, e a quel bambino il ſuo Padre* = . *Ah! mio Signore*, riſpoſe la Principeſſa, *cavandogli della miſeria noi poſſiamo diminuire almeno la crudeltà della loro ſorte*. Tali aneddoti nella vita dei padroni del Mondo fanno ſopra i cuori un' impreſſione, che non ſi ſcancella giammai : e non ſi poſſono mai render pubblici, quanto baſta. Queſto paſſando di bocca in bocca fu noto ben preſto a tutte le Provincie della *Francia*, e penetrò tutti i cuori di quel ſentimento d'ammirazione, e di amore, che non ſi può ricuſare al racconto di una lodevole azione. *Maria Antonia* avanti il fatto di *Achere* era teneramente amata da tutta la nazione Franceſe; dopo queſt' atto di beneficenza ſi può dire che queſto amore è giunto fino all' adorazione. Ecco dunque il vantaggio dei Monarchi ; più ſi avvicinano ai loro Sudditi, più ſono veramente grandi ; ſe eſſi ſe ne allontanano, non fanno che abbagliarli. Il loro Popolo li perde ben preſto di viſta, e li laſcia ſoli nella loro sfera. Al contrario, ſe amano diſcenderne qualche volta, il più ſincero omaggio, e l' amore il più tenero ſono ſempre il contraccambio della loro affabilità.

Subito dopo la partenza dell' Arciducheſſa,

Maria Antonia, l' Imperatore era partito per far un giro nell' *Ungheria*. In tutto il tempo che durò queſto viaggo l' Imperatrice Regina ricevè le nuove le più conſolanti di quanto faceva queſto Principe per tutto, dove paſſava. Racconteremo quì un fatto relativo ai viaggi dell' Imperatore. E' queſto uno di quegl' iſtorici avvenimenti che ſi leggono con tanto piacere nella vita di *Enrico* IV. Un giovine *Napoletano* inclinato ai poſti Militari, ai quali dava a lui diritto anche la naſcita, diſponendo di avanzarſi prontamente nella ſua Patria, chiamato forſe da quanto aveva inteſo dire d' aggradevole del ſervizio nelle Truppe *Auſtriache*, e delle ricompenſe militari accordate agli Ufiziali che ſi diſtinguono, riſolvè di andare a procurarſi un impiego nelle Armate dell' Imperatrice Regina, e preſe la ſtrada di *Vienna* munito di lettere di raccomandazione. Eſſendo giunto negli Stati della Caſa d' *Auſtria* ſi fermò una ſera ad un albergo, dove trovò tre foreſtieri: Dimandò loro in grazia di permettergli che cenaſſe con eſſi; queſta permiſſione gli fu facilmente accordata. Queſti foreſtieri erano *Tedeſchi*. Il giovine *Napoletano*, nel tempo della cena raccontò la ſua iſtoria, e ſpiegò agli altri l' aſpetto del ſuo viaggio. Uno fra queſti dopo averlo aſcoltato tranquillamente gli diſſe = Io credo che voi prendiate un cattivo partito; = *Dopo tanti anni di pace, con una quantità prodigioſa di nobiltà da impiegare*

io vedo poca appareaza che uno ſtraniero poſſa eſſere ammeſſo nell' armata. Il *Napoletano*, riſpoſe che era ciò non oſtante riſoluto di continuare il ſuo viaggio; che conoſceva aſſai bene la giuſtezza delle regioni che gli ſi opponevano, che in fatti egli non aveva, che delle deboli ſperanze, ma che forſe vedendolo di così buona volontà, ſi farebbe qualche coſa per guadagnare uno zelante Ufiziale. Quindi palesò il ſuo nome e nominò le perſone di conſiderazione, dalle quali era raccomandato, e convenendo, che le ſue ſperanze erano difficili ad effettuarſi, confeſſava nondimeno, che confidava molto qualunque coſa foſſe per accadere. Allora il Viaggiatore *Auſtriaco* che lo aveva ſul principio diſſuaſo, gli diſſe = Ebbene; giacchè coſa alcuna non può farvi cangiare la voſtra riſoluzione, io vi darò una Lettera, che vi ſarà forſe utile, ſe la rimetterete nelle mani del General *Laſcy*. Il *Napoletano* riceve la Lettera, e continua il ſuo viaggio. Al ſuo arrivo a *Vienna* ſi preſenta al General *Laſcy*; gli rimette tutte le ſue Lettere di raccomandazione, eccettuata quella dell'incognito Viaggiatore, che aveva ſmarrita. Il Generale dopo averle lette, gli diſſe, che aſſai gli rincreſceva di non potere eſſergli utile, e che vi era un aſſoluta impoſſibilità di ottener ciò che deſiderava. Il *Napoletano*, che ſi aſpettava queſta riſpoſta, non perdè ciò non oſtante la ſperanza: ſi occupò per molti giorni a fare

un

un' aſſidua corte al Generale, che lo vedeva con piacere, ma ſenza dargli mai una favorevole nuova. Finalmente egli ritrovò la lettera che aveva ſmarrita; preſentò anche queſta al Generale, dicendogli, che ſe n' era ſcordato. Gli raccontò la maniera, con cui l' aveva avuta ſpiegandoſi che ſperava aſſai più nella ſua bontà, che nella raccomandazione del viaggiatore, che glie l' aveva data. Il Generale l' aprì, e rimaſe ſorpreſo dopo averla letta „ *ſapete voi*, gli diſſe egli, *chi ſia quello che vi ha dato queſta Lettera? Nò*, riſpoſe il Napoletano „ *E' l' iſteſſo Imperatore; voi dimandate una Sottotenenza, ed egli mi comanda di farvi Tenente.*

Nel tempo che l' Imperatore ſi faceva ammirare in *Ungheria* per l' aſſiduità delle ſue occupazioni, e per la ſua bontà, MARIA TERESA faceva dei nuovi ſtabilimenti nei ſuoi Stati Ereditarj. Niun Sovrano ha avuto mire così ſavie intorno alla pubblica iſtruzione, nè ha fatto ſtabilimenti sì vantaggioſi relativamente a queſta parte, la quale non intereſſa molto i Rè, ſe non che quando ſono perfettamente iſtruiti eſſi ſteſſi. La fondazione del Collegio *Tereſiano*, la Cattedra d' economia politica, che ha fondata a *Milano*, e di cui ha incaricato il Marcheſe *Beccaria*, e molti altri ſtabilimenti di queſta natura, faranno un eterno onore ai ſuoi lumi, ed alle ſue virtuoſe premure, ſervendo alla felicità de' ſuoi ſudditi. Eccone due altri ugual-

mente vantaggioſi: il primo, e il più importante, è una ſpecie di Seminario, nel quale quelli, che in ſeguito vogliono divenire maeſtri di ſcuola nelle campagne, ſono obbligati di andare ad imparare eſſi ſteſſi ciò che devono inſegnare agli abitanti dei villaggj, tanto ſopra le cognizioni civili, ed economiche, quanto morali, e religioſe. Non ſi permette a chicchefſia d' inſegnare nelle ſcuole, ſe prima non ha paſſato in queſto Seminario il tempo preſcritto, e non ha ottenuto dai ſuperiori gli atteſtati di capacità ſufficiente. MARIA TERESA ha voluto che il ſuo Popolo foſſe bene iſtruito: ha conoſciuto che la maggior parte dei mali che affliggono le ſocietà dipendono dall' ignoranza.

L' Imperatice Regina aveva voluto fare il ſaggio di una ſcuola di Commercio, e allorchè vide che queſto ſaggio corriſpondeva perfettamente alle ſue mire, confermò queſto ſtabilimento, e lo animò maggiormente. In queſta ſcuola quattro Profeſſori inſegnano a ventiſei ſcolari, figli di mercanti, e di artigiani, l' arte di ben ſcrivere, l' aritmetica, il diſegno, la geografica relativa al commercio, lo ſtile mercantile, e le lingue principali, e vi aggiungono un corſo di morale parimente relativo al commercio. Non vi è una parte di queſta ſavia iſtituzione, che non paleſi la profonda penetrazione della Legiſlatrice. Si vede, che anche avanti di nulla fiſſare ſopra un oggetto così importante, ella aveva penſato a tutti i mezzi

di ricavarne tutto il vantaggio, che ſe ne poteva ſperare. Queſta precauzione così neceſſaria nei nuovi ſtabilimenti è quella, che impediſce di cadere in qualche errore, ed è coſa nota, che gli errori in materia di governo ſono ſempre, o di ſommo nocumento allo ſtato, o almeno portano ſeco un diſpendio grandiſſimo.

Queſto ſtabilimento era il mezzo il più ſicuro di fare del commercio una ſpeculazione giudizioſa, che lo conduceſſe in poco tempo a divenire una ſcienza molto eſteſa. L' Imperatrice Regina avea conoſciuto che queſt' oggetto sì importante ſarebbe ben preſto nei ſuoi Stati ereditarj una bilancia ammirabile, che nelle ſue mani potrebbe tenere in un equilibrio perfetto le ricchezze del Popolo, e i titoli de' grandi. Queſti che in *Germania*, come altrove, ſono sì fieri del rango che gli dà la loro naſcita, e delle prerogative che vi ſono unite, dovranno almeno, a motivo delle ricchezze, della deferenza per quella parte di Cittadini che coi loro talenti, e colla loro induſtria ſanno procurarſi una fortuna, di cui eſſi non ſanno per lo più che godere, ed abuſarſi.

Speſſo ſuccede, che malgrado tutta la vigilanza del Principe s' introducono degli abuſi che egli non può prevedere; e che hanno la loro ſorgente nell' avarizia di alcuni particolari, ſempre pronti ad approfittarſi delle circoſtanze per i loro vantaggj perſonali; non è ſempre facile l' avvederſene, perchè ſono queſti ma-

neggj naſcoſti tanto più pregiudicevoli ai popoli, quanto è loro più difficile di alzare la voce, e di farſi ſentire più dei loro ingiuſti oppreſſori; Tale era un impoſizione, che ſi ritraeva negli ſtati ereditarj, e che recava tanto più pregiudizio, quanto più era impreveduta. Eran ſcorſi alcuni anni, dacchè trovandoſi il Fiſco in un gran biſogno, era ſtata ſtabilita negli ſtati dell' Imperatrice Regina un impoſizione di dieci per cento ſulle ſucceſſioni Collaterali. Si volle riguardare come compreſa nel caſo anche la ſucceſſion d' un Abate a un altro, onde ſecondo l' editto ogni nuovo Abate ſi trovava ſoggetto a queſt' impoſizione; i monaſteri dunque vennero a compoſizione col Fiſco, e ſi liberarono dall' impoſizione col pagare tutta in una volta una ſomma determinata; ma ſi crederono però in diritto d' imporre un dieci per cento ai loro Vaſſalli in ogni mutazione di Abate, e venivano in queſta guiſa a rivoltare ſu i crediti, e ſu i Capitali dei loro Coltivatori un impoſizione, che nella ſua origine doveva ritirarſi dall' entrata netta dell' Abate. Queſta che era una vera prepotenza, portava il bel nome di *diritto di mitra*; e in virtù di queſto preteſo diritto i monaſteri hanno ripreſo più volte, e in una maniera, che è di un grandisſimo aggravio alla coltivazione, a ſomma, che avevano una volta pagata al Fiſco. L' Imperatrice Regina informata di queſta uſurpatoria coſtumanza l' abolì nell' anno preſente con una Ordinazione,

che proibiva ai Monaſteri di non eſigere coſa alcuna in avvenire, e ai loro ſudditi di nulla pagare a queſto oggetto.

Emanò in queſt' anno ſteſſo MARIA TERESA un altra Ordinazione, nella quale riconobbero gli Abitanti, e i coltivatori della Campagna i benefici diſegni *della Madre della Patria*. Queſto è, dice l' Autore delle Effemeridi Franceſi, uno de' maggiori benefizj che l' Imperatrice Regina abbia potuto ſpargere ſopra i ſuoi ſudditi; uno di quei benefizj, che ne' ſuoi ſtati ſpecialmente eſigeva la maggior preſenza di ſpirito, e il maggior coraggio, e uno di quei benefizj frattanto, di cui è coſa che reca ſtupore, che ſi abbia a far ſentire la neceſſità in tutta l'*Europa*. Se ſi andaſſe a dire alla *China*, che nelle noſtre Società, le quali ſi pretende che ſiano coltivate, e polite, vi ſono degli uomini, i quali ſi ſono collegati cogli animali, onde aſſicurar loro la libertà di divorarſi gli altri uomini ſenza alcuna oppoſizione; riſponderebbono i *Chineſi*, che noi non abbiamo alcuna idea dell' oggetto del governo, nè dei principj naturali della Società umana, e che noi ſiamo tanto ſelvaggj quanto i noſtri Lupi, e i noſtri Cignali; I Chineſi avrebbero torto; noi non ſiamo affatto così ſelvaggi, ma ſiamo bensì molto più leggieri, ed incoerenti. Noi vogliamo il bene degli uomini in generale, e ſiamo ſenſibili alla miſeria dei poveri; ma non ci diamo gran pena per indagar le cagioni di queſta mi-

ſeria, per ritrovare i mezzi di ſollevarla, e quello, che è il più importante, di prevenirla. Conſoliamoci colla ſperanza, che le coſe ſiano per cangiar ſiſtema. Tutti gli avvenimenti contenuti in queſti Annali, ed altri che ſono recentemente ſeguiti, provano, che vi ſono dei Sovrani, i quali vedono queſti mezzi d' eſſer utili agl' uomini, e gli pongono in pratica.

L' ordinazione di Sua Maeſtà Imperiale, e Reale è un monumento prezioſo della ſua benevolenza, che non poſſiamo far a meno di riportare tutto intiero: ſi vedrà, che ſe ella laſciò alcune reſtrizioni nella libertà che dava ai Coltivatori di difenderſi contro gli Animali ſelvatici, relativamente al tempo, il motivo fu, che era impoſſibile ſu i due piedi il far meglio negli Stati che ella governa.

" Maria Teresa ec. Siccome noi ſiamo " invariabilmente portati a procurar l' abbon- " danza dei viveri, e ad invigilare ſopra tut- " to ciò, che può contribuire alla coltivazione " della terra, e ad abolire tutto ciò, che è ad " eſſa contrario, abbiamo ſeriamente conſide- " rato il danno notabile, che è cagionato " alla gente di campagna, che vive prin- " cipalmente della coltivazione faticoſa dei " ſuoi fondi, dalla moltitudine eccеſſiva dei " Cignali, che ſi laſciano aumentare in molti " luoghi, non oſtante tutto ciò che in ordine " a queſto è ſtato già decretato: Affinchè dun- " que i noſtri Sudditi fedeli non abbiano più

" motivo di lagnarſi ſu queſto punto, e per
" fare intorno a ciò uno ſtabilimento ſolido, e
" permanente, vogliamo, ed ordiniamo, che in
" avvenire ſiano fatti dei parchi chiuſi in ma-
" niera, che niun Cignale ne poſſa uſcire, e
" che tutti quelli i quali ſaranno trovati, o nei
" boſchi, o nei campi ſiano riguardati, come
" beſtie feroci, ed uccisi in conſeguenza in
" qualunque tempo dell' anno. "

" Perchè i Signori, e tutti gli altri che
" hanno diritto di caccia, abbiano intanto un
" termine conveniente per disfarſi dei Cignali
" che attualmente eſiſtono, o ſtabilire i par-
" chi, che preſcriviamo, caſo che vogliano
" conſervarne, accordiamo loro il termine d' un
" anno, cominciando dal 31. Dicembre del pre-
" ſente anno 1770., di maniera, che al primo
" Gennajo 1772., tutti queſti animali ſiano o
" rinchiuſi, o uccisi. Tutti quelli, che avran-
" no di queſta ſorte di animali ſaranno obbli-
" gati dopo queſto tempo a far uccidere tutti
" quelli che ſi troveranno fuori dei parchi,
" ſenza diſtinzione di meſe, o di ſtagione, e
" al primo avviſo che loro ne ſarà dato, ſot-
" to pena di dovere eſſere reſponſabili del
" danno cagionato, e in caſo che ſi contrav-
" venga ai noſtri ordini, tutti i Vaſſalli, e
" qualunque altra perſona ancora, ne daranno
" avviſo al Capitano del Circolo, che farà loro
" immediatamente giuſtizia, e farà ceſſare i la-
" menti; tutti quelli che hanno diritto di cac-

" cia, e che contravverranno, oltre la rifazio-
" ne dei danni, ſaranno puniti anche più ſeve-
" ramente ſecondo l'eſigenza del caſo. "

" Quanto ai Cervi, i quali ſaranno con-
" ſervati, ſarà permeſſo ad ogni Vaſſallo di chiu-
" dere i loro fondi, e le loro poſſeſſioni con
" palizzate alte quanto loro piacerà, ma non
" terminate in punta, con foſſe, o ſiepi verdi,
" e ſarà dato loro in queſto ogni ſoccorſo, e
" ogni facilità; a condizione però, che le foſſe
" non ſiano fatte in maniera, che i Cervi poſ-
" ſano reſtarvi preſi, e che nei terreni, che
" ſono dalla parte del Danubio ſiano laſciate di
" diſtanza in diſtanza, a tre, o quattrocento
" paſſi una dall'altra delle apurture, o ſiano
" porte, che nelle eſcreſcenze del fiume dovran-
" no aprirſi affinchè i Cervi vi ſi poſſano ri-
" fugiare. "

" Tutto il fin quì detto avrà luogo ugual-
" mente riguardo ai fondi poſti nei boſchi, e
" ſebbene rimanga in libertà di quelli che han-
" no diritto di caccia il comprare queſti fondi
" per tenervi i loro ſalvatici, Noi vogliamo
" pertanto, che non ſi uſi violenza alcuna ſu
" queſto punto, "

" Siccome è arrivato altronde alle noſtre
" orecchie, che i Cacciatori hanno preſcritto ai
" proprietarj dei fondi ſituati nei boschi, o lo-
" ro contorni, il tempo di tagliarvi il primo,
" e il ſecondo fieno, ed hanno inoltre preteſo
" che ſe ne dimandi loro la permiſſione, Noi

" aboliſchiamo queſta ſoggezione, e vogliamo, " che tutti, e ſingoli godano d'una intiera, e " piena libertà. „

Ciaſcuno ſi compiacerà ſenza dubbio in vedere queſti ſaggj ſtabilimenti che hanno per baſe la giuſtizia, e la pubblica felicità per oggetto. Dacchè MARIA TERESA ha aſſociato *Giuſeppe II.* alla correggenza degli ſtati Ereditarj, la Madre, ed il figlio animati dal medeſimo zelo, inſpirati dalla medeſima tenerezza, guidati dai medeſimi principj, ſembra che ſi contendano a vicenda la gloria di renderſi cari ai loro Popoli. Le LL. MM. II. e RR. per un Editto del meſe di Novembre indotti dai motivi i più ſavj eſentarono da qualunque dazio tutti i grani, che entraſſero, o circolaſſero nei loro ſtati. Queſta libertà di commercio potè molto facilitare l' abbondanza di queſto genere nelle Provincie che ſoffrivano la careſtia.

Tutto ciò, che ha rapporto alla gloria degli Auguſti figli di MARIA TERESA, deve eſſere conſacrato negli Annali della loro riſpettabile Madre. L' *Europa* maravigliata gli vede diſtinguerſi in una maniera luminoſa, fra i Principi deſtinati a fare la felicità del genere umano, e il racconto delle loro azioni glorioſe ſervirà a far guſtare la preſente felicità, e a conſolare dopo le afflizioni cagionate de' mali paſſati. Raccogliamo con premura queſte azioni ammirabili, che ſerviranno d' eſempio, e di modello ai ſecoli futuri, nel tempo iſteſſo che fanno la gloria del

noſtro ſecolo Ai 19. Agoſto di queſt' anno nel territorio di *Poſoviz*, vicino al villaggio di *Slavikoviz* in Moravia, fu eretta in preſenza d' una numeroſa nobiltà al ſuono di varj iſtromenti, collo ſtrepito del cannone, un monumento che il Principe *Vinceslao* di *Lichtenstein*, Signore di *Poſoviz*, avea fatto inalzare in memoria di avere in ſimil giorno l' anno paſſato l' Imperatore, per onorare, e incoraggire l' agricoltura, lavorato varj ſolchi nel campo, in cui è eretto queſto iſtrumento. Il monumento è ſuperbo, del più bel marmo, ornato di figure allegoriche, e della iſcrizione ſeguente.

Imp. Caes. Josepho
Divi . Francisci . Et . M. Theresiae . Aug.
Pio . Filio Aug.
Quod . is . Anno . M. D. C C. LXIX.
Mense . Aug. Die . 19
Ad . Excitandam . Populorum Induſtriam,
Ducto . Per . Totum . Hoc . Jugerum . Aratro
Agriculturam . Humani . Generis . Nutritem
Nobilitavit,
Communibus . Ordinum . Moraviae . Votis
Monumentum . Poſuit .
Joſephus . Wenceslaus . Princeps
A . Lichtenstein.

L'aratro, di cui il Monarca ſi era ſervito, era ſtato involto in una ſtoffa di ſeta, e depoſto nelle mani de' rappreſentanti gli Stati di Mo-

ravia dopo eſſerſi fatta incidere ſul medeſimo l'iſcrizione ſeguente

Praesidente . In . Inclyto . Caesareo
Regio . Gubernio
Et . Supremo . Marchionatus . Moraviae
Capitaneo,
Comite . Antonio . Franciſco
A . Srattentach
Hic . Loci . Brunae . Patrios
Sibi . Penates . Inhabitante
Die , 19 . Circà
Quintam . Pomeridianam
Proficiscens . Ad . Castra . Olschanae
Propè . Pagum . Clavikovvis ,
Josephus . II. . Caeſar . Romanus ,
Hoc . Aratro . Ruri . Andrea
Truca . Liras , Araverat . Binas ;
Gubernante . Principe . Joſepho
A . Lichtenstein
In . Suo . Dominio . Posovviz
In . Perpetuam . Rei . Memoriam :
Hocce . Aratrum . Per . Actualem
Ejusdem . Dominii . Directorem .
Joannem . Nep. Ignatium . Thomam .
In . Proprias . Statuum . Moraviae
Manus . Conſignante .

Queſto monumento si giuſtamente inalzato all'Imperator *Giuſeppe* II. ci rammenta, che in una ſimile occaſione il *Delfino*, adeſſo Re di

Francia, ne meritò uno ſimile ai 15. Giugno 1768. onde diremo coll'Autore delle Effemeridi, di cui riportiamo le parole „ *poſſano i Principi, da cui l'Europa attende la ſua felicità, inſiſtere nella ricerca di tutti i mezzi che poſſono concorrere al generale vantaggio.* „

Alcun Principe fino ad ora non ha fornito tanti eſempj, che manifeſtino il carattere il più felice, e che dieno le più alte ſperanze di quello che ſarà per fare un giorno, quanto *Giuſeppe* ſecondo. Semplice nelle ſue maniere, s'incontra ſpeſſo nelle ſtrade di *Vienna*, veſtito, come un ſemplice particolare, non avendo ſeco altra guardia, che l'amore univerſale, che tutti li portano. Egli oſſerva, ed oſſervando, conſola, difende e riforma. Impara dalla pubblica voce a giudicare di quelli, che non ſi moſtrerebbero giammai a lui perſonalmente, che ſotto la maſchera delle corti. Sente ciò che ſi penſa di lui medeſimo. Riguarda i ſentimenti ingenui del Popolo, come ſpecie di lezioni, che poſſono render più facile l'arte di governare queſto Popolo colla più eſatta giuſtizia, colla maggiore abilità, e nella maniera la più analoga alle ſue diſpoſizioni. Dà in abbondanza dei ſoccorſi alla diſgrazia, ma economo al tempo ſteſſo, e benefico, il che coſtituiſce la maſſima delle virtù dei Monarchi, e non permette, che la diſgrazia ſteſſa venga giammai a ſtrappargli dalle mani le ricompenſe, che non ſono dovute, che ai ſervigj reali, e non ignora,

che il danaro dei Popoli deve eſſere impiegato per l'utilità comune dei medeſimi, eſſendo queſto il gran principio, a norma di cui ſi deve regolare la generoſità dei Sovrani; L'operare a tenor di queſte maſſime in un età così giovine, indica apertamente, che gli anni ſon di gran lunga prevenuti dal ſenno.

Queſto Principe, in una di quelle paſſeggiate, in cui ſi compiace di naſcondere la ſua grandezza, vide una Fanciulla, che portava un' involto nel ſuo grembiale, e che compariva oppreſſa dal più amaro dolore. La ſua gioventù, e la ſua afflizione l'intereſſarono: la fermò con quell' aria di dolcezza, che dipinge l'intereſſe, e il riſpetto, che le anime ſenſibili nutriſcono ſempre per le ſventure. Le dimandò, ſe egli poteſſe ſapere, ſenza eſſere indiſcreto, ciò, che portava. La Fanciulla, il di cui cuore amareggiato, e ripieno del più vivo cordoglio provava quella neceſſità, che hanno ſentito qualche volta tutti i diſgraziati di ſfogarſi, raccontando le ſue miſerie, non potè reſiſtere lungo tempo alle iſtanze dell' incognito, che l'interrogava. Le diſſe, che l'involto, che portava, conteneva alcuni abiti di ſua Madre, che Ella andava a vendergli. Aggiunſe piangendo, che queſta era la debole, ed ultima riſorſa; che reſtava loro, per ſuſſiſtere ambedue, che non ſi ſarebbe aſpettata giammai di ritrovarſi a un ſimile eccesſo d'indigenza; che ella era Figlia, e ſua Madre Vedova di un Uſi-

ziale, che aveva ſervito con onore, e diſtinzione nelle Armate dell' Imperatore, ſotto le di cui bandiere aveva ſacrificato la vita ſenza aver ottenuto avanti le ricompenſe, che era in diritto di aſpettare. „ *Biſognava*, le riſpoſe il Monarca, *preſentare una ſupplica all' Imperatore. Non conoscete voi alcuno, che poſſa raccomandargli il voſtro affare*. Ella gli nominò uno di quei Cortigiani, che promettendo, e ſcordandoſene coll' iſteſſa facilità, ſi era da lungo tempo incaricato di raccomandarla, ſenza aver potuto, per quanto diceva egli, ottenere coſa alcuna. L' inutilità delle ſue premure aveva ancora iſpirato alla Fanciulla delle idee ſvantaggioſe della generoſità, e della clemenza dell' Imperatore; idee, che ella non ſeppe diſſimulare all' incognito. = *Voi ſiete ſtata ingannata*, le replica queſto Principe, naſcondendo tutta l' emozione del ſuo cuore, *io ſono come ſicuro che ſe l' Imperatore aveſſe ſaputo la voſtra ſituazione, vi avrebbe apportato rimedio. Egli non è quale vi ſi è dipinto. Io lo conoſco, egli mi ama, ed ama anche più la giuſtizia. Conviene aſſolutamente ricorrere a Lui. Fate una ſupplica, venite dimani a portarmela al Caſtello al tale indirizzo, e alla tale ora. Se le voſtre diſgrazie, e la voſtra condizione è tale, quale voi l' avete detta, io preſenterò la ſupplica, e voi medeſima all' Imperatore; appoggierò la voſtra dimanda, e ardiſco credere, che non lo farò inutilmente* =. La Fanciulla raſciugava le ſue lacrime, e ſi

affaticava a dimoſtrare tutta la ſua riconoſcenza all' incognito Signore, quando Egli ſoggiunſe, = *Frattanto non biſogna vendere i voſtri veſtiti. Quanto penſate voi di ricavarne?* = *Sei ducati*, riſpoſe ella, = . *Permettete*, egli diſſe, *che io ve ne preſti dodici fino a che noi abbiamo veduto il ſucceſſo delle noſtre premure*. =

A queſte parole eſſi ſi ſeparano: la ragazza corre a portare a ſua Madre i dodici ducati, i veſtiti, e le ſperanze, che un' incognito, che un Angiolo di Dio, un Signore della Corte, un amico dell' Imperatore le ha date. Alla deſcrizione che Ella fa, alla fiſonomia che ella dipinge, ai diſcorſi, che ella riporta, la Madre, o qualche altra perſona, che era preſente, riconoſce l' Imperatore. Felice quel Principe, che in ſimili caſi non può eſſer riconoſciuto. La Fanciulla rimane allora ſpaventata della libertà, colla quale ha parlato all' Imperatore di lui medeſimo. Non ardiſce andar più il giorno dopo al Caſtello, e non rieſce ai ſuoi parenti di condurvela, ſe non dopo paſſata l' ora ſtabilita. Ella giunge in tempo, in cui l' Imperatore impaziente di vederla, dava degli ordini, perchè ſi cercaſſe di lei. La Fanciulla riconoſce allora il ſuo Sovrano, e ſi ſviene.

L' Imperatore avea già preſo delle eſatte informazioni dai primi Ufiziali del reggimento, in cui il Padre della Fanciulla aveva ſervito, avendo ricavato da Eſſa il nome di queſto Reg-

gimento, e quello di ſuo padre. Egli avea trovato il ſuo racconto ſincero, ed avea quindi conoſciuto, che la ſua beneficenza ſarebbe conforme alla giuſtizia, e non ſarebbe mal collocata.

Allorchè la Fanciulla, che era ſtata traſportata in un altro appartamento fu ritornata in ſe ſteſſa, l'Imperatore la fece entrare nel ſuo Gabinetto, inſieme coi parenti, che l'avevano accompagnata; e conſegnandole il brevetto di una penſione per ſua Madre, uguale a quella, di cui ſuo Padre aveva goduto, e di cui la metà ſeguiterebbe ella a godere alla morte della Madre. = *Figlia*, le diſſe queſto buon Principe, *Io prego voſtra Madre, e voi medeſima a perdonarmi il ritardo, che vi ha gettate in una ingiuſta indigenza. Voi ſarete perſuase, che queſto ritardo era involontario dal canto mio; e ſe qualcuno per l'avvenire vi dice male di me, io vi prego ſolamente di prendere le mie parti* =.

Dopo queſto avvenimento *Giuseppe Secondo* riflettendo, che malgrado le ſue paterne premure, e ricerche, poteva ſuccedergli d'ignorare delle coſe di queſto genere, o di qualunque altro, di cui è molto eſſenziale, che venga iſtruito, riſolvè di renderſi acceſſibile a tutti i ſuoi Sudditi; Egli fiſsò un giorno per ſettimana, in cui tutti i Cittadini, di qualunque rango, e condizione ſi foſſero, poteſſero ricorrere alla ſua giuſtizia, o alla ſua clemenza, e pre-

preſentargli le loro ſuppliche, o i loro lamenti. Proibì a tutti gli Uſiziali di ſervizio preſſo di ſua perſona di negare l'ingreſſo, in quei giorni a chiunque ſi preſentaſſe per queſto effetto. Dichiarò nel tempo iſteſſo, che voleva render giuſtizia indiſtintamente a tutti gli Ordini dello Stato. Una tale dichiarazione, dovè ſenza dubbio ſpaventare quegli Uomini potenti che ſi erano ſerviti del loro credito, o del loro rango per opprimere tacitamente quei Cittadini, che non avevano oſato lamentarſi. Ma quale conſolazione per quelle vittime infelici della prepotenza, e della tirannia in vedere il loro comune Sovrano prendere la loro difeſa, e far ſedere ai ſuoi fianchi ſopra il ſuo trono, e la clemenza benefica, e l'ineſorabile giuſtizia! Ecco la più dolce occupazione per queſto grande Imperatore. Queſta ſola, e ſaggia iſtituzione baſta per prevenire una moltitudine di abuſi, e per renderli nel tempo ſteſſo queſte udienze meno gravoſe, poichè egli è certo che ſul principio vi ſaranno ſtate moltiſſime coſe da manifeſtare a queſto Principe: ma è certo ugualmente, che la libertà, che egli ha accordato di poter parlare a lui ſteſſo, deve aver neceſſariamente fatto, che in ſeguito vi ſia ſtato, e vi ſia per eſſere molto meno da dirgli.

Citiamo ancora un bell' eſempio di beneficenza dell' Imperatore: i noſtri Lettori ci ſapranno grado della noſtra eſattezza in raccogliere tutti quelli, che ſono giunti alla cogni-

zione del Pubblico. Queſto gran Principe andò un giorno, ſenza eſſervi aſpettato in caſa di un povero Ufiziale, padre di una numeroſa famiglia. Lo trovò a tavola con dieci dei ſuoi figli, e un' Orfano della di cui educazione s'era in oltre incaricato, malgrado la ſua indigenza. L' Imperatore, commoſſo da queſto ſpettacolo diſſe all' Ufiziale = *Io sapeva, che voi avevate dieci figli, ma di chi è queſto undecimo?* = *Egli* è, le riſpoſe il Padre, *un povero Orfanello che ho trovato espoſto sulla porta della mia casa* =. L' Imperatore intenerito, fino alle lacrime, gli diſſe, = *Io voglio, che tutti queſti figli ſieno miei penſionarii, e che Voi continuiate a dar loro degli esempj di virtù, e di onore. Io pagherò per ciascun di loro dugento fiorini per anno: fatevi pagare dimani dal mio tesoriere il primo quartale di queſte penſioni. Io avrò premura del voſtro Primogenito, che faccio Tenente in queſto punto* =. Quanto è grande un Sovrano, allorchè và a cercare in queſta guiſa la virtuoſa indigenza nella oſcurità per ricompenſarla! Egli può allora eſſere riguardato, come una viva immagine della divinità, degna dell' amore, e della venerazione de' popoli.

(1771.) Nel piano ammirabile di governo di cui MARIA TERESA ha gettato i fondamenti, e che Ella perfeziona ogni giorno, tutto ciò, che ha un rapporto diretto, o indiretto alle vedute di queſta grande Legislatri-

ce, richiama l'attenzione di *Giuseppe* II. Non sfuggono alla di lui vista le cose anche più minute, le quali egli non riguarda come indegne della sua grandezza, poichè quando gli oggetti di lor natura son piccoli, sa ben egli elevarli, e nobilitarli, per la maniera, con cui gli riguarda, e per la cura, che si degna di prenderne.

Ecco un fatto, che ne è un'autentica prova. Questo Principe, avendo fatto in persona la visita dei Conventi delle Religiose della sua Capitale e di qualche altro luogo, ed essendosi fatto render conto delle occupazioni delle medesime, giudicò a proposito di mandare in quei Conventi, in cui non vi è il costume di educare le Fanciulle, o di custodire gl' Infermi una gran quantità di tela, di cui le Religiose sarebbero obbligate a far delle camicie per i Soldati. L' Imperatore seppe così rendere utile alla Patria una immensa quantità di Persone, che lo stato nutriva, senza che gli rendessero alcun servizio. In uno Stato niuno deve esistere unicamente per se stesso. La società è un corpo, i di cui membri, quando non le sono di vantaggio, le sono d'aggravio, e perchè vi regni in tutto il buon ordine è necessario che tutti gl' individui servano al ben comune.

Esisteva negli Stati Ereditarj un'abuso, che fissò l'attenzione dell' Imperatrice Regina; alcune persone di quel ceto, noto nel genere di ereditare sotto il nome di Mani Morte, pro-

fittavano del potere, che davano loro le ſante funzioni del loro Miniſtero ſopra i loro penitenti anche ſul punto di morire: eſſe trovavano il mezzo di farſi laſciare delle ſomme conſiderabili, delle caſe, delle terre, e di altri immobili. Queſti mezzi ſeducenti ſono ſtati per il paſſato portati a un tale eccesſo, che più di un terzo della baſſa, e dell' alta *Auſtria* appartiene al preſente a diverſi Ordini Monaſtici. Maria Teresa pensò eſſer coſa eſſenziale, che le famiglie non foſſero ingiuſtamente private dei beni, a cui hanno diritto di pretendere in virtù dei legami naturali, che gli congiungono ai loro parenti. Queſta Principeſſa, che uniſce alla pietà la più tenera, e allo zelo il più ardente per la religione un' anima coraggioſa, diſciolta da tutti i pregiudizj, che oſcurando la ſua gloria, potrebbero nuocere ai ſuoi popoli, ordinò, che per l' avvenire, niuna perſona conſacrata agli altari, di qualunque rango, o qualità, che ella foſſe poteſſe eſſere giammai preſente, allorchè un Teſtatore fa diſtendere giuridicamente l' ultima ſua volontà; che queſte perſone iſteſſe non poteſſero influirvi direttamente, o indirettamente, o per conſigli, o per inſinuazioni, perchè, dice ella, *la potenza ſpirituale, non deve aver coſa alcuna di comune colla potenza temporale*. Noi faremmo di queſti ſemplici Annali un immenſo volume, ſe riportaſſimo tutte le Leggi ſtabilite da queſta ſaggia Legislatrice. Ci ſiamo contentati di par-

fare di quelle, che potevano dare ai noſtri Lettori un' idea più particolare dell' anima benefica, del genio, e delle mire di queſta Principeſſa.

Dopo tutto ciò, che contengono queſti Annali, e dopo tutti i beneficj, che abbiamo veduto aver ricevuto da lei i ſuoi ſudditi, e quelli che promettono i di lei lumi, l' eſperienza di 34. anni del Regno il più glorioſo, e l' infauſta di lei beneficenza, non dobbiamo eſſere maravigliati, che tutti i ſuoi figli ſi affrettino di camminare ſulle ſue traccie, e di meritare dai loro popoli il tenero amore, che quelli di Maria Teresa nutriſcono conſtantemente per queſta auguſta Sovrana. L' Arciduca *Leopoldo* Granduca di *Toscana* ha già meritato di eſſere collocato nel rango dei più benefici Sovrani per una quantità di ſoavi leggi, e per le ſpeſe conſiderabili, che S. A. R. ha fatte, tutte relative alla felicità dei ſuoi ſudditi. I travagli, che queſto Principe ha intrapreſi per diſſeccare, e rendere abitabile, e proprio ad eſſere coltivato un gran tratto di paeſe paludoſo chiamato la *Maremma di Siena* renderanno il ſuo nome ugualmente caro, e riſpettabile ai ſuoi popoli. Da un lungo corſo di anni queſto paeſe era quaſi interamente deſerto: con queſta intrapreſa degna degli elogj più grandi, egli ha reſtituito alla agricoltura un terreno conſiderabile, che è ſtato neceſſario, per così dire, conquiſtare ſopra le acque, che ſe ne era-

no impadronite. Il Sovrano ha fatto tutte le ſpeſe neceſſarie, e queſt' opera immortale è ſtata terminata da lui ſenza pretendere alcuna contribuzione dai ſuoi ſudditi.

Nel tempo, che tutta l' *Europa* ſoffriva la careſtia dei grani, la *Toscana* era il ſolo paeſe, che godeva dell' abbondanza, per gli incoraggimenti, che l' agricoltura aveva ricevuti da queſto Sovrano, e per il libero commercio dal medeſimo ſtabilito. Erano ſtate ſoppreſſe dal Gran-Duca tutte le taſſe per l' introduzione delle derrate neceſſarie alla vita, e già queſto Principe aveva abolito tutte le impoſizioni ſopra la vendita, e la compra dei Beſtiami.

Così i giorni del ſuo Regno, ſono contraſſegnati da benefizj, che rendendo ricco lo Stato, accreſcono la di lui autorità, e le di lui entrate.

L' Arciduca *Ferdinando*, dacchè è Governatore della *Lombardia Auſtriaca*, ha ſodisfatto alle alte ſperanze, che ſi erano concepite dalla ſua Amminiſtrazione. Queſto giovine Principe, che ſi è applicato alle ſcienze utili fino della ſua tenerà età con un' ardore ben raro nei ſuoi ſimili, vi ha fatto i più rapidi progreſſi. Egli ha ſempre avuto una grande paſſione per la lettura, e il ſuo libro più favorito era il Telemaco, che egli ſapeva quaſi tutto a mente. Si può giudicare da queſta ſcelta della bontà, e del carattere della ſua anima. Quindi allorchè egli era ancora a *Vienna* riguardava, come

una felicità le occaſioni di eſſer benefico, e lo è ſtato a una quantità di perſone di ogni ſorte di condizione. Con una Madre, quale è MARIA TERESA, queſto Principe poteva eſercitare la ſua beneficenza ſenza temere che foſſe per eſſergli giammai negata coſa alcuna. L'ultimo eſempio, che diſtinſe la ſua partenza da *Vienna*, divenendo pubblica ſuo malgrado, reſe più vivi i rincreſcimenti univerſali degli abitanti di queſta città.

In tempo delle varie feſte, che ſi diedero in queſta occaſione gli ſi moſtrò in preſenza dell'Imperatrice Regina il diſegno di una ſuperba illuminazione, che ſi era riſoluto di fare a *Schonbrun* l'antivigilia di ſua partenza, e che averebbe coſtato molto. Il giovine Principe conſiderò attentamente queſto diſegno, comparve penſieroſo, ſoſpirò, e gli uſcirono alcune lacrime dagli occhj. L'Imperatrice ſorpreſa, ed inquieta di queſta emozione glie ne dimandò vivamente il motivo. *Cara Madre*, le diſſe egli, *per la mia partenza ſi sono già date feſte baſtanti: ancora un' illuminazione! Queſta coſterà aſſai, ed il piacere è ſi poco durevole, se pure può chiamarſi un piacere. La careſtia dei grani, e le attuali disgrazie hanno ridotto una quantità di oneſte famiglie nell' ultima miſeria: Non sarebbe meglio impiegare il danaro, che coſterebbe queſta illuminazione a sollevare i più miserabili?* L'Imperatrice abbracciò teneramente il ſuo caro Figlio, meſcolò alle

ſue, le proprie lacrime, e gli fece quindi rimettere una ſomma conſiderabile. Tutto il giorno fu impiegato a diſtribuirla colla maggior ſegretezza, e la mattina ſeguente comparve davanti l'Imperatrice Regina coll'allegrezza dipinta ſul volto: l'abbracciò, e le diſſe coll'entuſiaſmo ordinario d'un'anima bella traſportata dal piacere d'avere fatto un'azione glorioſa „ *Ah mia cara Madre, qual feſta!* „

Dacchè è arrivato queſto giovine Principe a *Milano* la ſua nobile ſemplicità, la ſua modeſtia, la ſua bontà, in una parola tutta la ſua condotta gli concilia generalmente tutti i cuori. Egli non accettò il dono gratuito d'un millione, e dugento mila lire che la Provincia volle fargli in occaſione del ſuo Spoſalizio colla Principeſſa di *Modena*, che nell'intenzioni d'impiegargli in impreſe veramente utili, come appunto il riattamento delle ſtrade, e dei canali, che facilitando il commercio delle derrate, dovevano contribuire all'accreſcimento delle ricchezze.

Il regalo, che l'Arciduca fece ai *Milaneſi* al ſuo arrivo, non era meno vantaggioſo per la Provincia, ne meno conſolante per l'umanità; Queſto fu l'atto dell'abolizione del Tribunale dell'Inquiſizione. Dacchè regna l'Imperatrice Regina queſto Tribunale terribile non aveva, è vero, conſervato altro che un ombra della ſua antica autorità, ma non era per queſto meno temuto dai *Milaneſi* di quello lo ſia

il Veſuvio dai *Napoletani*, di cui temono i funeſti effetti quando ancora non ne vedono le eruzioni, e non ne aſcoltano le eſploſioni. Sino dal principio del ſuo Governo queſto Principe fece concepire di ſe ſteſſo le più alte ſperanze colla dichiarazione ſulla maniera, in cui voleva che la giuſtizia foſſe amminiſtrata nel ſuo Governo. Annullò una Legge che riceveva un non ſo che di barbarie di quei torbidi tempi, che hanno agitato l' Italia, e che privava della ſucceſſione dei ſuoi proventi ogni donna maritata fuori della ſua Provincia, anzi della Città della ſua naſcita. Imitando il bell' eſempio, che l' Imperatore aveva dato, l' anno ſcorſo, dichiarò che il mercoledi d' ogni ſettimana darebbe un udienza pubblica a tutti quelli che aveſſero qualche grazia da domandargli, o qualche lamento da preſentargli: Ma ciò che reſe ancora più rimarcabile queſta udienza era l' ora, che Egli avea ſtabilita. Eſſe dovevano cominciare l' inverno a ſei ore e mezzo della mattina, e l' eſtate poco dopo il levare del ſole. Se noi trovaſſimo nell' Iſtoria de' tempi i più remoti un' eſempio ſimile a queſto, averemmo molta pena a darvi fede. Un gran Principe, nell' età di 17. anni, ammogliato di freſco, levarſi avanti il giorno nella ſtagione la più rigoroſa per aſcoltare i lamenti dei cittadini, di cui gli è conſidato la ſorte. Ecco certamente una condotta, di cui vi ſono pochi eſempj, una delle più belle azioni, di

cui un giovine Sovrano poſſa eſſere capace, e quella che fu il preſagio il più ſicuro dalla coſtante felicità che i *Milaneſi* aſpettano delle ſue paterne premure.

Dando dei giuſti elogj alla beneficenza dei Figli dell' Imperatrice Regina, noi non crediamo di eſſerci allontanati dal noſtro ſoggetto. Sono queſti i frutti prezioſi dell' educazione, che queſta Principeſſa ha loro data. Poſſano ſi belli eſempj produrre il loro effetto. Il più magnifico elogio, che ſi poſſa dare alle virtù più ſublimi è d' imitarle. Noi abbiamo ancora un bel tratto di grandezza dell' Imperator *Giuſeppe* II. da conſacrare in queſti annali, col quale daremo termine a queſto Tomo. Ciaſcuno ſi ricorderà ancora che nel 1771. una terribile careſtia, conſeguenza della guerra che devaſtava la *Pollonia*, ſi fece ſentire in tutta la *Germania*. La *Boemia* fu uno degli Stati i più oppreſſi. Vi ſi eccitarono per queſto delle ſedizioni, ſi commiſero dei furti, degli aſſaſſinj, in una parola, tutti gli orrori che la fame ſtraſcina ſempre dietro a ſe. Verſo la fine del meſe di Maggio mancò aſſolutamente il pane per due giorni. Il popolo attruppato corſe per le ſtrade dimandando con violenza del pane, e maltrattò molte perſone, che egli accuſava di eſſere gli Autori della pubblica miſeria. Si può giudicare quale impreſſione doverono fare queſte calamità ſull' anima ſenſibile di MARIA TERESA, e del virtuoſo ſuo Figlio.

L'Imperatore volle assolutamente esaminare in persona le cagioni, donde provenivano tanti mali, il di cui racconto lo affliggeva ogni giorno. Parte da *Vienna* in un semplice caleſſe, con un seguito sì poco numeroso, che la maggior parte delle persone titolate dell'*Europa* avrebbero avuto l'orgoglio di arrossirne 30. anni addietro. In questa semplicità in cui egli comparisce sì grande, poichè non l'ama, che per evitare di essere di peso ai suoi popoli, e per essere più in stato di soccorrergli, egli scorre tutte le provincie della *Boemia*. Qual spettacolo si offre ai suoi occhi! Quali sentimenti nascono nel suo cuore! Egli vede per tutto delle campagne devastate, e degli interi villaggj ripieni di schiavi, che periscono di fame, o di tante malattie. Queste immagini terribili lo commovono, ma non lo spaventano. Egli esamina, egli interroga tutti quelli che possono dargli dei lumi; sovente egli si parte dal piccolo numero dei suoi cortigiani, che l'accompagnano, per andare a discorrere con dei contadini. In queste sincere conversazioni Egli ascolta delle verità, che si vorrebbe invano nascondergli. Egli osserva, che vi sono degli Uomini potenti, che trattano con troppa inumanità i loro simili, e pensa di abolire al suo ritorno la schiavitù in tutti i suoi stati. Gli si dimostra, che vi sono degli esattori di *Dazj*, che strappano all'affamato coltivatore il più necessario alla vita, ed egli fa arrestare i più col-

pevoli per punirgli dei loro eccessi inumani. Ma è poco per lui l'istruirsi donde derivano tanti mali, se non pensa a porvi rimedio: Frattanto il male era pressante, ed il rimedio parimente doveva esser prontissimo. Egli annunzia a MARIA TERESA lo stato infelice, in cui ha trovato la *Boemia*. L'Imperatrice Regina dà subito gli ordini più precisi, e fa passare in questo Regno, dei grani, e delle farine. Ben presto la strada da *Vienna* a *Praga* è coperta di carri, tutti carichi di questi generi, e gli affari cominciano a riprendere il loro corso naturale. L'Imperatore dal suo canto sparge con una mano generosa i suoi beneficj sopra gl'infermi, si prestano dei semi ai contadini, s'apre una strada, e si scavano dei canali, per procurar de' soccorsi ai più bisognosi, e vengono impiegati due millioni e mezzo di lire per supplire ai bisogni più pressanti: la miseria diminuisce, e le malattie cominciano a cessare: l'indigenza, e la morte sembra quasi che fuggano davanti a *Giuseppe*.

Ecco precisamente ciò che fece l'Imperatore nel suo soggiorno in *Boemia*. L'*Europa*, che ha già conosciuta la sua dolcezza, la sua affabilità, e la sua beneficenza che lo fa adorare dai suoi popoli, sarà ben persuasa di questo sincero racconto. Nel tempo del soggiorno, che fece questo Principe a *Praga* non volle andare una volta al teatro. = *Io ho troppi affari, per perdere il mio tempo a divertirmi*; rispose Giu-

ſeppe Secondo a quelli che ve lo invitavano. Egli ammetteva alla ſua tavola i Capitani, e fino i Sindici dei Circoli, che avevano ſodisfatto degnamente ai loro doveri, e che erano amati dai loro inferiori. Vantaggi ancora più grandi furono le conſeguenze felici di queſto viaggio e delle operazioni, che l' Imperatore vi aveva fatto. Da lungo tempo gli Ebrei avevano la maggior parte dei dazj pubblici in appalto. Queſta nazione è eſtremamente moltiplicata in *Germania*, e i ſuoi Individui ſono per lo più gli Appaltatori, i Commiſſionarj, e i Banchieri della maggior parte dei Sovrani. Coſtoro avevano anguſtiato i Sudditi dell' Imperatrice Regina, ed i loro eccеſſi erano giunti al colmo, quando l' Imperatore giunſe in *Boemia*. Egli gli eſaminò, e ne fremè: fece arreſtare i colpevoli, e ne reſe conto all' Imperatrice Regina. Queſta generoſa Principeſſa, che non ha altra paſſione, che di aſſicurare la felicità dei ſuoi popoli, gli liberò ſul fatto dai loro perſecutori. Ordinò, che per l' avvenire tutte le impoſizioni ſtabilite ſopra i generi che ſi conſumano nei ſuoi Stati non foſſero più in appalto, ma di diritto regio, e che non vi foſſe impiegato alcun Ebreo.

Dopo queſta operazione l' Imperatrice Regina deputò una commiſſione per eſaminare il corſo dei fiumi, che ſi ritrovano in *Auſtria*, e in *Boemia* affine di prendere delle miſure per rendere navigabili tutti quelli, che ſi ſcaricano

nel *Danubio* e nell' *Elba* . L' oggetto di queſta impreſa era di ſtabilire dei Magazzini nei luoghi, che ſembraſſero più comodi, tanto per radunare i viveri con meno ſpeſa, quanto per farne il traſporto per acqua nei paeſi delle Provincie Ereditarie, che ne aveſſero biſogno in ſimili circoſtanze. Un ſaggio Legislatore non ſi contenta di rimediare ai mali preſenti: l' eſperienza gli fa prevedere ciò che può ſuccedere in ſeguito, e la prudenza gl' inſegna ciò, che debba fare per premunirſi. Più che un Monarca è laborioſo, più egli trova maniera di occuparſi, allorchè vuol ſodisfare a tutti gli obblighi, che impone il trono.

Giuſeppe Secondo, in occaſione di queſto viaggio, la di cui memoria ſarà ſempre immortale ſi trovava un giorno alloggiato in un Albergo di un Villaggio. Avendo ſempre sfuggito queſto Principe di fermarſi nei Caſtelli, per non cagionare della ſpeſa, e dell' incomodo al Signor del luogo. Una folla di Gentiluomini, e di altri Cittadini, che dimandavano giuſtizia, vennero, e per renderli omaggio, e a preſentargli delle ſuppliche. Egli ne invitò una quantità così grande a deſinar ſeco, che ſi dovè rappreſentarli non eſſervi tanta argenteria, per trattare a tavola un numero così grande di perſone: = *Ma che importa*, diſſe Egli, *ſi troverà qui tanto ſtagno che baſti; queſti Signori avranno la bontà di ſcuſare un Viaggiatore* = . Noi quì termineremo il primo Tomo

degli Annali di MARIA TERESA, e il quadro abbozzato dei primi anni del regno dell' Augusto Sovrano, che porta adesso la Corona Imperiale. Io desidero che una mano più abile della mia raccolga con diligenza gli Aneddoti di un Regno, che è ormai uno dei più gloriosi, che ci presenti l' Istoria di Germania.

Il Regno di MARIA TERESA apre la strada alla grandezza, e allo splendore del Regno di *Giuseppe* Secondo, poichè egli non dovrà che calcar i vestigj dell' Augusta Sua Madre: possano questi due Sovrani sì cari alla *Germania* formare insieme la di lei felicità lungo tempo, e dare agli altri Monarchi dell' *Europa* l' esempio di una Regina, che pone tutta la sua gloria nella felicità dei suoi Sudditi e di un giovine Imperatore, che fa consistere la sua nell' imitare la sua rispettabile Madre, e di cui l' unico piacere è di sodisfare ai doveri, che sono congiunti col trono. Dopo molti anni impiegati al travaglio il più assiduo, l' Imperatrice Regina gode adesso il frutto delle sue occupazioni. Ella vede nella loro perfezione tutti quelli stabilimenti, di cui la sua prudenza ha posto i fondamenti, e di cui la sua beneficenza aveva preveduto l' utilità. La religione rispettata, e riguardata, come il più sicuro sostegno dell' Impero; la disciplina la più esatta ristabilita nelle truppe; un ordine militare (1) istitui-

(1) *L' Ordine di* MARIA TERESA.

to per ricompenſare il valore, e riſvegliare la nobile emulazione; un' altro riſtabilito (1) colle iſteſſe mire; Scuole (2) per l' educazione gratuita della giovine Nobiltà biſognoſa, confidate ad uomini di merito; e ſopra i quali invigilava ella ſteſſa: onori accordati ai ſapienti, ed ai celebri artiſti; monumenti, che renderanno immortali gli uomini, che meritarono una tal diſtinzione da queſta Sovrana; tutte le parti del governo, portate a un grado di perfezione, che conſerva agli Stati la dolce armonia, che loro conviene; giuſtiſſime leggi, che aſſicurano per l' avvenire lo ſtato attuale delle coſe; un florido commercio in Provincie, che non ſi vantavano una volta, che di eſſere guerriere; Le manifatture portate oramai a un punto di perfezione, che farebbe ſtupire, ſe non ſi ſapeſſe, che MARIA TERESA iſteſſa l' onora dei ſuoi ſguardi favorevoli, ed eccita l' emulazione tra gli artefici per mezzo delle ricompenſe, ch' ella accorda alla loro attività.

L' agricoltura incoraggita per mezzo di tutti i regolamenti, che poſſono aſſicurare al

(1) *L' Ordine di Santo Stefano Re di Ungheria.*

(2) *Fra tanti altri ſtabilimenti di queſto genere il Collegio Tereſiano, in cui Sua Maeſtà Imperiale e Reale aſſiſte ſovente agli eſercizj degli Scolari, e giudica Ella ſteſſa dei loro progreſſi.*